

LA RIVISTA

SETTEMBRE 2021

COPIA OMAGGIO

L'ACQUA & SAPONE

SO' LILLO

COMBATTO
LA TRISTEZZA CON
L'AUTOIRONIA



DONNE IN PRIMA LINEA

SAVE THE
PLANET
EAT ITALIAN

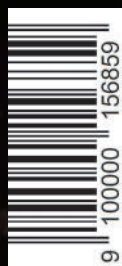
VIAGGIO

ABRUZZO FORTE
E GENTILE



SPECIALE

LEGGERE FA BENE
ALLA SALUTE.
E VOI LO FATE
A SUFFICIENZA?



LA CASA DI CARTA

IL GRAN FINALE

BENTORNATO
MAKE *Up*

**PER TUTTI
I MOMENTI
CHE TI SONO
MANCATI**

www.loreal-paris.it

L'ORÉAL
PARIS

NUOVO

COLOR RICHE ROSSETTO SATIN

FORMULA RINNOVATA,
PER LABBRA IDRATATE FINO A 12H
E UN PERFETTO RILASCIO DI COLORE.



*Nuova
Formula*



FINO AL **75%**
DI INGREDIENTI NUTRIENTI

OLIO D'ARGAN

Vitamina



Schwarzkopf
Palette

PROFESSIONAL PERFORMANCE

**COPERTURA PROFESSIONALE
DEI CAPELLI BIANCHI**
FORMULA CON CHERATINA
PER UNA QUALITÀ DEL CAPELLO
VISIBILMENTE MIGLIORATA



Schwarzkopf
Palette
oleo intense
COLORAZIONE PERMANENTE CON BLU

COLORAZIONE PERMANENTE
SENZA AMMONIACA
SUPREMO NUTRIMENTO
FINO AL 100% COPERTURA
DEI CAPELLI BIANCHI



WWW.SCHWARZKOPF.IT

Schwarzkopf

ESCLUSIVA

ACQUA & SAPONE®

Oltre la
Convenienza



ACQUISTA **5€** DI PRODOTTI
SCHWARZKOPF* E GLISS

E RICEVI SUBITO UNA
MAKE-UP BLENDER



* A SCELTA TRA PALETTE BASE, PALETTE OLEO O RITOCOCCO RICRESCITA

Promo valida dal 15/09/2021 al 24/10/2021 fino ad esaurimento scorte nel singolo punto vendita



CLICK

**PER TUTTI
I MOMENTI
CHE TI SONO
MANCATI**

MAYBELLINE®

NEW YORK

BENTORNATO MAKEUP



*FONTE IRI ITALIA, CORRETTORI, MASS MARKET (SS+LSP+CASA TOILETTE), DATI A VOLUME E VALORE, DICEMBRE 2019 - DICEMBRE 2020.

Superfruit Smoother

CON
SUPERFOOD

Protegge e fornisce un'eccezionale
idratazione grazie ai SUPERFOOD



Blistex®

Sicura delle tue Labbra!



ACQUA & SAPONE

LA RIVISTA
Anno XVII
Numero 204
SETTEMBRE

13 / Editoriale

Grati sempre

14 / Blobbing

Brevi dal mondo

20 / Matrix

Ciò che si vede è sempre vero?

27 / La Vignetta di Andy

Che amante di animali sei?

28 / Comunicazione

Il mare più bello a Settembre

30 / Italia Solidale

La persona colpita nelle
relazioni intrauterine e infantili

34 / Speciale

Leggere fa bene alla salute

54 / La casa di carta

Il gran finale

62 / Lillo

Combatto la tristezza
con l'autoironia

68 / Speciale Venezia

Vip watching in Gondola

74/ David di Donatello

Il David gemello porta
l'Italia a Dubai

78 / Museoterapia

Il museo migliora la vita

82 / Cambio Vita

Vi stupiremo con
difetti speciali

87 / Riciclo

Il primo collant nato dalla plastica

89 / Startup

L'antica lavorazione della lana
abruzzese si fa sostenibile

91 / Riciclo

La gomma da masticare usata
diventa un recipiente

92 / Donne in prima linea

Save the planet, eat italian

97 / Il Salvagente

Una pillola dura da digerire

54

La Casa di carta

Il gran finale



62



So' Lillo

*Combatto la
tristezza con
l'autoironia*



34

Speciale

*Leggere fa bene
alla salute. E tu lo
fai a sufficienza?*

SEGUE ►

100 / Sessualità

Dimmi cosa mangi
e ti dirò che partner sei

105 / Chef

Il re del Freddo

109 / Salute

Tumore alla vescica:
12mila l'anno

112 / Salute

Finalmente l'osteopatia
è una professione

115 / Salute

Sindrome da rientro

124 / Storie

"La mia vita nelle viscere dell'Elba"

130 / Viaggi

Abruzzo, forte e gentile

142 / Qualcosa Di Buono

Il cibo, la mia seconda pelle

145 / Genitori & Figli

Meno male che l'Invalsi c'è

147 / Storie di mamma

20 anni, incinta: paura superata!

149 / Tecnologia

La tv cambia di nuovo

150 / Libri&Liberi

Cosa leggere a settembre

152 / Cinema

Ora si ricomincia
e non si può sbagliare

154 / Serie Tv

A tutto binge (watching)

157 / Giochiamo

Giochi per tutti

159 / Notaio

Donazione o testamento

162 / Consumi

Libera o in concessione?



92

*Donne in
prima linea*

*Save the planet,
eat italian*



105

Chef

Il re del Freddo



*Abruzzo
Forte e gentile*

130



ACQUA & SAPONE

LA RIVISTA
Anno XVII
Numero 204
SETTEMBRE 2021

EDITORE
Medium Srl
Via Aldo Moro, 41f
04011 Aprilia (LT)
Tel. 06.9276222
info@ioacquesapone.it

PUBBLICITÀ
Medium srl
Tel. 06.9276222

AMMINISTRATORE
Alberico Cecchini
alberico@ioacquesapone.it

DIRETTORE EDITORIALE
Angela Iantosa
angela@ioacquesapone.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Carugno

ART DIRECTOR
Germano Grasso

REDAZIONE
Francesco Buda,
Armando Marino, Stefano Cortelletti,
Chiara Luce, Alessandra Manni,
Laura Alteri, Bianca Francavilla,
Martina Zanchi

REDAZIONE GRAFICA
Lorenzo Tomei
Simone Stortini
Silvia Santoro
Valerio Colazingari

HANNO COLLABORATO
Lucrezia L., Andy Ventura, Giampaolo
Carugno, Sonia Castelli, Boris Sollazzo,
Patrizia Lupo, Alessandra De Tommasi,
Giulia Imperiale, Nadia Afragola,
Emanuele Tirelli, Domenico Zaccaria,
Marco Di Buono, Susanna Bagnoli

FOTO
Archivio Medium Srl, Agenzia Marka,
Agenzia Fotolia, Agenzia Olycom,
Agenzia WebPhoto, Agenzia Contrasto,
Agenzia Sintesi, Agenzia Reuters,

Fiorenza Stefani foto editoriale

STAMPA
Union Printing s.p.a.
S.S. Cassia Nord, km. 87
01100 - Viterbo

Chiuso in redazione il 02/08/2021
Poste Italiane Spa - Spedizione
in abbonamento postale 70% -
tassa pagata - DCB Latina

Registro Stampa Tribunale Latina
n. 812/2004

Registro Operatori Comunicazione n. 9606



IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTA' *World*

BIGLIETTI DA €15
WWW.CINECITTAWORLD.IT



1 INGRESSO
OMAGGIO
a fronte di 1 biglietto adulto pagante

Inserendo il codice promo **acquesap2x1**
su www.cinecittaworld.it

o **SCONTO €5** per un ingresso al Parco
presentando il coupon alle casse.



CCWACQUAESAPS
Promozione non cumulabile, valida per l'intero stagione, escluso Agosto



ROMA *World*

CHE LA STORIA ABBA INIZIO!

VIVI UN GIORNO DA ANTICO ROMANO

ROMA - CASTEL ROMANO

WWW.ROMAWORLD.IT

SCONTO €3
PER L'INGRESSO AL PARCO

Inserendo il codice promo **acquesapone3**
su www.romaworld.it
o presentando il coupon alle casse.



RVAACQUESAPO3
Promozione non cumulabile, valida per l'intero stagione

PUPA

MILANO

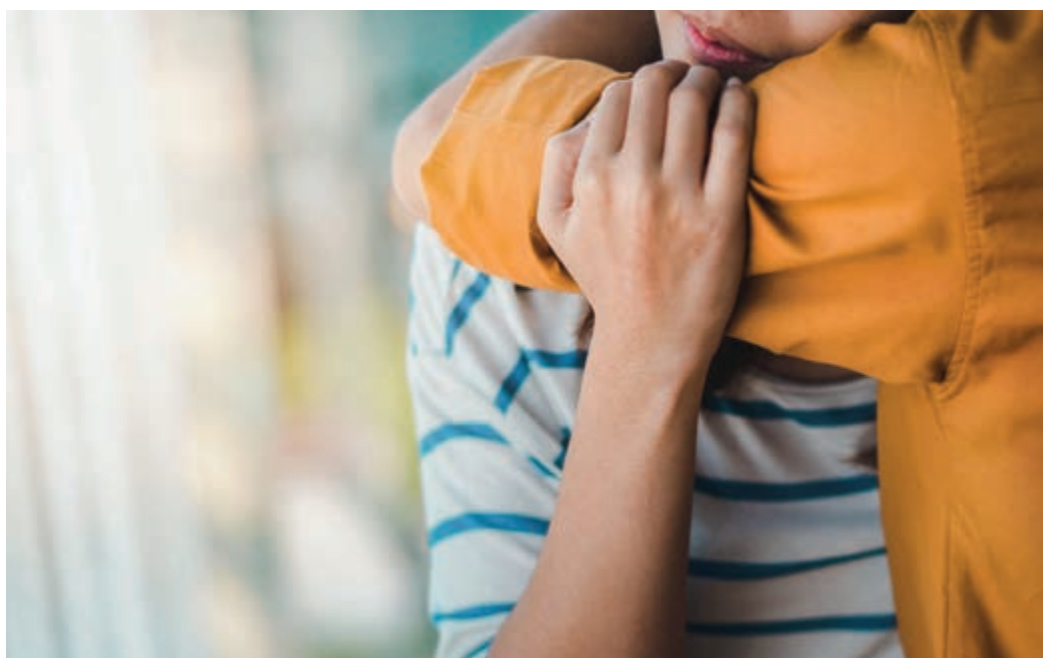
ONE COLOR | ONE SOUL
SCEGLI CHI VUOI ESSERE
CREA IL TUO EYE LOOK!

*I am Pupa.
And you?*





di **Angela Iantosca**
angela@ioacquaesapone.it



GRATI SEMPRE

Forse a volte ce lo dimentichiamo. Ci dimentichiamo della bellezza del vivere. Del privilegio che abbiamo di poter studiare. Di poter praticare uno sport, di avere del tempo libero da condividere con gli amici. Credo che neanche la pandemia ci abbia spinto a riflettere su questa cosa. Neanche quando abbiamo letto di come, in questo anno, sono aumentate le differenze tra Nord e Sud del mondo. O di quanti bambini in più muoiono di fame. Niente di tutto questo ci ha scalfiti.

Lo vedo spesso che non ce lo ricordiamo: nelle pretese, nei toni di voce, nello spreco, nell'irricognoscenza, nel volere tutto e subito e anche nello sfruttamento eccessivo, oltre i limiti, delle risorse della Terra. Come se ci fosse tutto dovuto. A prescindere dagli altri, dal mondo nel quale ci troviamo...

Sarebbe proprio giusto se ogni giorno cominciassimo a dire 'grazie'. Grazie a chi è in ascolto, anche senza sentire, a chi è da qualche parte e che sorride al nostro grazie. Ai nostri genitori solo per il fatto di averci messo al mondo. Grazie perché stiamo bene, perché possiamo mangiare, perché ciò che desideriamo possiamo permettercelo. Grazie ai nostri compagni di vita che ci sostengono. Grazie alle sorelle e ai fratelli insostituibili.

La pandemia avrebbe dovuto insegnarcelo di più. Anche ad essere grati del fatto che siamo ancora qui, a scrivere, a leggere, a condividere, a gioire, a vivere. Non dimentichiamolo.

E soprattutto non ricordiamolo solo quando ci capita di essere costretti dentro un limite.

Angela Iantosca

I CORALLI SON TORNATI

Nella Grande Barriera Corallina d'Australia vi è stata di recente una ricrescita di coralli perché il più grande sistema corallino al mondo "ha preso fiato" dopo eventi meteo estremi, ma non perché sia fuori pericolo dal cambiamento climatico (Fonte: rapporto dell'Australian Institute of Marine Science).

“Ormai nessuno ha più tempo per nulla. Le scuse per non fermarci a chiedere se questo correre ci rende felici sono migliaia e, se non ci sono, siamo bravissimi a inventarle” TIZIANO TERZANI

-10,9%

LA RIDUZIONE DEI CONSUMI DEGLI ITALIANI NEL 2020. A FRONTE DI UN REDDITO PRIMARIO DELLE FAMIGLIE CHE HA REGISTRATO UN -7,3%

(Fonte: ISTAT)

-9%

IL CALO DEL PIL NEL 2020 NEL CENTRO-NORD ITALIA. A SUD IL CALO È STATO PIÙ CONTENUTO DELL'8,4%

(Fonte: ISTAT)

Foresta italiana patrimonio Unesco

Oltre 8.000 ettari di foreste italiane sono stati proclamati patrimonio mondiale dell'umanità Unesco.

Sud più esposto ai cambiamenti climatici

L'Italia meridionale, insieme a Spagna e Portogallo ad Ovest e Bulgaria, Romania e Polonia ad Est, è tra i territori in Europa più vulnerabili ai cambiamenti climatici. È questa l'indicazione che emerge dalla ricerca 'Climate' svolta dal programma di studi Ue Espon specializzato in analisi regionali.

Ricette digitali: 32% dei medici



In Italia il 30% dei medici di medicina generale ha scambiato informazioni attraverso canali digitali con strutture sanitarie o altri medici (media europea 43%, Danimarca 98%, Svezia 81%); il 32% ha emesso ricette digitali (media europea 50%, Svezia 100%, Finlandia e Danimarca oltre il 90%). Inoltre, il nostro Paese è al 20° posto per quattro categorie prese in esame: uso di Internet nel settore sanitario, sviluppo delle infrastrutture, competenze digitali, consapevolezza della sicurezza e della privacy (Fonte Salutequità).

LA STATUA PIÙ ALTA DEL MONDO

Statue of Unity questo è il nome della statua più alta del mondo. Questo colosso di 182 metri si trova in Kewadyia, nello stato indiano del Gujarat, ed è dedicata al leader del movimento indipendentista Sardar Vallabhbhai Patel, lo statista che dopo il 1947 riuscì a creare l'Unione Indiana. È stata realizzata in soli 33 mesi, utilizzando 24.500 tonnellate di acciaio, 1700 di bronzo e ben 70.000 di cemento. Il suo costo? Più di 350 milioni di euro.

Una strada romana sotto il molo di Venezia

Scoperti i resti di un'antica strada e di un molo di età romana sommersi sotto la laguna di Venezia, nel canale Treporti. La loro presenza, individuata grazie alla mappatura dei fondali con un sonar ad alta risoluzione, conferma che secoli prima della fondazione della città di Venezia erano già presenti insediamenti stabili, con un sistema viario percorso da viandanti e naviganti che si spostavano tra Chioggia e l'antica città di Altino.





1 su 3

DEI VEICOLI CONDIVISI
IN ITALIA È UN
MONOPATTINO

(Fonte: Osservatorio Nazionale sulla
sharing mobility su dati 2020)

Earth Overshoot Day: sempre prima

Il 29 luglio è caduto l'Earth Overshoot Day, il giorno in cui la Terra esaurisce le risorse naturali previste per tutto il 2021. Nel 2020 era caduto il 22 agosto, grazie alla pandemia.



L'A.I. prevede i suoni

L'intelligenza artificiale (A.I.) può prevedere che suono produrrà un pezzo di legno una volta trasformato in una tavola di violino, indicando la forma che gli permetterà di emettere il suono migliore: una svolta per i liutai, che potranno fare meglio dei 'grandi maestri', esplorando nuovi materiali e design per progettare i violini del futuro. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista Scientific Reports.



Le differenze Nord-Sud

La pandemia ha accentuato il divario digitale tra Nord e Sud del mondo: nei primi tre trimestri del 2020 le vendite dei dispositivi elettrici ed elettronici è calata del 30% nei Paesi a medio e basso reddito, mentre ha fatto registrare solo una flessione del 5% nei Paesi ad alto reddito. Lo dimostra l'ultimo rapporto redatto dall'Università delle Nazioni Unite (Unu) e dall'Istituto delle Nazioni Unite per la Formazione e la Ricerca (Unitar).

BLOBBING

1 mln di morti per fumo passivo

Un miliardo di persone usa i prodotti del tabacco, che provocano ogni anno 8 milioni di morti, di cui un milione per il fumo passivo. Lo afferma l'Oms nel suo rapporto annuale.



Il nuoto aiuta le parole

Un recente studio condotto da ricercatori dell'Università del Delaware e pubblicato sul Journal of Speech, Language, and Hearing Research suggerisce che l'esercizio fisico, in particolare il nuoto molto praticato in estate, può aumentare la crescita del vocabolario dei bambini.

151

SONO I COMUNI BIKE FRIENDLY. NEL 2021 NE SONO STATI AGGIUNTI 59. TRA QUESTI ANCHE MILANO

(Fonte: FIAB-ComuniCiclabili)

40%

DEL CIBO PRODOTTO OGNI ANNO VIENE PERSO NEL MONDO LUNGO LA CATENA CHE PORTA DALLE AZIENDE AGRICOLE E DAGLI ALLEVAMENTI ALLA TAVOLA

(Fonte: Wwf e Tesco)

Gli effetti del lockdown sui sogni

Uno studio italiano del dip. di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma ha messo in evidenza come il lockdown abbia influito sul sonno degli italiani: fanno più fatica ad addormentarsi e spesso fanno sogni che hanno come tema i luoghi affollati.

Gli alberi aiutano i ragazzi

Uno studio a lungo termine guidato dall'University College London su 3.568 studenti, di età tra i 9 e i 15 anni, ha scoperto che i ragazzi che hanno trascorso più tempo vicino ai boschi hanno mostrato un miglioramento delle prestazioni cognitive.

Psicofarmaci ad under 17: +11,6%



Aumenta il consumo di antidepressivi e antipsicotici in età pediatrica. Nel 2020, anno della pandemia, è un dato che si è evidenziato in particolare tra i più giovani. Negli scorsi dodici mesi, infatti, "la prevalenza d'uso degli psicofarmaci nella popolazione pediatrica è stata pari allo 0,3%, con un tasso di prescrizione di 28,2 per 1000 bambini, in aumento dell'11,6% rispetto all'anno precedente". Emerge dal Rapporto Osmed 2020 sull'uso dei farmaci in Italia, presentato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa).

IL VULCANO DI 135MILA ANNI

Parco nazionale Egmont attorno al monte Taranaki in Nuova Zelanda, un giovane vulcano attivo solo da 135mila anni. La forma circolare è data dal fatto che è completamente circondato da terreno adibito a pascolo.



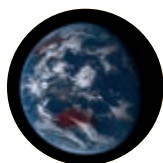
QUESTIONE DI SALI

Le diverse brillanti colorazioni del lago Yuncheng della provincia dello Shanxi nel nord della Cina non sono dovute a sostanze chimiche, ma all'alta concentrazione di sali, più altre sostanze. Questo lago risale a 500 milioni di anni fa, mentre la produzione di sale si fa risalire a circa 4.000 anni. Si estende su una superficie di 120 km quadrati ed è il terzo lago di solfato di sodio più grande al mondo.

55%

DEGLI ITALIANI
NELL'ULTIMO ANNO
HA RIDOTTO
O DIMINUITO GLI
SPRECHI ALIMENTARI

(Fonte: Coldiretti)



IX Settimana del Pianeta Terra

Dal 3 al 10 ottobre in oltre 80 siti sparsi in tutta Italia partirà la IX edizione de La Settimana del Pianeta Terra, il festival delle geoscienze che per una settimana trasformerà l'intero stile in un enorme laboratorio geologico.

Il cibo ora costa di più

Causa Covid si è determinata la riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e incertezza. La conseguenza è l'aumento del 33,9% del prezzo mondiale dei prodotti alimentari, come spiega Coldiretti.

Cinghiali all'asta

Il Quirinale ha messo all'asta i cinghiali catturati vivi nella tenuta presidenziale di Castelporziano, alle porte di Roma. Importo a base d'asta 110, 60 e 8 euro, in base all'esemplare. Lo afferma l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). Si è cominciato il 1° agosto e si proseguirà per un anno. "Una gestione del genere è molto lontana dal recepire il Trattato di Lisbona del 2007, che tutela gli animali", chiosa l'Oipa.

Mediterraneo +1,25mm

Nell'ultimo secolo e mezzo il Mediterraneo si è innalzato di circa 1,25 millimetri l'anno, un tasso più che raddoppiato rispetto agli ultimi 4.000 anni. Il dato arriva da uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications e condotto da un team internazionale coordinato da Matteo Vacchi, ricercatore dell'Università di Pisa, cervello di ritorno nel 2019 grazie al programma Rita Levi Montalcini.

Azzardo pandemico

Ssecondo uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità sulle abitudini di gioco nel periodo di lockdown (27 aprile - 3 maggio 2020) confrontati con le abitudini precedenti la pandemia e con una successiva fase di restrizioni parziali (27 novembre - 20 dicembre 2020), la pratica del gioco d'azzardo, dal 16,3% del periodo pre-pandemico, è scesa durante il lockdown al 9,7%, per poi risalire al 18% nel periodo di restrizioni parziali. Il gioco d'azzardo terrestre è diminuito dal 9,9% del periodo precedente la pandemia al 2,4% del periodo di lockdown, per poi risalire al 8%. Il gioco online è passato dal 10,0% del periodo precedente la pandemia all'8,0% nel lockdown, per salire al 13. Durante il lockdown il tempo mediamente dedicato al gioco è aumentato di quasi un'ora.



PIÙ BUONI SCONTO PER TUTTI

Più semplici da usare grazie alla
partnership di Acqua & Sapone,
con Valassis e Catalina



L'App Acqua & Sapone Club ha più di un milione di clienti fidelizzati, che ne apprezzano soprattutto la multifunzionalità.

In pratica, ti mette sempre a portata di smart phone la tua Carta Club, il saldo delle bolle accumulate con la spesa e i giochi per vincerle. Inoltre, sull'App i volantini e lo shop online sono sempre disponibili. Un servizio esclusivo, sempre più ricco.

Ora l'App facilita anche l'utilizzo dei Buoni Sconto.

Grazie alla collaborazione con Valassis, i nostri clienti ricevono i buoni direttamente in App, con validità e scadenza ben visibili. La vera svolta è non doversi più preoccupare di stampare i buoni per utilizzarli nel negozio.

Come ricordare quando utilizzare i buoni?
Semplice, ci pensa l'App.

1) Carichi i buoni nella card con un semplice click, con il sistema integrato Valassis

2) Basta strisciare in cassa la Carta Club tramite l'App per attivare i buoni sconto

Disponibile per

Google play App Store

La tua carta sempre con te

Scambia le Bolle con i Coupon

Gioca e vinci le Bolle

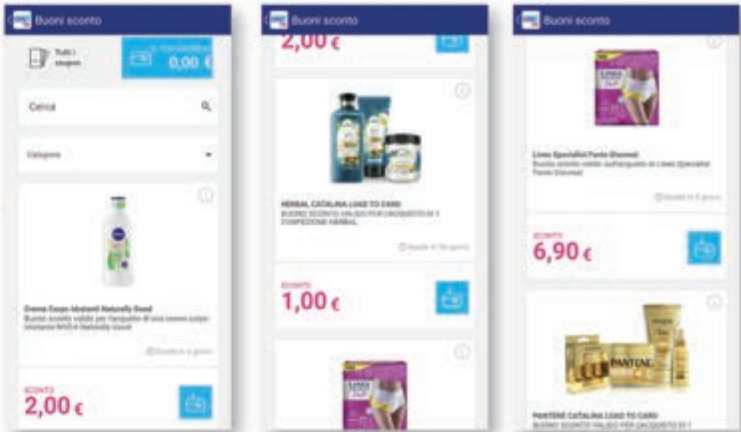
Lo Shop Online sull'app

Sfoggia la rivista

Offerte riservate agli iscritti

NOVITÀ Lotteria degli Scontrini

NOVITÀ
BUONI SCONTO
Valassis.
SULL'APP e SULLA CARTA CLUB

BUONI SCONTO SULL'APP E SULLA CARTA CLUB

Grazie alla collaborazione con Valassis, i nostri clienti possono ricevere i buoni direttamente in App

disponibili, verificando automaticamente che ci siano nel basket di spesa i prodotti validi per la promo d'acquisto.

Così i buoni vengono "redenti" - ossia scalati - e lo sconto si applica in tempo reale, senza doverci neanche pensare!

Comunque è sempre tener d'occhio le scadenze, se interessa una promozione in particolare. Ma non finisce qui.

Un'altra novità è la collaborazione con Catalina e con il suo programma **Magic Market**, con cui abbiamo predisposto i **buoni sconto emessi in cassa**.

Vengono consegnati direttamente al cliente e sono validi per la spesa successiva su alcuni prodotti scelti. Questi buoni vengono erogati a tutti i clienti, non solo i fidelizzati. Desideriamo offrire vantaggi a chiunque scelga i nostri punti vendita.

Queste novità, inoltre, si aggiungono agli

**"TUTTI RIUSCIRANNO
FINALMENTE AD USUFRUIRE
DI BUONI SCONTO
E PROMOZIONI"**

Sconti Fidelity, che i possessori della Carta Club conoscono bene e che continueranno a visualizzare nell'App e a ricevere via mail.

Acqua & Sapone ha intrapreso la nuova partnership con Valassis e Catalina per arricchire sempre più il proprio circuito, continuando a garantire il massimo rispetto della privacy dei consumatori. Siamo certi che queste nuove opportunità verranno apprezzate e sfruttate da tutti i nostri clienti, in base alle loro esigenze ed abitudini d'acquisto. ■

BUONI SCONTO EMESSI IN CASSA

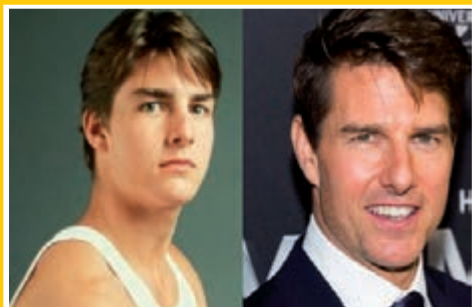
La collaborazione con Catalina e con il suo programma Magic Market fa sì che i buoni vengono consegnati direttamente al cliente



MATRIX

NON SEMPRE QUELLO CHE SI VEDE È VERO
NON SEMPRE QUELLO CHE SI VEDE È QUELLO CHE SEMBRA

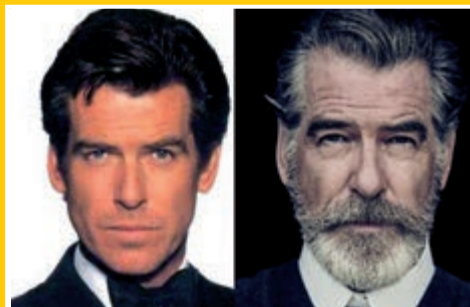
IERI & OGGI



TOM CRUISE



BRAD PITT



PIERCE BROSCHAN



GEORGE CLOONEY



PATRICK DEMPSEY



ROBERT DOWNEY JR.

VISIONI ALTERNATIVE





LE MONETE PIÙ COSTOSE AL MONDO

1°



\$ 18.900.000

DOUBLE EAGLE 1933

Acquistata da un anonimo ad una asta di Sotheby's lo scorso 8 giugno 2021

2°



\$ 10.016.875

FLOWING HAIR DOLLAR

Venduta ad un'asta di Le Bowers Galleries nel gennaio 2013, anche qui l'acquirente è anonimo

3°



\$ 9,360.000

BRASHER DOUBLOON

È forse la moneta più famosa tra i numismatici di tutto il mondo

4°



\$ 6.029.400

DINARO D'ORO Omayyade

Moneta islamica del 723 d.c. acquistata da un anonimo collezionista europeo

5°



\$ 5.280.000

PROOF EAGLE 1804

Era di proprietà del Sultano di Mascate Sayyid Sa'id-bin (1797-1856)

6°

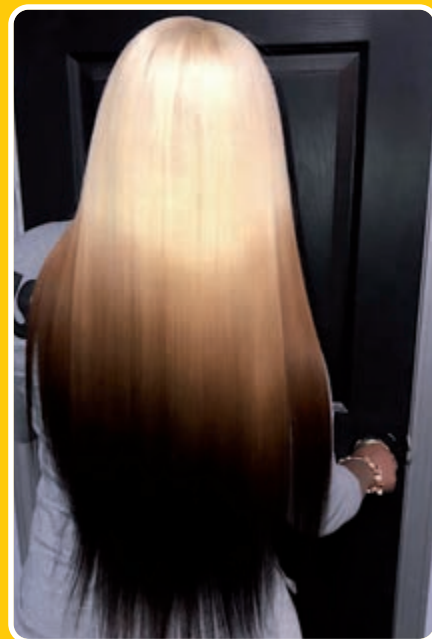


\$ 5.000.000

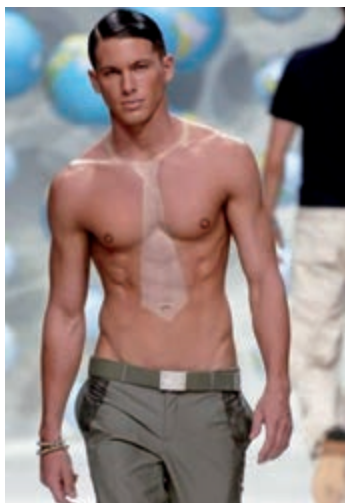
LIBERTY HEAD NICKEL 1913

Acquistata nel 2007 da un anonimo collezionista californiano

IDEE PER LA TESTA



ABBRONZATISSIMI



LUNA O SOLE?

Eclissi parziale di sole dietro il faro del Delaware Breakwater (Usa)
Photo Credit: (NASA/Aubrey Gemignani)



MATRIX

I FRUTTI ESOTICI PIÙ STRANI DEL MONDO



LIMONE MANO DI BUDDHA

È una varietà di cedro che cresce su alberi di piccole dimensioni in Cina, Giappone e India



MANGOSTANO

Ha una polpa ad arillo (ovvero con la polpa staccata dalla buccia) suddivisa a spicchi molto cremosi e dal colore bianco. Il sapore? Fra i litchi e le pesche.



QUANDONG

La pesca del deserto australiano. Pesca solo come forma, il sapore è quello del rabarbaro



NOI-NA (O SUGAR APPLE)

Assomiglia ad un lampone verde. La polpa del frutto è dolce, quasi fosse un crema

CANI & GATTI SHOP



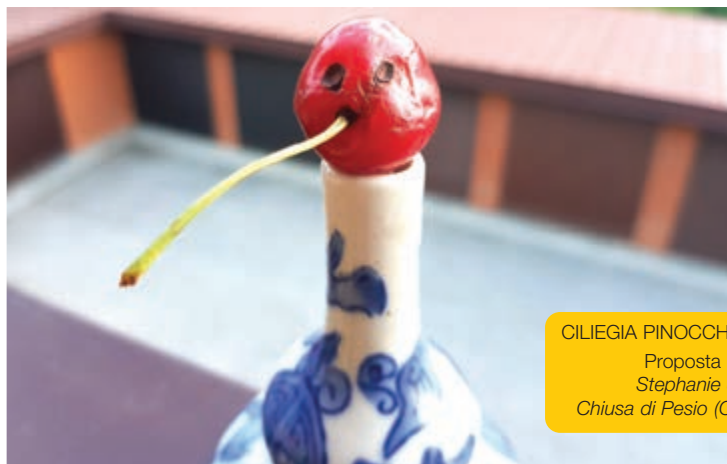
Hai anche tu un'immagine che stupisce?
Proponi il tuo "Matrix" all'indirizzo e-mail: matrix@ioacquaesapone.it

MATRIX nell'orto

NASO A PATATA
Proposta da
Paolo P.



MANI DI ZENZERO
Proposta da
Silvana C. da Torino



CILIEGIA PINOCCHIO
Proposta da
*Stephanie da
Chiusa di Pesio (Cn)*



LA PAPERA ANATROCCOLO
Proposta da
Bonucci da Viterbo



CILIEGIA AMBIZIOSA
Proposta da
Clara da Civitavecchia



FUNGO CON LE GAMBE
Proposta da
Lilli U.

ACQUA & SAPONE È UN FRANCHISING?

SI

~~NO~~

In risposta alle migliaia di richieste da tutta Italia, informiamo che Acqua & Sapone non è un marchio in franchising e gestisce direttamente la propria rete di negozi.

Se vuoi entrare a far parte della nostra squadra o segnalarci il tuo immobile vai su:

www.acquaesapone.it



ACQUA & SAPONE
*Oltre la
Convenienza*

SHAVE LIKE A BOMBER



SCOPRI I PRODOTTI

Gillette®

CHE AMANTE DEGLI ANIMALI SEI?

ANDY VENTURA





Il mare più bello a Settembre

Negli incantevoli scenari fra Gaeta e Sperlonga l'estate dura di più



di Alberico Cecchini
alberico@ioacquaesapone.it
Editore di Acqua&Sapone

Settembre è il mese migliore per gustarsi in pace i luoghi di mare più ricercati, perché diventano tranquilli e dolci più che mai. Anche il sole diventa più gradevole e i costi meno roventi!

Proprio l'autunno è il momento consigliato per apprezzare i paesaggi incantati fra Gaeta e Sperlonga. Qui c'è il mare più bello del Lazio, con scogliere e spiagge ancora abbastanza riparate dai primi venti freschi provenienti da Nord.



“Scogliere le spiagge ancora abbastanza riparate dai primi venti freschi provenienti da Nord”



“La mia spiaggia preferita è quella di Papardò, un giardino verde fra le rocce a picco sulla spiaggia”

La mia spiaggia preferita è quella di Papardò, un giardino verde fra le rocce a picco sulla spiaggia nel tratto conosciuto come i '300 scalini'. Un parco botanico più che uno stabilimento balneare, tenuto in modo impeccabile dall'Ingegnere Osvaldo, un vero amante della natura. Qui è possibile scendere giù con l'auto dalla Via Flacca fino alla spiaggia. Lo consiglio a chi cerca il meglio, perché ogni volta che ho cambiato lido per risparmiare strada mi sono pentito.

Una giornata qui vale come un giorno di vacanza nei migliori villaggi della Sardegna. Non per nulla in questo tratto di mare ci sono gli hotel più rinomati, come il suggestivo Le Rocce, o l'Aeneas Landing, che ha una piscina fra le rocce con tanto di cascata.

Vicino all'interessantissimo borgo di Gaeta, l'hotel Mirasole International, proprio sulla famosa spiaggia di Serapo, propone alle lettrici della rivista Acqua&Sapone un'interessante convenzione, anche per usufruire della nuovissima Spa.

Per chiudere l'estate in bellezza due o tre giorni a Gaeta sono il top, con un mare trasparente e ancora caldo dove si fa il bagno fino ad ottobre. Da non perdere i suggestivi scenari della Montagna Spaccata e della Grotta del Turco. Oltre al pesce fresco in quantità, Gaeta è celebre per le irresistibili Tielle.



SOLO PER LE LETTRICI DI ACQUA&SAPONE

Scopri le convenzioni con l'Hotel Mirasole International 4 stelle, **valide per settembre ed ottobre**, solo per le lettrici di Acqua&Sapone. Uno splendido hotel a pochi metri dalla spiaggia e vicino al bellissimo borgo di Gaeta. Occhio agli autovelox.

Telefona allo 0771.742021 per scoprire le tariffe vantaggiose riservate alle lettrici di questa rivista.



L'identità del bambino, specie nel grembo materno, è principalmente inconscia e si relaziona con l'inconscio della madre

La persona colpita nelle relazioni intrauterine e infantili

■ di Padre Angelo Benolli - fondatore e presidente di Italia Solidale



Più una persona è tenera, più ha bisogno di rispetto e di cura. Per fortuna, l'identità più profonda

della persona è inconscia. Il feto è fondamentalmente una persona ricca di neurovegetativo, si annida nel neurovegetativo della madre e si relaziona principalmente con esso. L'identità personale del bambino, specie intrauterino, è principalmente inconscia e si relaziona con l'inconscio della madre: questo è il modo più naturale e provvidenziale per tutelare l'identità relazionale e quindi sessuale

della persona infante. Questa situazione mette però anche in risalto la "mostruosità" di quelle persone che non considerano questa realtà o che addirittura, per il loro ateismo, materialismo o razionalismo, la negano. Oggi, nella cosiddetta civiltà della ragione, della legge e del benessere materiale, non c'è da meravigliarsi se vi è una graduale sparizione delle nascite, se si compiono addirittura legalmente moltissimi aborti, se aumentano la sterilità, le separazioni, il fenomeno dell'omosessualità, gli incesti, le prostituzioni, l'immunodeficienza, l'AIDS, la droga. Da tutto questo insieme hanno origine anche molte altre malattie del corpo. Ormai i fatti stessi hanno provocato il superamento di quella mentalità che considera la malattia come un fenomeno con origini unicamente biochimiche. La vita non vuole né la superbia, né la concupiscenza dell'uomo.

Anzi, da sempre la Sacra Scrittura indica questi due peccati come quelli che profondamente distruggono la vita. Ma come non capire che se, come dicono le ultime statistiche, un italiano su due è colpito dal cancro, questo fenomeno non può dipendere solo da fattori biochi-

mici? Come si può negare che le cellule nervose (che tutto registrano e non cambiano) risentono delle confusioni e delle violenze relazionali? E come si può oggi negare che tutte le forze relazionali e quindi sessuali, risentono di un'estrema carenza di rispetto spirituale, naturale e quindi d'amore? Perché mai vi sono tanti problemi sessuali? Come si può, poi, non capire che queste energie d'identità deviate o ridotte, oltre ad avere un'influenza deleteria sullo spirito e sulla psiche, portano anche le terribili conseguenze delle malattie sul corpo?

Non è ancora sufficiente l'immunodeficienza, l'AIDS, per abbandonare la razionale e materialistica concezione che riduce l'uomo e la sua sessualità a livello puramente biologico? Dobbiamo ancora andare avanti nella corruzione e nelle malattie per riuscire a smettere di negare la verità o le verità fondamentali della vita? A tanto ci ha portato la negazione dello spirito e la negazione di Dio. Ma anche un certo tipo di Fede, che ben poco si è voluta sporcare le mani con questo tipo di problemi così reali ed ormai così universali, che Fede è? Che rispetto dell'uomo o di Dio ha?

“Da tutto questo insieme hanno origine molte malattie del corpo”



È tempo di scendere dai piedistalli, è tempo di lasciare ogni falsità ed inserirci, come buoni samaritani, nelle realtà energetiche, personali, relazionali, familiari, sociali, che tanto grondano sofferenza a causa di una cultura divisa dalla vita, dalla persona, dal sesso e dalle relazioni d'amore. Ogni malattia o sofferenza dello spirito, della psiche, del corpo e delle relazioni è un forte richiamo d'amore a convertirci. Ogni male è un forte richiamo d'amore ad essere veri per essere liberi, ad essere umili per non essere divisi, ad essere ordinati, come la natura ed il Creatore vogliono, per non essere ammalati.

La prima malattia è il disordine del sesso.
La seconda malattia è il disordine dell'amore.
La terza malattia è il disordine dello spirito.
La quarta malattia è il disordine della mente.
La quinta malattia è il disordine del corpo.
L'energia sessuale è l'energia d'identità, essa esige sempre e solo amore: ecco perché, quella che colpisce il sesso, è la prima malattia non tanto a manifestarsi, ma a costituirsi.

Tutte le nevrosi e le psicosi hanno come base un disturbo di relazione d'amore e quindi deviazioni e fissazioni sessuali. Risulta evidente che chi non è stato amato avrà difficoltà ad amare e solo attraverso la riparazione d'amore arriverà all'amore. Da ciò emerge tutta l'importanza di incontrare l'Amore di Dio e persone che sono immerse in Esso. Solo così può farsi una vera terapia delle malattie sessuali e della carenza d'amore. È chiaro inoltre che chi è disturbato nel sesso e nell'amore è anche malato nello spirito. La forza dello spirito è la forza della vita: come si può avere questa forza se le energie della vita sono malate? Se il sesso e quindi le relazioni d'amore, sono malate? Lo

“Ma anche un certo tipo di Fede, che ben poco si è voluta sporcare le mani con questo tipo di problemi, che Fede è?”

spirito è vita e presuppone tutta la verità e lo sviluppo delle forze della vita. La Sacra Scrittura dice: “è lo spirito che dà la vita”; “lo spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera” e “la verità vi farà liberi”. Si è liberi quando siamo veramente sviluppati nel sesso e quindi nell'amore. Si è liberi se si è vera immagine e somiglianza di Dio, se si è maschi e femmine, come Dio ci ha creati. Dio è Amore e si è liberi solo nell'Amore. Solo l'esperienza dell'Amore dà la salute dello spirito.

La Sacra Scrittura dice: “Chi non ama sta nella morte”. E Cristo dice: “Adoreranno il Padre in spirito e verità”. È la gioia del vivere, lo Spirito. È l'effusione d'Amore, lo Spirito. È l'incontro con lo Spirito di Cristo, lo Spirito. È la vita completa, l'amore completo, la resurrezione completa, lo Spirito. È l'incontro di Grazia

nello Spirito Santo che è lo Spirito del Padre e del Figlio, lo Spirito. Tutto ciò è molto lontano dall'uomo di oggi. Ecco perché abbiamo una cultura e spesso una Fede tanto ridotte. Per fortuna la vita non si inganna: è nell'uomo, ma non dipende dall'uomo. O l'uomo rispetta la vita o s'ammala. È, però, la malattia dello spirito che ha portato l'angelo Lucifero ad essere demonio e che ha portato Adamo ed Eva a staccarsi da Dio, ad accorgersi di essere nudi e ad entrare nella morte. La malattia dello spirito è l'allontanamento da Dio. È l'ignoranza e la superbia cieca dell'uomo che vuole e presume di vivere senza Dio. La medicina, la psicanalisi, la psichiatria, la psicologia e tutte le altre scienze senza Dio sono la malattia dello spirito.

Però anche una certa Fede fuori dalla verità, più arroccata al potere, alla falsità delle leggi o dei riti che servitrice della energia vera della vita, è fuori dallo Spirito. La forza dello Spirito, però, non s'inganna. Esiste la malattia ed anche la morte dello Spirito. Ma Dio e la vita esistono, non s'ingannano. Tutti coloro che li ingannano rimangono nel disordine e nella morte delle loro energie sessuali, relazionali, spirituali. ■

LE SPECIALI ADOZIONI A DISTANZA

Italia Solidale in 125 missioni ha salvato e continua a salvare migliaia di bambini e famiglie con l'adozione a distanza, in un modo totalmente nuovo ed unico. Per saperne di più e salvare anche tu un bimbo e tutta la sua famiglia: 06.68.77.999 o sul sito www.italiasolidale.org





UN DEFIBRILLATORE SEMPRE A PORTATA DI CUORE

Acqua & Sapone sostiene la cardio-protezione

Quanto è importante una vita umana? Quanto siamo disposti ad impegnarci per sottrarre alla morte anche una sola vita?

Queste sono le domande che ci siamo posti appena siamo venuti a conoscenza di quanto la tempestività dell'intervento di defibrillazione salva la vita, anche a ragazzi e bambini.

In Italia 70.000 casi di arresti cardiaci ogni anno sottraggono ai loro affetti anche persone che, fino a quel momento, non avevano mai manifestato problemi cardiovascolari. Le chiamano "morti improvvise". Eppure sono prevedibili con una precisione da incubo: 200 morti al giorno, una ogni 9 minuti. Ma soprattutto sono evitabili!

Molte di queste potrebbero essere evitate, se fosse presente nei paraggi un defibrillatore: un semplice apparecchio che con una scarica elettrica azzerà il battito cardiaco e ne ristabilisce il ritmo.

L'inspiegabile assenza di questo semplice ed essenziale apparecchio salva-vita nei luoghi dove viviamo, lavoriamo, giochiamo con i nostri figli, è una drammatica silenziosa mancanza e un sintomo dell'arretratezza che ci caratterizza rispetto al resto d'Europa, dove sono largamente diffusi, essendo anche poco costosi.

Questa riflessione ci ha portato ad iniziare ad installare defibrillatori pubblici fuori dai nostri punti vendita, disponibili h24 per chiunque ne abbia bisogno. Anche grazie al sostegno e alla generosità dei nostri clienti che hanno devoluto a questo scopo le bolle donate a Gennaio 2020 e continuano l'opera con quelle del 2021.

Ci siamo affidati alla professionalità e all'esperienza di Simona Buono, un punto fermo in Italia nella distribuzione di defibrillatori certificati e nella promozione della cultura della cardio-protezione.



I defibrillatori che stiamo installando sono dispositivi DAE (Defibrillatore Automatico Esterno), strumenti facili e pratici da usare, poiché forniscono istruzioni vocali al soccorritore, guidandolo passo passo, addirittura correggendo eventuali errori in alcuni casi. Per usare un defibrillatore basta estrarre gli elettrodi e separarli dalla plastica, posizio-



**PREVEDIBILI CON UNA PRECISIONE DA INCUBO:
200 MORTI AL GIORNO, UNO OGNI 9 MINUTI,
MA SONO EVITABILI!**

nandoli correttamente sul petto nudo del paziente, come illustrato sugli elettrodi stessi. Il defibrillatore analizza autonomamente il ritmo cardiaco del paziente.

Solo se il ritmo risulta defibrillabile, viene erogata una scossa. Dopo di che è necessario proseguire con la rianimazione cardiopolmonare, cosa possibile anche a chi non sia formato per il primo soccorso, sempre grazie all'assistenza del DAE, che prosegue con le indicazioni fino ad avere segni di vita del paziente.

Con questi dispositivi è praticamente impossibile agire dove non ce ne sia necessità e dunque si azzerà il rischio di creare un danno per eccesso di zelo. Ad ogni modo è bene ricordare che dal 2019 è stato introdotto per legge il principio del Buon Samaritano, per cui chiunque può utilizzare

un DAE in caso di necessità, senza incorrere in sanzioni.

Questo è molto importante, non solo perché cancella il rischio di nuocere a chi si trova in emergenza, ma anche perché sottintende l'affidabilità, la sicurezza e la semplicità di utilizzo dei dispositivi DAE.

Il nostro sogno è quello di installare un defibrillatore fuori da ogni punto vendita Acqua&Sapone. E continuando ad invitare i nostri clienti alla partecipazione, speriamo di sensibilizzare sempre più persone alla cultura della cardio-protezione. Mentre portiamo avanti questo progetto, per notificare la presenza dei defibrillatori già installati e renderli più accessibili, oltre ad essere registrati al 118, saranno segnalati sull'apposita app localizzatrice (Acqua&Sapone Club) integrata con le

PUNTI VENDITA DOVE È GIÀ STATO INSTALLATO UN DEFIBRILLATORE PUBBLICO

ROMA

Alberone Via Gino Capponi, 17
Cinecittà Via Quintilio Varo, 130/132
Magliana Via della Magliana, 154
San Giovanni Largo Magna Grecia, 13
Circonvallazione Ostienze, 260

PROVINCIA DI ROMA

Guidonia Via dei Mughetti, 7/19
Velletri Via Lata, 223

PROVINCIA DI FROSINONE

Cassino Via Giacomo Leopardi, 32

PROVINCIA DI LATINA

Aprilia Via Toscanini, 36

TORINO

Via Chiesa della Salute, 77
Via Asiago, 74

GENOVA

Via Donghi 15/R

CAGLIARI

Via Ottone Bacareda, 86/88

PROVINCIA DI NUORO

Macomer Via Pietro Nenni, 9

Grazie alla donazione delle bolle da parte di clienti Acqua&Sapone, stiamo installando **25 NUOVI DEFIBRILLATORI**

centrali operative, gratuita per chiunque e certamente più utile di molte altre app che occupano spazio sul nostro smartphone.

Inoltre, sarà presto possibile vedere dove abbiamo già installato i defibrillatori anche sulla mappa/locator dei nostri punti vendita, segnalati dall'icona del cuore, come specificato nell'apposita legenda, e anche sul nostro sito www.acquaesaponeclub.it e sulla rivista Acqua&Sapone.

Vogliamo ringraziare di cuore (è il caso di dirlo) tutti i clienti che dal 2019 hanno risposto con entusiasmo e contribuito, con la loro generosità e spirito comunitario, a creare una nuova rete a protezione della vita, che così splendida e fragile, talvolta può spezzarsi improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno. ■

LEGGERE

FA BENE

ALLA

SALUTE





■ di **Angela Iantosca**

COSA È SUCCESSO IN QUESTO ANNO CON I LIBRI?

Leggere fa bene alla salute! Un romanzo può ridurre lo stress, le pagine di un libro possono migliorare la vostra memoria, le vostre conoscenze, il vostro vocabolario ed anche la vostra capacità analitica, oltre ad insegnarvi a scrivere meglio. E non lo dico io.

Secondo una ricerca dell'Università di Padova, chi legge, soprattutto nell'infanzia, ha maggiori probabilità di avere successo nella vita e nel lavoro in età adulta. E secondo uno studio dei ricercatori dell'Università di Sussex, bastano sei minuti di lettura per diminuire la tensione accumulata del 60%.

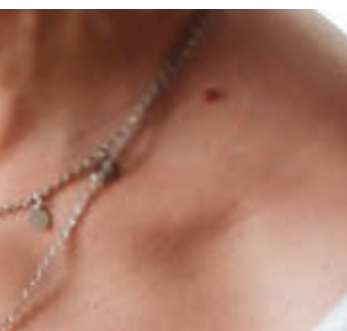


► Eppure, secondo l'Aie (Associazione Italiana Editori), gli italiani leggono in media meno di tre libri l'anno. Solo il 14% compra un libro al mese, il 40% ne legge almeno uno all'anno, mentre la maggioranza non legge nulla. I lettori sono soprattutto in Trentino Alto Adige, in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta. Al Nord il tasso di lettura è del 50%, al centro del 43%, al sud ed isole al 23%. Leggono più le donne (47,1%) degli uomini, fermi al 34,5%, con un gender gap che aumenta tra i 15 e 17 anni con valori rispettivamente al 68,8% delle ragazze e al 42% per i ragazzi. Legge il 56% dei giovani tra 11 e 14 anni. Ma una famiglia su dieci non ha libri in casa, il 64% ne ha al massimo 100.

GLI ITALIANI LEGGONO MENO DI 3 LIBRI L'ANNO. UNA FAMIGLIA SU 10 NON HA LIBRI IN CASA

Ma in questo anno di pandemia qualcosa è cambiato. In meglio. Secondo "La lettura e i consumi culturali nell'anno dell'emergenza", a cura del Centro per il libro e la lettura (Cepell) del MIBACT e dell'Associazione Italiana Editori (AIE), con la collaborazione di Pepe Research, in questo periodo i lettori di e-book raggiungono un picco del 30% (erano il 26% a maggio e il 25% nel 2019), quelli di audiolibri del 12% (erano l'11% a maggio e il 10% nel 2019). Su 100 lettori, 40 utilizzano supporti per-



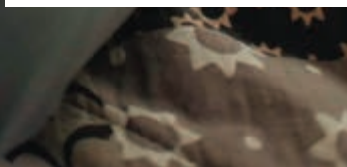


lopiù digitali: erano 32 nel 2019. Per quanto riguarda gli acquisti, 3,4 milioni di italiani, dal primo lockdown, hanno comprato per la prima volta in vita loro un libro online, 2,3 milioni un ebook. Ma questo non significa la morte delle librerie: a ottobre dichiarano di frequentarla il 67% dei lettori, dato sì inferiore al 2019 (74%), ma in netto recupero rispetto al 20% di maggio. Secondo i dati di Nielsen dell'inizio 2021, l'editoria di varia – i libri di narrativa e saggistica, quelli per bambini e ragazzi venduti nelle librerie fisiche e online e nella grande distribuzione, gli ebook e gli audiolibri – nel 2020 è cresciuta del 2,4%

rispetto al 2019, per un totale di 1,54 miliardi di euro. Un risultato importante se si considera la diminuzione di vendite avvenuta nella prima parte dell'anno, in particolare durante la chiusura delle librerie. Sempre secondo Nielsen, infatti, dal 1° gennaio al 3 maggio l'editoria di varia aveva perso 134 milioni di euro e 8 milioni di copie vendute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione era migliorata già da giugno, quando la perdita complessiva di fatturato si era ridotta a -11% rispetto al -20% di aprile, mentre a settembre aveva recuperato ancora di più segnando un -7%. ■

+2,4%

**LA CRESCITA
DELL'EDITORIA DI
VARIA NEL 2020
RISPETTO AL 2019**





LIBRERIE INDIPENDENTI IN RIPRESA!

■ di **Angela Iantosca**

**PAOLO AMBROSINI
PRESIDENTE ALI
E IL PIACERE
RITROVATO
DELLA LETTURA**

Stando ai dati dell'Osservatorio congiunto tra il Centro per il Libro e la Lettura (Cepell) e l'Associazione Italiana Editori, la percentuale di chi legge è risalita a fine 2020 al 61%, dal 58% del 2019. Non solo: il 2020 si è chiuso con un +2,4% e il 2021 è iniziato con un boom delle vendite registrando un +26% sul 2020 nei primi tre mesi dell'anno. E la tendenza si è confermata nei mesi successivi, con una crescita ancor più significativa nel semestre, del 28% rispet-

to al 2019.

«Sono dati da prendere con cautela – spiega Paolo Ambrosini, presidente di Ali - Associazione librai italiani – Confcommercio e titolare di una libreria in provincia di Verona -. Ma probabilmente la crisi dovuta al Covid, l'entrata in vigore della legge nel 2020 (*la n. 15 del 13-02-2020 - ndr*) e le varie azioni messe in campo hanno permesso di recuperare lettori. Se devo parlare partendo dalla mia esperienza, quello che ho visto io sono

**IL PRESIDENTE**

Paolo Ambrosini, il Presidente di Ali
(Associazione librai italiani - Confcommercio)

state persone che sono rientrate in libreria dicendo erano anni che non prendevo in mano un libro. Possiamo dunque dire che c'è stato un recupero del piacere della lettura soprattutto tra persone dalla mezza età in su. Per quanto riguarda i giovani, ha inciso il 18app, uno strumento attivato dal Ministero dell'Istruzione, che funziona e che ha dato i suoi frutti».

I libri più gettonati sono sempre quelli di cucina?

«Adesso la cucina va un po' meno. Era una esigenza durante il Covid! Ora si è tornati alle letture classiche: saggi, romanzi e approfondimenti. Anche i libri di viaggi

stanno riprendendo, perché c'è il desiderio di tornare a scoprire il mondo».

Per quanto riguarda le librerie indipendenti come stanno?

«La situazione è buona. Anche le librerie di quartiere ne stanno giovando, più loro che quelle che si trovano nei centri storici, luoghi a vocazione turistica, dove permangono delle difficoltà legate ad una stagione turistica non partita a pieno, anche causa Green pass. Per esempio, ne stanno risentendo anche le librerie che si trovano negli aeroporti e nelle stazioni. Nel complesso, però, possiamo dire che c'è una ripresa, anche rispetto al 2019!».



LA NUOVA LEGGE SUL LIBRO

La legge, entrata in vigore in piena pandemia nel 2020, prevede: il limite di sconto consentito al 5%, come chiesto dai librai indipendenti, l'introduzione del "patto per la lettura" (anche a livello locale), l'introduzione delle "capitali italiane del libro", le iniziative nelle scuole e la "carta della cultura".



CottonSound®



argento

Ag+

**Trattamento
Antibatterico**

CON ARGENTO E TITANIO

**Ideali per Pelli sensibili
& Pelli acneiche**

Realizzati in collaborazione con un
team di esperti con competenze
biologiche e mediche.



- 1 Il batterio viene a contatto con il dischetto trattato con Ag-Ti.
- 2 Le microparticelle d'argento e titanio penetrano attraverso la parete cellulare del batterio e ne provocano la lisi.
- 3 Il batterio viene distrutto.



PRODOTTO ITALIANO
Realizzato interamente in Italia



CottonSound®

Via dell'Industria, 26/28 - 25020 Azzano Mella (Bs)
Tel. 030.9748988 - Fax 030.9748303 - info@cottonsound.it

www.cottonsound.it



► Cosa ha messo in campo la legge approvata nel 2020?

«La legge ha messo in campo una diversa regolazione del prezzo (*sconto massimo consentito per i libri fissato al 5% - ndr*), che era un tema molto sensibile per noi. Poi ha fissato la creazione della capitale italiana del libro. Ha rinforzato i patti locali per la lettura. Ha introdotto il marchio librerie di qualità - siamo in attesa del primo elenco -. E poi la Card della cultura, del valore di 100 euro, che sosterrà soprattutto le situazioni di disagio economico. L'unico settore che non è stato toccato è quello dei libri scolastici che non prevede un libero mercato, come per tutti i libri, ma che si basa sull'adozione fatta dagli insegnanti. Quest'anno, cosa ancora più grave, le adozioni sono state ultimate a metà giugno, invece che a fine maggio, causa Covid: eppure, nonostante questo, i distributori dei libri scolastici si sono fermati ad agosto per le vacanze per 3-4 settimane, cosicché a settembre quasi sicuramente i libri non saranno disponibili nelle librerie. Oltretutto si dice anche che quest'anno ci siano problemi sulla materia prima, la carta...».

Come si fa ad essere una libreria di qualità?

«Il concetto è stato definito mettendo insieme più indicatori: le attività che svolge, l'assortimento della libreria, il fatto che sia aper-

ta sempre con un minimo di ore settimanali, lo spazio che la libreria offre ad un tipo di editoria non solo di massa».

Differenze tra Nord e Sud?

«Sono due Paesi nel Paese: l'economia è diversa e non possiamo negarlo. Il tessuto economico è più vivace al Nord ed è chiaro che anche le librerie fanno più fatica al Sud e dipendono maggiormente dai sostegni al consumo, come la Card, App18, la Carta docente, i fondi messi a disposizione delle famiglie...».

Sono nate nuove case editrici in questo anno così complesso?

«Nuove librerie e nuove case editrici. Noi abbiamo da poco ultimato un corso di formazione per aspiranti librai. Molti dei partecipanti sono persone che hanno deciso di cambiare vita: è una costante nei nostri corsi avere la presenza di chi vuole realizzare il proprio sogno».

Attività con le scuole ne avete previste?

«Dobbiamo capire come si svolgeranno le attività da settembre. Se tutto procede senza

difficoltà, organizzeremo incontri con gli scrittori. E faremo attività di lettura».

Ci vorrà il green pass per entrare in libreria?

«Non credo! Il libro è un bene essenziale, quindi non ci vorrà! E l'anno scorso, quando abbiamo riaperto, abbiamo dimostrato che le librerie sono dei luoghi sicuri in cui le regole si rispettano, mascherina e distanziamento».



“Il libro è un bene essenziale quindi non ci vorrà il green pass!”

18APP: COSA È?

Se sei nato nel 2002, fino al 31 agosto puoi richiedere sul sito 18app.italia.it il tuo buono di 500 euro da spendere in libri, testi universitari e scolastici, fumetti e manga, film in dvd e blu-ray, cd musicali, vinili, e-book. I 500 euro del bonus potranno essere spesi fino al 28 febbraio 2022 (Info: www.18app.italia.it).



PARLANO RUBBETTINO, NAVARRA, MIRAGGI, LAVIERI, TERRAROSSA

LA PAROLA AGLI EDITORI



RUBETTINO EDITORE

Cosa ha determinato questo anno di pandemia dal punto di vista delle vendite?

«Dopo un 2019 in netta crescita - spiega Florindo Rubbettino -, la crisi Covid-19, nel 2020, ha gelato il mercato italiano. Nelle prime settimane dell'anno il mercato dell'editoria perde una quota sostanziale rispetto all'anno precedente, che poi però riprende a crescere nel secondo semestre chiudendo, se pur di poco, in positivo l'anno appena trascorso».

C'è stata una ripresa?

«Da più parti registriamo segnali di ripresa: gli editori italiani tornano a produrre nuovi titoli (libri fisici) a ritmo significativo, la ripresa è stata costante. Per quanto riguarda invece gli e-book, per tutto il 2020 la produzione è stata superiore al 2019, tanto che, a fine anno, il confronto anno su anno segna +13%. Segnali di ripresa vengono anche dai canali fisici (librerie e grande distribuzione organizzata). Siamo comunque lontani dai dati del



“Abbiamo continuato a pubblicare i titoli che già erano in programma”

2019. Boom in avanti per gli store on line che hanno raggiunto cifre impressionanti (+40%) In tal caso, il lockdown avrebbe accelerato una tendenza di crescita a discapito dei punti di vendita fisici già in atto da tempo».

È cambiata l'utenza?

«Non del tutto, ma sicuramente chi ha più dimestichezza con le nuove tecnologie potenzialmente riesce a reperire un libro più facilmente. Soprattutto, nei momenti di chiusura delle librerie fisiche».

NAVARRA EDITORE

È stata sott'acqua trattenendo il fiato in un periodo difficile. Poi ha ripreso a respirare con boccate ancora più ampie. Ma l'incertezza non è ancora scomparsa e si procede con cautela. Navarra Editore è una casa editrice siciliana concentrata soprattutto sull'impegno civile, tra gli organizzatori di "Una marina di libri" a Palermo. Lo scorso agosto ha deciso di mettere in piedi anche un secondo festival, a Marsala, chiamato "Il mare colore dei libri". Nel 2017, invece, ha aperto un bookshop a Cinisi, all'interno di "Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato".

COSA È CAMBIATO

«Anche se le librerie hanno continuato a essere aperte, è mancata tutta la parte delle relazioni che considero la più significativa del nostro mestiere - dice il direttore editoriale Ottavio Navarra -. Lavoriamo tanto con le presentazioni e gli incontri in presenza, negati o relegati al virtuale per molti mesi: è un altro aspetto che non produce gli stessi effetti perché manca un tassello. Tutto questo per noi ha comportato un crollo significativo del fatturato e la necessità di fare ricorso alla cassa integrazione per diverse settimane.

Siamo in cinque, me compreso, e il rientro è stato graduale secondo le necessità e le possibilità».

PIANI E VENDITE

Il numero delle pubblicazioni ha vissuto una riduzione drastica, passando da venti a sei titoli l'anno. Poi si è ripreso tutto d'un colpo, tant'è che da maggio a ottobre hanno previsto di arrivare a oltre venti nuovi libri. «Abbiamo potenziato la nostra presenza online per incontrare i lettori e abbiamo deciso di puntare di più sugli e-book rispetto al passato. Inoltre ci siamo concentrati sull'e-commerce, investendo e ricevendo dei buoni risultati».

RIPRESA E FUTURO

Navarra ha registrato un ottimo cambiamento a partire dallo scorso maggio, quando le restrizioni sono diminuite. «Si sono riaccese le luci ed è stato necessario ridare forma alle cose, riequilibrare delle dinamiche che erano saltate o che avevano avuto bisogno di una modifica improvvisa. La macchina ha ripreso a girare anche meglio del periodo pre-Covid. Le persone hanno voglia di recuperare il tempo perduto e questo aiuta anche il comparto dei libri e degli eventi culturali». Adesso però c'è da guardare ai prossimi mesi. «Siamo soddisfatti e incrociamo le dita, ma sappiamo bene che ci sono degli elementi di incertezza che preoccupano. Se a ottobre torneranno le restrizioni più importanti, il danno diventerà davvero incalcolabile».

Emanuele Tirelli

Quali strategie avete adottato per fronteggiare il momento?

«Abbiamo continuato in maniera costante a pubblicare i titoli che già erano in programma, senza farci scoraggiare dalla chiusura delle librerie. Dare comunque la possibilità di ricevere le nostre novità editoriali ci è sembrato un modo gentile per stare vicino ai nostri lettori. Abbiamo rinnovato la nostra vetrina on line e promosso alcune campagne in libreria (per esempio quella su Saverio Strati, attualmente in corso)».

Chi sono i vostri lettori?

«Lettori e lettrici, giovani e inserite nel mondo del lavoro, per le quali l'aggiornamento è decisivo anche per favorire la propria crescita professionale e culturale. Una fascia consistente sono i nostri cosiddetti "lettori forti" che ci seguono da sempre: studiosi, intellettuali, manager, giornalisti, docenti, professionisti e così via, per i quali il libro continua ad essere un importante strumento per l'arricchimento culturale e di conoscenza».

Angela Iantosca



MIRAGGI EDITORE

Aluglio ci sono state due anteprime. Poi a fine agosto è arrivata l'edizione zero de "Il gusto delle storie". Tra gli organizzatori c'è Miraggi Edizioni, torinese, che dopo tutte le restrizioni ha deciso di andarsi a prendere i lettori direttamente nelle loro città.

TANTI CHILOMETRI

Fabio Mendolicchio è co-fondatore e direttore commerciale del marchio. Lo scorso maggio si è fatto costruire uno speciale portapacchi trasparente per la sua Vespa, ci ha messo dentro i titoli della sua casa editrice ed è partito per "In viaggio con Miraggi": 12 giorni, 4.232 chilometri percorsi per raggiungere 60 librerie in una trentina di città da nord a sud. «Era anche il nostro undicesimo compleanno, che di solito festeggiamo al Salone del Libro di Torino dove nel 2010 c'è stata la nostra prima uscita ufficiale. Ma il Salone a maggio non c'è stato e per noi era importante riprendere ad avere un rapporto diretto con i librai e con i lettori. D'altronde il Covid ci ha insegnato che non possiamo fare a meno delle relazioni in presenza e questo vale anche per il nostro lavoro. Poi c'è stato uno spin-off di due giorni e mezzo in Liguria e penso che ripeterò queste esperienze pure l'anno prossimo. È stato un bell'impegno, ma ne è valsa la pena. L'hanno visto in tanti, sui giornali, sui social e

dal vivo. C'è poco spazio per gli editori indipendenti e bisogna trovare sempre un modo per raggiungere i lettori».

MENO TITOLI

Per ogni libro uscito, Miraggi ha sempre realizzato anche la versione in e-book, quindi il cambiamento più consistente per la casa editrice ha riguardato il numero delle uscite, da una trentina a una ventina l'anno. La maggior parte è in traduzione. «Nel 2020 sono usciti circa 160 nuovi titoli al giorno. È praticamente impossibile che siano tutti nelle librerie o che i librai li leggano e li promuovano. C'è una cernita importante che si traduce in poca visibilità per tanti. Questi numeri così imponenti c'erano anche prima del Covid, però nell'ultimo anno i grandi gruppi editoriali hanno aumentato le pubblicazioni: vuol dire meno spazio e visibilità per gli indipendenti. Abbiamo deciso di continuare con venti uscite anche adesso, mantenendo alta la qualità e prestando più attenzione al lavoro. E abbiamo scelto di puntare su manoscritti che hanno bisogno di pochissimo editing. Mentre prima ci impegnavamo anche per due mesi e mezzo su questo aspetto per un singolo libro, adesso non ce lo possiamo permettere in termini di tempi, risorse e rischi».

Emanuele Tirelli



TERRAROSSA EDIZIONI

Puglia. Alberobello. Provincia di Bari. È lì che alla fine del 2017 è nata TerraRossa Edizioni, con tre pubblicazioni l'anno che poi sono diventate cinque. Negli ultimi lunghi mesi la piccola casa editrice indipendente fondata da Giovanni Turi ha ricevuto anche l'attenzione del Premio Strega per "La casa delle madri" di Daniele Petruccioli, arrivato fino alla Dozzina.

PANDEMIA E STREGA

L'hanno sofferta e si sono adattati, e i risultati sono stati ottimi. «Nel 2020 il catalogo è andato meglio rispetto agli anni precedenti», dice Turi. «Anche il 2021 è iniziato bene. Quando le macchine promozionali dei grandi editori si sono fermate, si è creata un'attenzione maggiore per i marchi indipendenti. Poi ci sono stati dei singoli testi che hanno sofferto un po' quando i grandi gruppi hanno lanciato fuori tutti i loro libri insieme, ma in genera-

le il bilancio è positivo». Anche la partecipazione al Premio Strega ha contribuito a portare visibilità e ad accendere un faro sulla casa editrice. «Sono arrivate tante richieste di interviste e di presentazioni per Daniele (Petruccioli - ndr), ed è cresciuta un po' l'attenzione nei confronti di tutte le pubblicazioni. C'è anche da dire che lo Strega rappresenta un investimento, non solo per le 500 copie da fornire al comitato del premio, ma anche per quelle da inviare alle librerie italiane per le vetrine dedicate ai finalisti: c'è un margine di rischio più alto per i resi che potremo valutare realmente solo nei prossimi mesi. Mentre prima il nostro nome girava tra un certo tipo di lettori, adesso è venuto un po' più alla ribalta tra quelli comuni. Facciamo narrativa sperimentale e non è detto che chi si è avvicinato ai nostri testi abbia trovato quello che stava cercando. Ci vorrà un po' a verificare anche questo risultato».



LAVIERI EDIZIONI

Prima la sede era a Sant'Angelo in Formis in provincia di Caserta, poi tutto si è spostato a Villa D'agri, piccola frazione di un piccolo Comune in provincia di Potenza, sempre più lontana dai grandi centri, e continuare a fare letteratura per l'infanzia, fumetto e graphic novel. Marcello Buonomo e Rosa Lavieri hanno creato Lavieri Edizioni nel 2004. Durante la pandemia il piano editoriale è passato da 10-12 a 7 volumi l'anno. «Il primo lockdown ha creato una battuta d'arresto alla produzione e alcuni titoli sono usciti anche con un anno di ritardo - dice Buonomo -. Nel 2021 c'è stata una ripresa, ma abbiamo deciso di fermarci a 10 e di curare ogni uscita al meglio».

LIBRI RIBELLI

L'idea di una libreria online è nata prima su Facebook e poi si è spostata su libriribelli.it. Sono i volumi che non vogliono essere messi da parte da un mercato troppo concentrato sulle novità e per questo sono anche ri-belli, nel senso di belli ancora una volta. Il progetto è di Ipermedium Comunicazione e Servizi, degli stessi fondatori di Lavieri. «Si tratta dei nostri resi e di quelli di altre case editrici. Abbiamo cercato di sfruttare questo canale già avviato prima della pandemia e stiamo provando a lanciarlo senza grandi clamori, come nel nostro stile. La pandemia ci ha por-

tati a cambiare pure la nostra comunicazione online. I social stessi sono più evoluti e selettivi di qualche anno fa e un post non ha la stessa valenza di prima. Anche con l'ufficio stampa ci stiamo adeguando. La rilevanza e l'incidenza dei media sulla visibilità e sulle vendite è cambiata e cerchiamo di raggiungere un pubblico più profilato».

CAMBIAMENTI

«In questi anni sono cambiati tanto i genitori e quindi pure i loro figli - commenta Buonomo, che con Lavieri ha sempre guardato a volumi più vicini alla matrice anglosassone -. Per fortuna sono cambiati anche i libri. E le nuove generazioni si sono avvicinate a volumi più ironici e scherzosi. Il punto di vista del pubblico è mutato, così come questo mercato che ogni anno fa registrare grandi aumenti, tant'è che ha visto l'ingresso di grandi gruppi editoriali che fino a qualche tempo fa non avevano libri del genere in catalogo».

Considerando i numeri, l'Italia è decisamente un Paese di scrittori e di aspiranti tali. Le proposte inondano le caselle di posta elettronica delle case editrici. E con la pandemia è accaduto ancora di più. «All'inizio molte erano incentrate sul Covid. Ma in generale le persone hanno avuto più tempo per stare a casa e posso dire che un quarto del totale delle ultime proposte ricevute sono frutto del lockdown».

E. T.

PROMOZIONE

In un anno e mezzo TerraRossa ha rinviato l'uscita di un solo libro, ma poi ha scelto di continuare a seguire il piano editoriale perché non c'erano dei parametri sui quali poter fare affidamento per i mesi successivi. «L'anno scorso abbiamo iniziato a produrre anche i libri in versione e-book e ci siamo mobilitati tanto sui social e su Internet in generale. Ma è anche merito del numero dei nuovi titoli che pubblichiamo ogni anno. Con cinque uscite possiamo dedicare tanto tempo a ogni testo e continuare a spingere con una certa forza pure un titolo uscito quattro mesi prima: non potremmo farlo se nel frattempo ne avessimo pubblicati altri quattro. Non sappiamo quale sarà il futuro della pandemia, continuiamo a fare il nostro lavoro e ci adattiamo alle situazioni cercando continuamente nuove soluzioni».

E. T.



HQ

INGREDIENTS

MASCHERE IN TESSUTO

Con ACIDO IALURONICO
per una pelle morbida
e idratata.



Scegli quella giusta per te !

**eco
friendly**
Tessuto
Biodegradabile


97% Ingredienti
Origine Naturale


Formula
Vegan


Idratazione
Profonda


Testate su
Pelli Sensibili

LA NUOVA GAMMA HQ INGREDIENTS LA TROVI NEI MIGLIORI IPER, SUPER E DRUGSTORE

SEGUICI •  @HQCOSMETIQUE •  @HQ.COSMETIC



LA CUCINA? PROTAGONISTA NELLE LIBRERIE

È la responsabile dei volumi di Italian Gourmet per l'intero processo editoriale, dalla programmazione annuale dei nuovi titoli a catalogo, all'individuazione dei target di riferimento per contenuti, competenze, collaborazioni interne ed esterne al network. Antonella Proveti, 48 anni, una formazione legata alla storia e all'arte e una passione per il bello, il buono ed il ben fatto. Tre elementi che insieme danno vita a prodotti editoriali che lasciano il segno negli artigiani specializzati nel settore, ma anche nel pubblico degli appassionati, che cresce sempre più.

Antonella, chi è e cosa fa nella vita?

«La verità? Sono un'appassionata della carta stampata. Ho una formazione umanistica, ho imparato il gusto di leggere e mettere insieme tante cose, come i tanti esami di storie dell'arte che ti fanno apprezzare la bellezza di un prodotto fatto bene. L'esperienza è venuta da sé, da Alberto Peruzzo editore a DeAgostini a Silvana Editoriale con Amilcare Pizzi. Oggi sono il responsabile libri di Italian Gourmet, che è la divisione food di un gruppo editoriale più grande che è DB Information. Negli anni abbiamo visto il nostro pubblico cambiare: se prima i nostri lettori erano solo professionisti, oggi un buon 30% è rappresentato dagli appassionati».

Da quanto tempo si occupa di food?

«Mi sono sempre occupata di food, con qualche digressione nella scolastica per DeAgostini e nella storia dell'arte. Oggi ho 48 anni, sono in questo settore dal 1999 e da quando ho messo le mani sul food, sulla rivista Il Pasticcere, non me ne sono più allontanata».

Perché tutti scrivono libri?

«Perché è diventato il punto di arrivo di una carriera. O almeno così è percepito. Si vuole lasciare un segno e, proprio il fatto che tutti li


«Il nostro lettore tipo è attirato dalla pasticceria, da forno e da viaggio»

scrivano, spinge gli altri a scrivere per emulazione. A volte c'è la voglia di insegnare ciò che si sa, altre volte c'è solo un bisogno autocelebrativo. Solo i prodotti editoriali ben curati, con un senso nelle parole e nei testi lasciano un segno che verrà ricordato».

Si scrive o si legge di più?

«Si legge sicuramente di più di quanto si scrive».

Come è andato il mercato, in questo anno di lockdown?

«Direi altalenante. Le richieste dell'online sono aumentate per quanto riguarda il canale degli appassionati. Per i professionisti invece si è fermato praticamente tutto. Non è stato un anno così difficile per noi, abbiamo perso

con il primo lockdown, per poi riprenderci appena le cose sono ripartite».

Cosa è cambiato con la 'ripresa'?

«Dal punto di vista commerciale, nulla. I libri funzionavano prima, come ora. C'è stata una nuova propensione da parte degli artigiani, all'approfondimento. Durante la pandemia non c'era più la voglia da parte dei professionisti del settore di scrivere un libro o di dedicarsi a un progetto, semplicemente si aspettava che il virus passasse. Oggi possiamo finalmente tornare a pianificare il futuro senza timore».

Qual è il genere che attira di più tra i libri di cucina?

«La nostra tipologia di lettore è attirato dalla pasticceria, da forno e da viaggio, tendenzialmente legata alla tradizione, dalle crostate ai biscotti. In cucina invece si leggono di più i testi legati alle grandi tecniche, come le cotture a bassa temperatura e le fermentazioni».

Chi sono i lettori: adulti, giovani, donne, uomini?

«Non abbiamo dati statistici, ma basandoci sulle interazioni dei social e sui feedback che riceviamo, direi che ci sono molti uomini tra gli appassionati ed il lettore medio va dai quaranta ai cinquant'anni».

Perché la cucina va così tanto sia in tv che nei libri?

«La cucina è un momento di aggregazione. Come dice il maestro Iginio Massari, cucinare è un atto d'amore. Lo condivido. Non si cucina quasi mai per se stessi. E la cucina portata in tv permette un livello ancora più alto di condivisione con le persone a casa, che possono discuterne, prendere spunto e replicare con gli amici. Oltre al fattore competizione, ovviamente, che rende il tutto più piccante e piacevole da guardare».

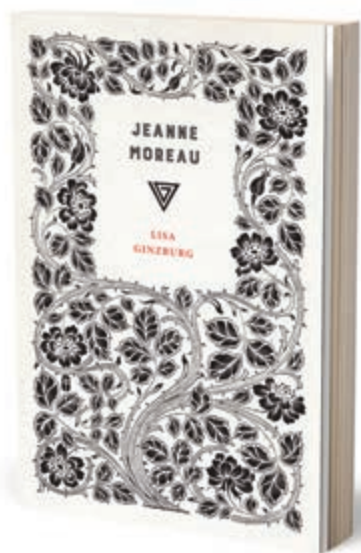
Nadia Afragola



PASSIONE DI FAMIGLIA

■ di Emanuele Tirelli

Lisa Ginzburg, nipote di Natalia, sull'importanza della lettura, sulle troppe autobiografie e sui consigli di sua nonna



Con il suo “Cara pace” (Ponte alle Grazie) è arrivata in Dozzina allo Strega di quest’anno, ma la sua prima volta al Premio è stata nel 2002 con “Desiderava la bufera” (Feltrinelli). Lisa Ginzburg è filosofa, scrittrice e traduttrice, e ha firmato numerose pubblicazioni caratterizzate da una robusta attenzione per la musicalità delle parole. A ottobre sarà di nuovo in libreria con “Jeanne Moreau” per Giulio Perrone Editore: è il primo titolo della nuova collana “Mosche d’oro” diretta da Nadia Terranova, Giulia Caminito e Viola Lo Moro. Figlia di Carlo e Anna Rossi-Doria, nipote di Natalia Ginzburg (vincitrice del Premio Strega per “Lessico Familiare” nel 1963), viene da una famiglia in cui i libri e la cultura erano e sono pane quotidiano.

Crede che leggere faccia diventare le persone migliori come si sente dire spesso?

«Non ne farei una regola così logica e di diretta conseguenza. A volte, quando si

hanno dei buoni germi, leggere dei grandi romanzi può ampliare molto l’orizzonte interiore, ma può succedere anche che non ci sia alcuna nobilitazione. Nella mia esperienza di lettrice e raccogliendo le testimonianze di altri lettori che conosco, ho registrato l’idea che a volte funzioni come un moltiplicatore di buone cose; che aiuti a comprendere alcuni sentimenti e certe parti di sé».

Il suo rapporto con la lettura è cambiato negli anni?

«Ho iniziato presto, anche perché nella mia famiglia era molto naturale. Faccio parte di quella categoria che ha letto tanto da giovane. Adesso continuo a farlo, ma mi capita di meno per piacere e di più per lavoro. Come tutti subisco l’accelerazione del nostro tempo, le scadenze, le continue interruzioni che arrivano da Internet. È tutto più sincopato ed è diverso dal ricordo delle mie grandi bolle di silenzio in un isolamento da salvaguardare: è così che si dovrebbe leggere».



“CARA PACE” NELLA DOZZINA

Con il romanzo “Cara Pace” (Ponte alle grazie) Lisa Ginzburg è entrata quest’anno nella dozzina del Premio Strega

Quali testi l’hanno colpita di più?

«Sono molti. Da ragazza, “La lettera scarlatta” di Nathaniel Hawthorne, “I miserabili” di Victor Hugo, “Piccole donne” di Louisa May Alcott, ma anche “La collina dei conigli” di Richard Adams. Ricordo in particolare “Madame Bovary” e “L’educazione sentimentale” di Flaubert, e quel grande senso di sgomento che mi impressionava a ogni pagina mentre immaginavo i paesaggi e tutto era molto intenso. Negli ultimi anni, penso a “Stoner” di John Williams. In quelle pagine la letteratura è reale, salta agli occhi».

Leggere serve per essere degli ottimi scrittori?

«Avere una cultura letteraria può rappresentare un punto di forza, ma credo che il talento di scrittore abbia radici più misteriose. Chi ha letto molto può avere più strumenti stilistici e aver assorbito certe tecniche, però esiste un elemento immediato e innato che è la scrittura di per sé. Dolores Prato, per esempio, aveva una cultura minima».

Quando ha capito che si sarebbe dedicata



“Leggendo tanto, avevo dentro tante voci di grandi autori che hanno reso difficile la ricerca della mia”

alla scrittura?

«Ho iniziato presto con poesie e racconti che mia nonna Natalia leggeva con piacere. Lei mi incoraggiava, ma personalmente ho fatto un po’ fatica ad autorizzarmi in questo desiderio. Leggendo così tanto avevo dentro di me una babele di prose diverse e tante voci di grandi autori che hanno reso difficile la ricerca della mia voce personale. I miei modelli familiari e autoriali hanno giocato un rumore meraviglioso, ma pure invasivo. Quando ho capito che volevo darmi alla scrittura avevo 29 anni, un po’ tardi se lo paragono a chi a quell’età ha già firmato più di un libro».

Come guarda complessivamente alle pubblicazioni degli ultimi anni?

«Trovo che ci sia troppa autobiografia. C’è un’inflazione di auto-racconto che vedo come una deriva. Non parlo di bassa qualità, però credo che abbia rimpicciolito l’orizzonte. Sono una scrittrice un po’ all’antica, legata all’invenzione delle storie e mi schiero dalla parte della fantasia. Secondo me tutto questo filone autoriferito è un po’ angusto».

In una settimana escono un migliaio di nuovi titoli solo in Italia.

«Non bisognerebbe pubblicare sempre. Ci sono troppi libri in giro e non tutte le storie meritano di essere raccontate, così come non tutti sono scrittori. Non è snobismo. Scrittori si nasce e non si diventa».

Invece lettori si diventa?

«Forse sì. C’è la conquista della lentezza di cui parlavo prima, che oggi è quasi un lavoro. È più difficile ritagliarsela rispetto a molti anni fa. Poi ci sono delle fasi della vita in cui

si legge di più o di meno, ma per me continua a essere importante. In generale sono più di buon umore quando lo faccio e anche quando scrivo».

Ma quando un libro non le piace, lo lascia?

«Sono diventata più esigente con me stessa. So che possono esserci dei momenti più adatti a una determinata lettura, ma quando un libro non mi piace lo mollo e passo ad altro. Mi succede spesso».





Intesa
POUR HOMME

LA CERTEZZA DI PIACERE

intesapourhomme.it





Sui social si può parlare di tutto, anche di cultura! Fantasia? No, realtà. Grazie a Petunia Ollister



L'INFLUENCER DEI LIBRI

■ di **Nadia Afragola**

Nessuno, lei in primis, si sarebbe mai aspettato un seguito tanto importante nei confronti di un argomento così poco appetibile – almeno in ambito social –, come quello dei libri. Si chiama Stefania Soma, ma sullo schermo, la troverete con il nome di Petunia Ollister, uno pseudonimo inventato per caso, per gioco, per curiosità, per sondare quel mondo di Facebook e Instagram che guardava da lontano, per cui non provava attrazione e che credeva non si addicesse ad una professionista afferente al mondo dell'Accademia. Oggi, che quello pseudonimo le si è cucito così perfettamente addosso, le cose sono cambiate. È diventata influencer, nel senso più bello del termine. Parla di libri, a volte li scrive anche, e con l'hashtag #bookbreakfast ha dettato un nuovo modo di comunicarli. O come ama dire lei, ha trovato la strada per piegare il social al suo essere.

Stefania, chi è Petunia?

«Ho 45 anni e un passato nel campo della conservazione dei beni culturali. Me ne sono occupata per 15 anni. Non sono nata sui social, li ho sempre visti come una perdita di tempo.



“Ho capito che il libro è uno strumento altamente popolare, al di là dei dati di vendita”

Così, quando mi sono approcciata a Facebook e a Instagram, decisi di non utilizzare il mio vero nome, per dare uno stacco dalla mia figura professionale. Lo pseudonimo lo ha inventato un amico per me. Nel 2015, quando mi sono ritrovata senza lavoro, con un sacco di tempo libero a disposizione, ho iniziato a incentrare le mie energie su progetti di scrittura in ambito food, complice anche il periodo expo, e su progetti come i book breakfast, che oggi sono un marchio di fabbrica del personaggio Petunia».

Quindi i social sono luoghi per gente poco seria?

«Ho cambiato idea. I social sono un luogo dove tutti possono parlare del loro rapporto con la lettura. Poi dipende dall'uso che se ne

fa. Mi ritrovo in contesti molto seri, etichettati, con il mio pseudonimo buffo cucito perfettamente su di me. E mi ci trovo bene, non mi sento manchevole o soggetta a nessuna forma di discriminazione. Posso dire che quella parte dell'editoria che rideva al pensiero di poter promuovere libri attraverso i post ora si è ricreduta».

Come si racconta un libro attraverso un social network?

«Andando oltre le logiche, mantenendo un livello molto alto delle immagini e del testo. Bisogna raccontare cose che piacciono alla propria community e non parlare solo dei grandi nomi mainstream che si trovano nelle librerie. Pesco molto nella piccola editoria di nicchia, negli illustrati, nei manga. E metto sempre in primo piano i miei interessi, quello che mi piace. Non so se i social facciano leggere meno, di certo nel 2011, quando mi sono iscritta ad Instagram, mai avrei immaginato di avere un seguito così importante parlando di qualcosa che ha poca forza attrattiva rispetto ad altri argomenti che vanno per la maggiore. Ho capito che il libro in realtà è uno strumento altamente popolare, al di là dei dati di vendita. Ho cercato di sdoganarlo, di renderlo più amichevole, di fare in modo che la gente non ne avesse paura. Il mio è un approccio molto emotivo».

Oggi è l'era di TikTok, di Clubhouse. Come si pone verso i nuovi canali social?



bassi. Quindi, se per raggiungere il mio obiettivo devo sottostare a logiche commerciali, non lo trovo eticamente scorretto. Non mi sembra di imbrogliare nessuno. È la normalità quando fai di un social il tuo lavoro e alla base ci sono sempre io, nessun interesse si antepone tra me ed il profilo Petunia Ollister».

Perché tutti scrivono libri?

«Io devo dire grazie a Slow Food editore per i primi due libri che ho scritto. Erano più convinti loro di me. Oggi tutti scrivono libri per il desiderio di sentirsi riconosciuti, importanti, vedere scritto il proprio nome in copertina. Molti pensano che pubblicare un libro rappresenti un momento di svolta nella vita, ma basta guardare i dati delle vendite per capire che non è così. L'iter normalmente è quello di andare da un agente, esporre i propri prodotti e vedere se interessano in primis a lui. Pensare di spedire il proprio manoscritto direttamente all'editore, aspettandosi una risposta, è utopistico. Credo molto nell'iter procedurale che passa dalla scrittura alla pubblicazione e non accolgo di buon grado quando si cerca di forzare questa macchina, che è l'editoria».

Come si sta in rete?

«La rete è un posto faticoso e a tratti ha dinamiche da piazza del paese. Nella prima fase della pandemia era tutto talmente cupo che mi era quasi passata la voglia di pubblicare. Mi sono ritrovata con tutto il tempo del mondo a disposizione e nessuna capacità di concentrazione. Arrivati all'estate del 2020, l'editoria si è ritrovata con una coda di libri da pubblicare e nessun luogo dove poter fare le presentazioni. Ci si è resi conto che l'unico strumento utilizzabile era proprio quello dei social e che non era un mezzo transitorio.

La rete produce una sedimentazione di esperienze di cui si può fruire anche a distanza di tempo e questo è il vero grande vantaggio di produrre contenuti multimediali capaci di dilatare il tempo di permanenza».

Cosa è accaduto con la pandemia nel mondo dell'editoria?

«All'inizio si è letto di meno, semplicemente perché sono diminuite le pubblicazioni, le stamperie e i distributori erano chiusi. Non potendo essere pubblicati, gli scrittori sono passati al digitale, all'ebook. Questo è successo soprattutto nel mondo dei fumetti. Nel frattempo, i gruppi di lettura online sono fioriti. Quando le case editrici

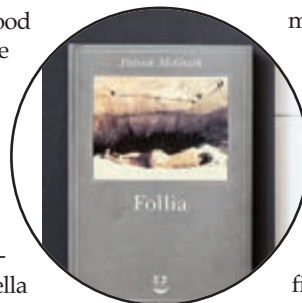
hanno ripreso il processo di stampa, hanno pubblicato più del solito, per via della coda di stampa che si era creata».

Come sono andate le vendite nel periodo di pandemia?

«Le librerie indipendenti hanno fatto numeri interessanti, grazie al rapporto umano che si è andato a infittire con la pandemia e di cui sentivamo particolarmente la mancanza. Servizi come le consegne fatte in bicicletta direttamente dal libraio, anche in città, hanno fatto la differenza. Gli acquisti online sono andati bene. Le librerie di catena, invece, hanno sofferto di più».

L'ultimo libro che ha letto?

«Fatico a dire un titolo solo, leggendo parecchio ho almeno tre titoli che mi hanno lasciato un bel segno: "Yoga" di Emanuel Carrere, "Due vite" di Emanuele Trevi, "Loro" di Roberto Cotroneo».



► «Clubhouse mi è sembrato una grande occasione di dialogo. Mi sono iscritta, l'ho seguito, l'ho osservato. Ma nella maggior parte dei casi non ho trovato contenuti che a me interessassero. Poi ho osservato TikTok. Insieme alla Trap, è una delle poche cose che non capsico. Oltre ai balletti, però, ci sono profili dedicati ai musei, ad esempio, che fanno cose magnifiche a livello di produzioni. È un canale per giovani, i lettori del futuro, che andrebbe sondato, anche perché quella fascia di età su Instagram non c'è. Devo ancora capire come riuscire a piegare TikTok verso ciò che faccio».

È una influencer a tutti gli effetti. Lo sa che di solito non è un complimento?

«Sono consapevole di entrambe le cose. Ho numeri in termini di audience per cui vengo contattata da molte aziende. Il mio è uno spazio anche commerciale, perché il mondo editoriale come sappiamo ha dei margini molto



“La rete è un posto faticoso e a tratti ha dinamiche da piazza del paese”

#BOOKBREAKFAST

Petunia Ollister è il nom de plume di Stefania Soma. Dal 2015 crea i #bookbreakfast, foto di libri sul tavolo della colazione, pubblicate sul suo profilo Instagram @petuniaollister. Quando non legge o scatta foto, si occupa di valorizzazione dei beni culturali e comunicazione. Per Slow Food Editore ha pubblicato Colazioni d'autore (2017) e Cocktail d'autore (2019). Abita a Torino, ha raccontato libri su Radio2, scritto per La Stampa e pubblicato foto su Robinson di Repubblica.



Morbidezza estrema



ASCIUGATUTTO 2 ROTOLI ULTRA



PURA
CELLULOSA



3 VELI



ADATTO AD
OGNI ESIGENZA



DELICATO ANCHE
SULLA PELLE

CARTA IGIENICA 4 ROTOLI ULTRA



PIÙ ALTO
PIÙ PRATICO



PURA
CELLULOSA



3 VELI



LA CASA DI CARTA

**BELLA
CIAO!**





Bella ciao, anzi addio: il 3 settembre inizia il saluto alla banda de “La casa di carta”, il cult spagnolo che Netflix ha trasformato in un fenomeno globale e sociale

■ di **Giulia Imperiale**

Due tipi incappucciati in una tuta rosso fuoco con una maschera di Dalí sparano soldi da una pistola: è solo una messa in scena, ma fa effetto. Quando Pedro Alonso si è ritrovato davanti questa scena sul red carpet del Festival della TV di Monte-Carlo è rimasto ammutolito: il suo Berlino ne “La casa di carta” avrebbe fatto una battuta al vetriolo o avrebbe liquidato l’omaggio con un gesto della mano, ma ne sarebbe stato compiaciuto.

IL TRIPUDIO

Sulla carta tre anni fa gli attori spagnoli del cast sapevano che quando la serie sarebbe approdata su Netflix avrebbe fatto stragi di cuori in 190 Paesi del mondo, ma mai fino a quel momento si erano trovati faccia a faccia con il pubblico, mentre intonava “Bella ciao”, la canzone-icona del Professore, la mente criminale dietro al colpo alla Zecca di Stato di Madrid. ►



► No, la disfatta in patria e l'isolamento post-riprese non aveva preparato nessuno a quell'accoglienza in stile Beatles. Ed è risuccesso molte e molte volte, anche a Milano davanti alla Borsa, dove è stata eretta una statua gigante con le sembianze dei rapinatori. Stessa storia a Firenze, quando con Alvaro Morte (il Professore) sono state girate alcune scene: dalle immagini di backstage si vedevano migliaia di fan assiepati – era l'era pre-Covid – dietro le transenne in un religioso silenzio durante i ciak, che poi si trasformava in cori da stadio a fine riprese. È bastato il passaparola della piattaforma streaming per trasformare un gruppo di perfetti sconosciuti in celebrity internazionali. Basti pensare che Ursula Corberò (Tokyo) è lancia-

TOKYO



BERLINO



DENVER



HELSINKI



LISBONA



a Hollywood che come brand ambassador di marchi di lusso, come Bulgari.

IN TOUR

Tutti i protagonisti sono riveriti come idoli a qualsiasi latitudine: il serbo Darko Peric (Helsinki) ha bloccato il traffico del Principato allo scorso Festival della TV di Monte-Carlo, mentre il croato Luka Peros (Marsiglia) è tornato per due anni di fila in Costiera sorrentina per il Social World Film Festival, dopo l'accoglienza da star. È successo nell'edizione precedente alla vasca Itziar Ituno: per le strade di Vico Equense la gente le urlava "Soy Lisboa" ("Sono Lisbona", il suo personaggio). Succede ovunque e non si tratta solo di febbre da stardom.

IL PROFESSORE



“Sarebbe stato ingenuo da parte del Professore pensare che Tokyo se ne stesse buona per anni su un’isola deserta”



MARSIGLIA

LA RIVOLUZIONE POLITICA

Gli ideali dei rapinatori de “La casa di carta” hanno innescato una rivoluzione politica e alimentato proteste contro i soprusi dei governi e le ingiustizie sociali. Dalle strade di Hong Kong a quelle dell’Iran – proprio come successo per “The Handmaid’s tale” – la gente è scesa in piazza indossando l’uniforme rossa della banda per reclamare i propri diritti, utilizzando la simbologia pop come “arma” pacifica. Il surrealista ispanico Salvador Dalí sulle maschere è emblema della lotta al capitalismo corrotto e incita alla resistenza, all’attivismo, come la canzone partigiana “Bella ciao” insegna (in Iran le parole sono state adattate in arabo per conformarsi alle esigenze geopolitiche

locali). Ecco perché Pedro Alonso, anche lui pittore e artista, si rifiuta di cantarla come se fosse un jingle. Anche a Porto Rico il popolo ha chiesto cambiamenti, traendo forza proprio dagli antieroi della serie.

C’ERA UNA VOLTA...

Il Professore riunisce un gruppo di spianati con abilità criminali e attribuisce loro nomi di città per mantenere l’anonimato ed evitare promiscuità (precauzioni inutili, alla fine, ma sensate almeno in teoria). Progetta un piano degno di “Prison Break” per svaligiare la Zecca di Stato e regalare a ciascun componente della banda svariati milioni di euro. L’idea di far carriera e trasformarsi da ladruncoli da strapazzo in geni della truffa fa breccia negli animi di tutti, che



RIO



NAIROBI



PALERMO



STOCCOLMA

FINALE COL BOTTO

La casa di carta (“La casa de papel” in spagnolo, “Money heist” in inglese) ha spianato la strada alla serialità ispanica che finora era confinata al genere soap, almeno per quanto riguarda le storie d’esportazione. Che fosse poco tipica lo conferma il fatto che in patria avesse fatto fiasco e fosse stata chiusa dopo una stagione. Lo ha confermato al Festival della TV di Monte-Carlo il creatore Alex Pina, che ha rimpianto di aver “ucciso” un personaggio cruciale, Berlino, proprio in virtù della chiusura col botto della prima stagione. Quando Netflix ha operato uno dei suoi miracoli, il genio del crimine interpretato da Pedro Alonso è stato “risuscitato” con uno stratagemma, ossia attraverso una serie di flashback sulla genesi del secondo piano ideato dal Professore.





► vivono in una sorta d'isolamento collettivo per mettere a punto i dettagli. Il primo capitolo (su Netflix diviso in due) racconta proprio la realizzazione di questo piano, con successiva dispersione dei vari membri in giro per il mondo a godersi questa vagonata di soldi. Quando uno di loro (Rio) viene catturato, i protagonisti si riuniscono per salvarlo con un colpo ancora più spettacolare. Con la quinta stagione (in due parti e disponibile dal 3 settembre e dal 3 dicembre) si arriva all'epilogo di questa vicenda adrenalinica e incosciente.

LA PAROLA AL CAST

«In effetti sarebbe stato ingenuo da parte del Professore pensare ad esempio che Tokyo se ne stesse buona buona per anni su un'isola deserta», ha commentato Ursula Corberò. In effetti, la lotta al patriarcato si declina in tutti gli scenari del racconto: «Finalmente – aggiunge l'artista – le donne smettono di

“I membri della banda riescono a mettere sotto scacco lo Stato. Questa idea fa passare il messaggio che l'azione porti al cambiamento”

essere accessori maschili e hanno il loro potere e la loro vita, come succede nella realtà, anche se in TV si vede poco. Forse è anche per questo che la serie piace, racconta la verità». «Probabilmente – dice Jaime Lorente, interprete di Denver – le mobilitazioni di piazza nascono da questo. Nessuno di noi se le immaginava, ma il processo d'identificazione ha superato ogni aspettativa e il simbolo della

maschera di Dalí ha infiammato la rivoluzione».

Non che questo gruppo sia una manica di santi, sia chiaro, ma ricordano molto le ingiustizie del mondo: «La gente rincorre ancora il mito di Robin Hood – spiega Luka Peros – perché vede nei piani alti tante promesse che non si concretizzano e cerca salvezza negli eroi. Ne “La casa di carta”, infatti, i buoni sono cattivi».

«Non sono caricature di ladri – precisa però Ester Acebo, alias Stoccolma –, ma esseri umani con le loro fragilità, qualcuno in cui ci si riconosce e ci si identifica».

«All'inizio della storia – continua la Corberò – queste persone si mettono insieme per puro interesse economico, ma poi decidono di rischiare tutto per amore, quindi la loro impresa alza il tiro e diventa più profonda ed emotiva. I membri della banda all'inizio non hanno il minimo potere e invece riescono a



mettere sotto scacco lo Stato. Quest'idea infiamma i cuori e fa passare il messaggio che l'azione porti al cambiamento».

«Penso seriamente – dice Miguel Herran, interprete di Rio – che ci sia un tempismo eccellente nella messa in onda della serie, a livello politico, sociale ed economica. Tutti si identificano con la multietnicità e la diversità dei personaggi, si vede una pluralità di voci e punti di vista davvero incredibile».

SEX SYMBOL?

Inutile negare il fascino poco convenzionale degli interpreti, che in un attimo si sono trasformati in leggende. «Per me non è una questione di fisico – puntualizza la Corberò –, ma di atteggiamento. È vero che nella scena in cui esce dall'acqua con un coltello legato sulla gamba abbiamo voluto rendere omaggio a Ursula Andress, ma ancora una volta è un modo di parlare di donne forti e al comando.

“C'è un tempismo
eccellente nella messa
in onda della serie a livello
politico, sociale
ed economico”

E se poi ti senti sexy dopo un tuffo in mare, ben venga, non sono certo io a giudicare». L'evoluzione dei personaggi non è mai lineare e può passare da una relazione proibita ad un ménage familiare, come nel caso di Denver: «Quando conosciamo Stoccolma – aggiunge Ester Acebo – è una donna controllata, spaventata e remissiva, ma poi diventa libera e viene a patti con la sua integrità e con i propri

desideri. È un ostaggio che s'innamora del carceriere, ma non per capriccio, infatti i due creano un legame e decidono di stare insieme, ma non vuol dire che sia sempre tutto rose e fiori. Come in ogni coppia, ci sono alti e bassi e questo rendono il rapporto interessante».

EMPATIA CANAGLIA

Uno dei personaggi più sfacciati e poliedrici, comunque, resta Berlino, del tutto fuori da schemi e categorie: «Per me – confessa il suo interprete Pedro Alonso - il paradosso è che la gente empatizzi con lui. Se ti piace e te lo vorresti sposare hai qualche problema. Per fortuna poi i fan che m'incontrano nella realtà si accorgono che siamo diversi e mi tolgono dal piedistallo, anche se tutt'ora non capisco come si siano potuti distrarre a fotografare me agli Uffici di Firenze quando avevano davanti alcuni dei capolavori più mozzafiato della storia dell'umanità!». ■





Il potere
dell'olio per
una **massima
intensità del
colore.**

Olia migliora la qualità
visibile dei **capelli****.

- 🔥 Senza ammoniaca
- 🔥 100% copertura dei capelli bianchi
- 🔥 Capelli 3 volte più luminosi**



* Fonte IRI, Totale Italia Mass Market (Ipermercati+Supermercati+Libero Servizio Piccolo+Specialisti Casa Toilett+Discount), Colorazione Senza Ammoniaca, dati a volume da 20/05/2019 a 17/05/2020.

** Test strumentali rispetto ai capelli non colorati.

da **GARNIER**
Naturalmente!

SO' LILLO



Vincitore morale di “LOL” grazie al suo “Posaman”,
Lillo per la prima volta in 30 anni di carriera è ovunque,
sulle magliette e sulle tazze, ed è diventato l'idolo dei più giovani

■ di **Alessandra De Tommasi**

Per la prima volta in trent'anni di carriera, la sua faccia è ovunque, dalle magliette alle tazze, sotto alla scritta “So’ Lillo”. Per chi non ha visto l'artista romano nel programma “LOL” (su Amazon Prime Video) sembra assurdo che si spieghi chi sia, perché è un fenomeno nazional-popolare conosciuto da tutti. Ma quella frase paradossale lo ha di recente trasformato in idolo delle generazioni più giovani. Lo dimostrano i piccoli giurati del Festival di Giffoni che per ore l'hanno chiamato a squarciagola “Posaman” e lui, tutte le volte, scattava in posa come il suo supereroe nella serie (anche fuori dal set, dove ha fatto una sorpresa a Leone, figlio dei Ferragnez). Non si tira mai indietro, anzi sembra si diverta sempre di più, come ha raccontato ai piccoli giurati dell'evento campano.

Ma lei non si stanca di ripetere la stessa gag da mesi?
«Assolutamente no, se non mi diverto io non riesco a far ridere gli altri. E di questo momento di leggerezza avevamo molto bisogno. Da sempre affronto la vita con ironia. Ho sviluppato questa comicità da bambino ►



“Ho sviluppato questa comicità da bambino quando ero bullizzato, perché già pesavo quanto ora e perché ero timido”



“Quando sono triste -
spessissimo sono depresso
- combatto questo
malessere con
l'autoironia”

► quando ero bullizzato, in parte perché a sei anni pesavo già quanto adesso e poi ero timido, quindi dovevo sviluppare altre qualità per farmi accettare».

Quindi la risata resta la sua pillola del buonumore?

«Anche quando sono triste - spessissimo sono depresso - combatto questo malessere con l'autoironia. Onestamente non pensavo che “So' Lillo” sarebbe diventato virale, è nato tutto sul momento, anzi mi ha fatto pure ammonire perché ho sorriso».

Di solito ride delle sue battute?

«Quando le preparo sì, ma se mi riguardo no, perché divento ipercritico. Rido però moltissimo con i Muppets, Stanlio e Olio, Roberto Benigni e Peter Sellers».

Un episodio esilarante, ma in maniera involontaria?

«Una volta a teatro mi sono appoggiato su una quinta di scena e l'ho fatta crollare. Meno male che Greg si è riparato sotto lo stipite di una porta, se no lo avrei ucciso. All'inizio il pubblico pensava facesse parte del numero, poi ha capito che non era previsto e così ho dovuto chiudere il teatro, rimborsare i biglietti e far ricostruire quella parte di scenografia».

Che clima si respirava negli studi di “LOL”?

«Era un'improvvisazione tra amici, un'esigenza necessaria che ci mancava da troppo tempo. D'altronde ridere è un bisogno fisiologico per rispondere ad uno stato di malessere, quindi diventa necessario».

Alcune battute, come il fatto che lei ha un “metabolismo invidiabile” hanno messo a dura prova il contegno degli altri concorrenti. Da dove nascono?

«Da battute spesso a cena con qualcuno, spesso sono cose che dico per far ridere di me e ridere io stesso, nascono dal gioco o, come dico io, dal cazzeggio. Il difficile è capire se questi tormentoni divertono anche il pubblico».



Ricorda la prima volta in cui si è approcciato, da piccolo, all'arte di far ridere?

«Di sicuro ricordo la prima volta in cui ho creato una sceneggiatura con la fantasia: da bambino giocavo da solo con i soldatini e li dividevo in cattivi e buoni. Lo scopo era salvare una principessa in pericolo. Ecco, questa penso sia la prima storia che abbia mai inventato».

Da ragazzino come ha sviluppato questo talento per l'immaginazione?

«A scuola imitavo gli accenti dei professori e finivo sempre fuori dalla classe, non so neppure come sia riuscito ad arrivare al diploma».

Come ha affrontato questi mesi di lockdown?

«Durante la prima ondata sono quasi andato in depressione, allora per sdrammatizzare ho ini-





ziato a postare un video al giorno su Instagram per avere un contatto immediato con le persone e ha funzionato, perché a me mancava il rapporto con il pubblico e alla gente serviva una piccola parentesi di leggerezza».

Cosa le viene in mente ripensando al debutto con Latte e i suoi derivati?

«Fin dal primo disco – che abbiamo chiamato “Greatest Hits” anche se non ci conosceva nessuno – ci siamo buttati con ironia. È stata una palestra di vita, perché magari un giorno ci esibivamo a Roma davanti a 2000 persone che conoscevano a memoria i nostri testi e quello dopo in una pizzeria di Mantova dove non ci si filava nessuno. Quel passaggio da “tutto” a “niente” è stato un allenamento psicologico sugli alti e bassi di questo mestiere».



Vale lo stesso per il ritorno in sala, per la prima volta con il pubblico dal vivo al Festival di Giffoni? I giurati quest'anno sono centinaia in meno.

«Anche se fossero stati in cinque dentro il cinema a me sarebbe andato bene lo stesso, perché il contatto con il pubblico mi è mancato terribilmente».



“Se usi la comicità per dare un pugno nello stomaco, devi poter avere la libertà di affrontare anche temi considerati scomodi”

Che ne pensa del politicamente corretto?

«Che non aiuta e tarpa le ali quando diventa esagerato. A volte è proprio il politicamente scorretto il canale di denuncia nella società e se usi la comicità per dare un pugno nello stomaco devi poter avere la libertà di affrontare anche temi considerati scomodi. Sempre però con il massimo rispetto».



POSAMAN, L'EROE CHE MANCAVA

Pasquale Petrolò (in arte Lillo), classe '62, è un artista romano comico a tutto tondo: prima fumettista, poi musicista e cantante della band rock demenziale “Latte & i suoi derivati”, in seguito conduttore tv e radiofonico, attore e regista. E non è detto che la lista in futuro non si allarghi. Lavora in coppia con Greg (Claudio Gregori) fin dagli esordi negli Anni Novanta: ha appena finito di girare e dirigere con lui il film “Gli idoli delle donne”, come ha raccontato al Festival per ragazzi di Giffoni. A settembre riprende la trasmissione 610 per Rai Radio 2 e, spera, anche il tour teatrale interrotto durante l'emergenza sanitaria. Di recente è diventato un fenomeno in solitaria per la serie “LOL” di Amazon Prime Video, che lo ha visto alle prese con gag esilaranti ormai diventate un tormentone e alter ego supereroici.





DA L'ORÉAL
PARIS **
N^{*}1
DEI SIERI
IN ITALIA

**COMBATTI TUTTI I SEGNI DEL TEMPO
CON IL POTERE ANTI-ETÀ
DI L'ORÉAL PARIS**

**Dati IRI, Totale Italia IS+LSp+CTG+DISCOUNT, Sieri, dati a valore/volume, Maggio 2020 a Maggio 2021.

Eva Longoria

ROUTINE ANTI-RUGHE + RIMPOLPANTE

REVITALIFT

FILLER [+Acido ialuronico]

1,5% ACIDO IALURONICO PURO

Il Siero Filler è arricchito da 2 tipologie di Acido ialuronico:



IL RISULTATO?

Immediatamente la pelle è intensamente idratata.
Appare più rimpolpata, elastica e levigata.

SCOPRI GLI STEP DELLA ROUTINE

Applica 2 o 3 gocce di Siero Filler mattina e sera sulla pelle deterata e asciutta.

Successivamente applica il Trattamento Rivolumizzante Profondo Anti-rughe Filler Giorno o Notte.

ROUTINE ANTI-RUGHE + ANTI-MACCHIE



REVITALIFT LASER

0,2% RETINOLO PURO

Il Siero Notte arricchito con Retinolo puro ultra-stabile, rigenera la tua pelle ogni notte e riduce le rughe, anche quelle più profonde.

IL RISULTATO?

Rughe ridotte per il 100% delle donne*** e con la Crema Laser l'efficacia anti-macchie è visibile in 4 settimane

SCOPRI GLI STEP DELLA ROUTINE

La sera, applica 3 o 4 gocce di Siero Laser sulla pelle deterata e asciutta.

La mattina seguente utilizza la crema Laser SPF 20.

L'ORÉAL PARIS

*Un board internazionale di dermatologi ha approvato per L'Oréal Paris i test cosmetoclinici e i risultati di efficacia

***Studio cosmetoclinico su 49 donne punteggio clinico sulle rughe del viso dopo 4 mesi di utilizzo.

VIP WATCHING IN *Gondola*



A Venezia è di casa il cinema, ma anche un glamour disinvolto e “a portata di mano”. Ecco dove incontrare le celebrity del Festival per un saluto, un selfie o anche solo un avvistamento curioso...



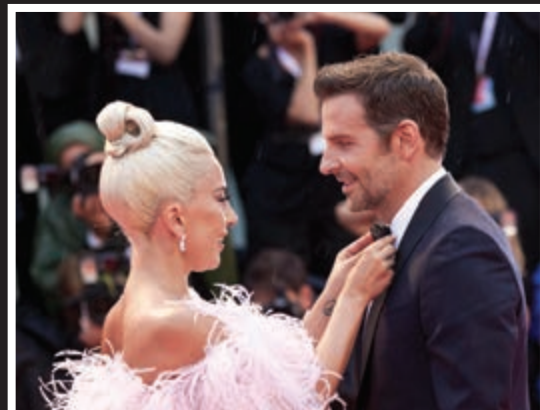
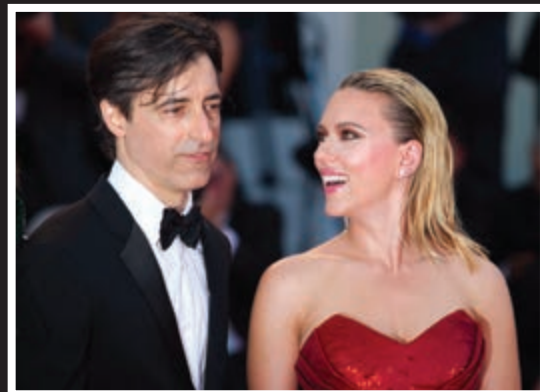


■ di **Alessandra De Tommasi**

Lo sport preferito alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (1-11 settembre 2021) si chiama "vip watching", un vero e proprio motivo d'orgoglio al Lido per curiosi e addetti ai lavori che sbirciano da vicino tra i retroscena della vita delle celebrity in arrivo. E persino io, che ho il DNA pigro e non ho mai messo piede in palestra in vita mia, mi diverto un mondo a segnalare questi avvistamenti.

IL RED CARPET PIÙ ATTESO DELL'ANNO

Dopo il titanico e riuscitissimo sforzo per portare a termine l'edizione "in pandemia" del 2020, quest'anno – anche grazie al green pass – si tira un sospiro di sollievo. E la magia del tappeto rosso ►



COPPIE SUL SET

Da sopra Scarlett Johansson e Noah Baumbach, il regista del film "Storia di un matrimonio", portato a Venezia nel 2019.

Lady Gaga e Bradley Cooper, insieme nel film "A Star is born", a Venezia nel 2018 per la proiezione della pellicola



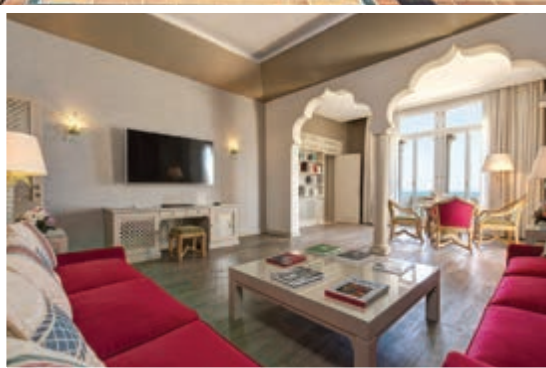
► torna a brillare più scintillante che mai: è questa, infatti, la prima tappa di chi non vuole perdersi neppure una star. Accanto al Palazzo del Casinò, che ospita anteprime e incontri con gli ospiti, si srotola uno dei tappeti rossi più attesi dell'anno. L'avventura inizia proprio da qui, anzi da qualche passo più in là.

IN LANCIA

Le foto iconiche con i talent che salutano le folle adoranti dalle barche private (le cosiddette lance) sono facilissime da ricreare perché l'ormeggio privato dell'Hotel Excelsior, cuore pulsante dell'evento, è visibile sia da un ponticello di fronte alla lobby che dall'attracco stesso. Tutti sono benvenuti e di solito l'effetto "WOW!" che accoglie gli invitati li mette in un tale stato di grazia e generosità da concedersi per selfie, autografi e persino due chiacchiere. L'Olimpo di Hollywood sale in gondola e si concede alla pubblica ammirazione.

RESTYLING DA STAR

In questi undici giorni di scintillante euforia si possono persino copiare i look delle star, perché sia Armani Beauty che Cotril svelano volentieri i segreti di bellezza e tutti gli ingredienti per brillare ed esaltare la propria unicità. Lo sanno benissimo al Sina Centurion Palace, una gemma inca-



Alcune immagini dell'Excelsior Hotel di Venezia





A sinistra l'Excelsior Hotel

Sotto Penelope Cruz, Kristen Stewart (Credits La Biennale di Venezia)



stonata in Laguna, che ospita ogni sera cene, aperitivi ed eventi privati con i vip più attesi. È qui, in un'accogliente ed esclusivissima lounge, che le celebrità vengono coccolate con tutte le ultime novità di life-style.

CAMPARI BOAT

Lo spritz tanto amato – e non solo dai veneti – arriva grazie al Campari Boat, una piattaforma galleggiante che (per il quarto anno consecutivo) dal 7 al 10 settembre permette di vedere i film direttamente sull'acqua, con un calendario fittissimo di eventi condotto da Cristiana Capotondi. L'evento è diventato un tale cult da ospitare, lo scorso anno, anche Cate Blanchett.

UN APERITIVO CON JAVIER? SI PUÒ FARE!

L'aspetto più divertente di questi avvistamenti? Il cinema al Lido e in Laguna diventa talmente di casa da generare una sorta di familiarità per cui è naturale incrociare al bancone del bar Pedro Almodovar (che



“Il cinema in Laguna diventa talmente di casa per cui è naturale incrociare al bancone del bar Almodovar”

quest'anno apre le danze con “Madres paralelas” assieme alla sua musa Penelope Cruz) o al tavolo dell'aperitivo Javier Bardem (nel cast del film evento “Dune”). Vivere i luoghi della Mostra, che si trovano spesso ad una distanza minima l'uno dall'altro, permette dunque in tempo reale d'incontrare in giro per strada anche stelle riservatissime come Kristen Stewart (che presenta “Spencer”, il film su Lady Diana).

IL (MIO) TÈ CON SCAMARCIO (IN CIABATTE)

Ricordo ancora di aver incrociato sulla ter- ►



Sopra Naomi Watts e Liev Schreiber al Sina Centurion Palace

► razza dell'Hotel Excelsior all'ora del tè Riccardo Scamarcio, che si aggirava in ciabatte da camera per i tavoli cercando qualcuno (spero lo abbia trovato). La disinvoltura qui è la chiave del successo e si condivide con grazia e autoironia, perché non c'è posto come la Mostra di Venezia per respirare davvero l'aria rarefatta della settimana arte e dei suoi protagonisti. Niente sembra strano, bizzarro o fuori



L'attrice
Monica Bellucci



“Ricordo di aver incrociato all'ora del tè Riccardo Scamarcio che si aggirava in ciabatte da camera cercando qualcuno”

posto, perché questa bolla di variopinta umanità fa davvero sentire tutti più vicini e umani.

IO NELL'ACADEMY DEL PREMIO STARLIGHT

Uno dei riconoscimenti più attesi al Lido resta l'International Starlight Cinema Award in programma l'8 settembre presso lo spazio Fondazione Ente dello Spettacolo all'Hotel Excelsior.

Nell'Academy del premio (prodotto da

Today di Francesca Rettondini e organizzato da Zaccaria Communication) come nell'edizione 2020 (che ha visto tra i premiati anche Alessandro Gassmann e Massimo Dapporto, alla presenza del direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera) ci sarò anche io! All'evento dell'anno scorso sul red carpet decisi di portare una ventata di “body positivity”, indossando un abito con chicchi di caffè delle artigiane partenopee FattiFatty. Cosa combinerò quest'anno?



STARLIGHT

La nostra Alessandra De Tommasi con il direttore della mostra di Venezia Alberto Barbera durante la premiazione.

A sinistra Con Alessandro Gassman nel momento della premiazione



Stampa le foto con PhotoSi e ritirale da noi

Scopri tutti i dettagli su acquaesapone.photosi.com

10€ in regalo per il tuo primo ordine.

Stampe



FotoLibri



Quadri



PhotoSi

distribuito da:

ACQUA & SAPONE



Scarica l'app PhotoSi



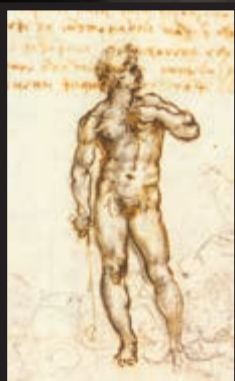
Scarica su



DISPONIBILE SU

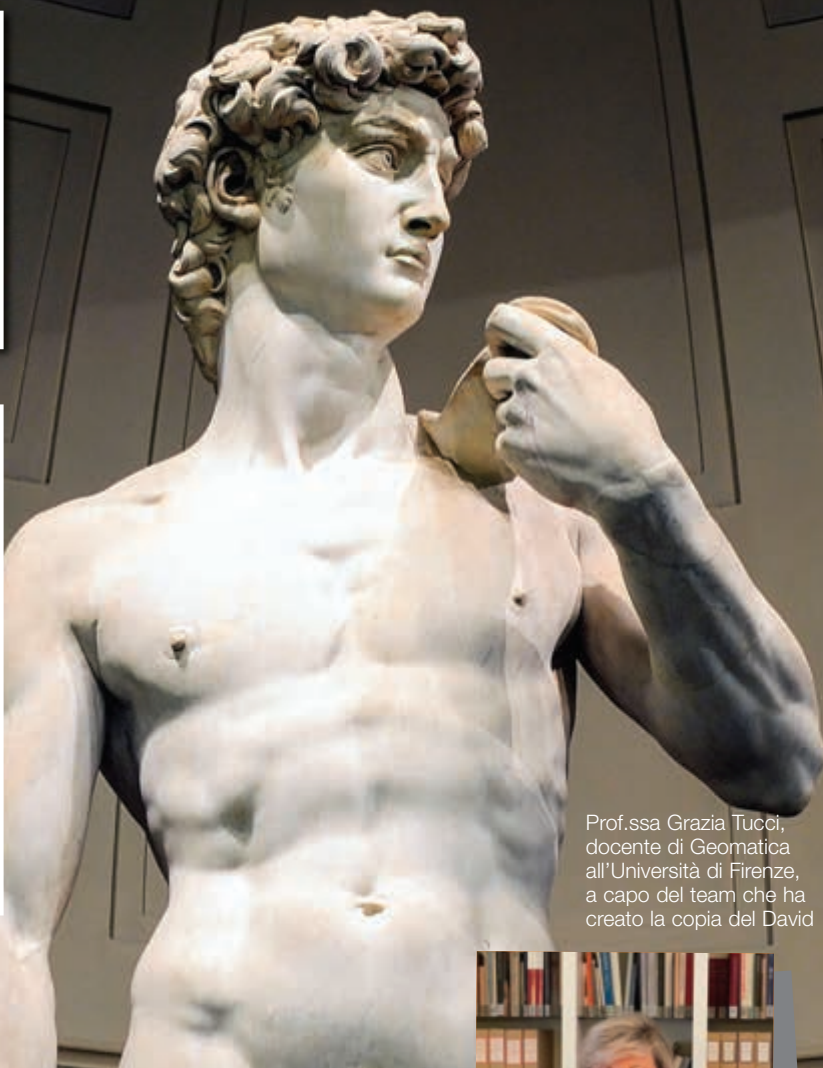
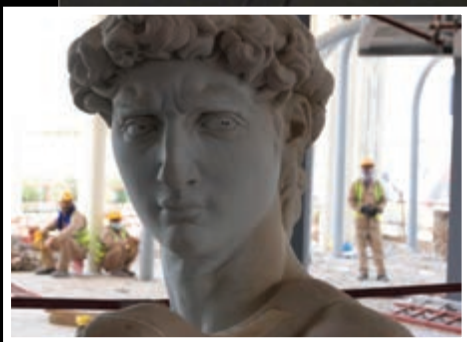


SCARICA DA



Al centro del Padiglione Italia all'Expo, c'è una copia fedele del David di Michelangelo, creata con un'operazione sofisticata di digitalizzazione e riproduzione a partire dall'originale. Noi abbiamo parlato con chi ha guidato l'operazione

IL DAVID GEMIELLO PORTA L'ITALIA A EXPO DUBAI



Prof.ssa Grazia Tucci, docente di Geomatica all'Università di Firenze, a capo del team che ha creato la copia del David



■ di **Susanna Bagnoli**

S Sarà uno dei protagonisti, se non il protagonista al centro del Padiglione Italia a Expo 2020 Dubai, in partenza dal 1° ottobre 2021. Certamente ha già fatto molto parlare di sé in queste settimane, in cui è stato collocato al suo posto. È l'altro David di Michelangelo, la copia perfetta della statua più nota al mondo, simbolo dell'arte italiana e ambasciatore di bellezza.

La copia è stata creata con una complessa operazione di digitalizzazione e ri-produzione dell'originale, curata da un team guidato dalla Prof.ssa Grazia Tucci, docente di Geomatica, la scienza della acquisizione e gestione dei dati spaziali tridimensionali, all'Università di Firenze. «La sfida – racconta – è stata fare il modello digitale più accurato possibile, per riprodurlo con stampa 3D, la tecnologia più promettente e mai utilizzata per opere d'arte di queste dimensioni».

Com'è nato il progetto?

«Più di un anno fa, su incarico del Ministero per i Beni Culturali e Turismo e del Commissariato italiano per Expo 2020 Dubai. Mi occupo da sempre di digitalizzazione, in

particolare dei Beni Culturali e avevo già lavorato alla Galleria dell'Accademia di Firenze, il museo del David, per produrre un modello 3D finalizzato all'analisi del rischio sismico».

Com'è stata fatta la digitalizzazione?

«Procedendo pezzo dopo pezzo, per tutta la lunghezza della statua e su tutte le sue superfici. Con un primo strumento abbiamo ricostruito la geometria della superficie. Con un secondo strumento abbiamo misurato la volumetria complessiva. E poi, mettendo insieme i due risultati, abbiamo ottenuto un modello digitale di circa mezzo terabyte di dati. Un file importantissimo che è la testimonianza dello stato dell'arte a oggi e strumento per la conservazione e la tutela del David».

E per la riproduzione, come si è proceduto?

«Con una stampante 3D sufficientemente grande e molto veloce, considerato il poco tempo a disposizione. Ci sono volute 160 ore per stampare i 14 pezzi che assemblati hanno dato vita al David. Prima di ricomporli sono stati rifiniti con



► una polvere di marmo e colle per rivestire la superficie e dargli un aspetto il più possibile simile all'originale, che è in marmo di Carrara. Devo dire che la copia in 3D riesce comunque a creare una suggestione in grado di stimolare curiosità e interrogativi».

La digitalizzazione ci può aiutare a fare qualche 'scoperta' sull'originale?

«Sì, potrebbe. Anche io sono curiosa. Nei prossimi mesi, lavorando sul file dei dati ne sapremo di più».

Perché è stato scelto il David, secondo lei?

«È una delle più alte espressioni di bellezza e del genio di Michelangelo. Rappresenta l'arte del Rinascimento e nel mondo quando pensano all'Italia, pensano al Rinascimento, e incarna bene il motto dell'Italia ad Expo, che è 'la bellezza unisce le persone'».

La prima impressione a Dubai, nel giorno della presentazione?

«È stato molto apprezzato. Vederlo finito e collocato ha regalato davvero un bel momento. Storia, cultura, arte unite a tecnologia e innovazione hanno riaperto, dopo questo anno difficile, la speranza nel futuro». ■



“Ci sono volute 160 ore per stampare con una stampante 3D i 14 pezzi che hanno dato vita al David”



LA DIRETTRICE
Cecilie Hollberg, direttrice della Galleria dell'Accademia a Firenze, casa del David di Michelangelo e secondo museo in Italia per numero di visitatori dopo gli Uffizi

C'È UN SOLO DAVID. ED È COSÌ DA 500 ANNI

Cecilie Hollberg dirige la Galleria dell'Accademia a Firenze, il museo del David di Michelangelo. A noi di Acqua&Sapone racconta l'operazione.

Come ha accolto la notizia della digitalizzazione?

«Con interesse. Dal punto di vista tecnologico e scientifico l'operazione di digitalizzazione delle opere d'arte è importante. Serve per la conservazione e la manutenzione e per fare il monitoraggio della superficie. Inoltre, anche per fare simulazioni di luci, per gli allestimenti museali. Ovvio, i dati digitali devono essere tutelati».

Che effetto le fa sapere che a Dubai c'è un altro David?

«Nessuno, perché io so che l'originale è a Firenze ed è unico. È quello che ha un'anima ed esprime il genio di

Michelangelo e da 500 anni attrae persone da tutto il mondo. Di 'altri' David, solo a Firenze, ce ne sono tre, uno in piazza della Signoria, e uno in piazzale Michelangelo, il terzo nell'Istituto d'Arte. Eppure la gente viene a vedere l'originale».

Perché è stato scelto il David per rappresentare la cultura italiana?

«Non c'è opera più ambita e conosciuta, è un ambasciatore dell'Italia. Simbologgia rinascita, speranza e il coraggio».

Quanto è difficile tutelarne l'immagine?

«Mi servirebbero squadre di avvocati. Se per ogni David in plastica nel mondo facessimo pagare 1 centesimo, arriverebbero molte risorse per il nostro Paese».

Che fine farà la copia?

«Sicuramente tornerà in Italia». ■

DAL PRIMO OTTOBRE EXPO DUBAI

Expo Dubai 2020 è l'Esposizione Universale che aprirà i battenti il prossimo 1° ottobre negli Emirati Arabi, la prima che si svolge in un Paese arabo. L'Italia è uno dei Paesi che partecipano ad Expo Dubai 2020 ed il motto che ha scelto è 'La bellezza unisce le persone'. Il Padiglione Italia, progettato da Carlo Ratti e Italo Rota, nella parte esterna ha una copertura formata da tre scafi rovesciati dai colori verde, bianco e rosso. Un grande Tricolore di forte impatto visivo. Il direttore artistico del padiglione è Davide Rampello. Per info: italyexpo2020.it





ACQUA MICELLARE



viso occhi & labbra

Struccarsi è un'azione fondamentale della beauty routine quotidiana. È per questo che Mil Mil ha creato l'Acqua Micellare 3in1, per rimuovere in un solo gesto, trucco e impurità dal tuo viso.

3in1 DETERGE, STRUCCA E IDRATA



Seguici su



www.milmil.it

IL MUSEO MIGLIORA LA VITA



■ di **Angela Iantosca**

Si chiama museoterapia e in Canada viene prescritta dagli psichiatri. In Italia a Lucca il professore Vanni sta lavorando nella stessa direzione

E

se invece dei farmaci gli psichiatri prescrivessero una visita al Museo?

No, tranquilli, non è fantascienza, ma si chiama museoterapia e in alcuni Paesi già accade. «Dal 2018 in Canada la museoterapia è riconosciuta ufficialmente, prescrivibile esattamente come un farmaco, fino a cinquanta visite gratuite l'anno, all'occorrenza alla presenza di personale sanitario», spiega Maurizio Vanni, museologo internazionale e docente di museologia per il turismo (UNIPi) che recentemente ha pubblicato "La nuova museologia: le opportunità nell'incertezza. Verso uno sviluppo sostenibile" (Celid Edizioni), scritto a quattro mani con Domenico Piraina.

In questo periodo sono successe due cose, la prima sappiamo è la pandemia: «Un tunnel nero che ci ha reso più tesi, più nervosi, disorientati, con stati di ansia e di paura. Sono stati mesi non ordinari: io stesso sono in difficoltà, nonostante mi senta un propulsore atomico di energia positiva. Considerando questi



stati d'animo alterati e preso atto che la bellezza e la cultura, accompagnate da specifici laboratori, possono prevenire disturbi come ansia o depressione, sempre più i musei dovranno prendere in considerazione una relazione con la salute e il benessere in quanto si troveranno di fronte tante persone che faranno fatica a ripartire, a ritrovare il giusto equilibrio psico-fisico nei nuovi scenari. Le organizzazioni culturali avranno, dunque, un ruolo vitale come luoghi che offrono conforto, respiro e nutrimento per l'anima di tutte le persone. La seconda cosa importante è che il nostro Paese ha ratificato lo scorso settembre la Convenzione di Faro, che si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti. È un passaggio stupendo. È norma. Ma attenzione: i musei devono non solo favorire la crescita culturale delle persone, ma devono pensare anche alla loro crescita umana e al loro benessere interiore. Questo ridisegna, almeno in parte, la museologia. Il discorso che i musei non erano più da considerare contenitori grigi e statici lo avevamo acquisito già da tempo, anche se non tutti avevano apportato cambiamenti a tal proposito, ma adesso abbiamo un pretesto ulteriore per abbattere definitivamente le barriere sociali».

Perché il punto dal quale si parte sono pro-



“Il gruppo di persone con carenze di qualsiasi tipo cambia colore del viso, temperatura del corpo, comincia a parlare”

prio le persone più fragili e vulnerabili.

«Le persone fragili sono quelle che stentano da un punto di vista socio economico, che vivono in luoghi di cura o nei centri sociali, che hanno malattie che creano disabilità fisiche e mentali. In questo caso il museo avrà bisogno di uno specialista di museoterapia, di uno psichiatra che, in qualche modo, sa come operare attraverso un processo di salutogenesi. Il gruppo di persone, con carenze di qualsiasi tipo, diventa così “arte-mediato”: attraverso esperienze di condivisione estetica ed emozionale, risponde in modo inatteso alle sollecitazioni visive ed acustiche, cambia espressione del viso e manifesta desiderio di comunicare, verbalmente o attraverso il corpo, pur non facendolo da molto tempo. Non so cosa scatti, ma è incredibile notare come si crei una comfort zone rassicurante e stimolante proprio all'in-

terno del museo. Tutti i pazienti manifestano partecipazione. Ognuno a suo modo».

Com'è la struttura del gruppo?

«Si tratta di massimo 15 persone, con uno psichiatra che prende in considerazione le opere esposte o propone un approccio interdisciplinare. Lo specialista, infatti, può utilizzare anche forme espressive altre come la musica, il teatro o la danza. Chi ha problemi cerebrali ha spesso intuizioni istintive, pure, simili a quelle di un bambino, che una persona sovrastrutturata generalmente non ha. Paradossalmente, all'interno della comfort zone museale, questi visitatori speciali possono avere intuizioni migliori della nostra. Ad esempio in una delle nostre ultime mostre al Lu.C.C.A. Museum, loro percepivano nelle opere di Salvador Dalí cose o ipotetici “messaggi” che noi non vedevamo. Perché sono liberi da qualunque condizionamento».

È una cura?

«La potremmo definire una sorta di cura omeopatica. Ci sono risposte incredibili che la medicina non contempla. Dopo sei incontri (un laboratorio completo prevederebbe almeno sei incontri), si vede una evoluzione, si percepisce un atteggiamento differente dei pazienti. E lo stare meglio dipende dalla sollecitazione delle arti in un contesto percepito come neutrale, ovattato, speciale, all'interno del quale non si rileva l'aggressività o il disagio del genere umano. Stanno meglio forse perché quel tipo di contesto permette loro di espri- ►

► mersi senza essere giudicati».

A chi si rivolge la museoterapia?

«La museoterapia si sta rivolgendo sempre più a pazienti con patologie come l'Alzheimer, l'Autismo, il Parkinson e, più recentemente, la SLA. Naturalmente sono studi nel loro stadio iniziale, non ancora acquisite come vere e proprie prassi scientifiche da neurologi o specialisti del rapporto tra arte e cervello, ma la strada intrapresa è veramente interessante».

Perché museoterapia e non arteterapia?

«L'arteterapia è un procedimento che allontana i pensieri negativi, che conduce le persone su altre dimensioni legate alla creatività e alla libera espressione. Dipingere, scolpire, fare teatro da protagonisti principali. Ma in certi casi questo potrebbe non essere sufficiente. Per i "visitatori speciali" ci vuole qualcosa che li allontani dal quotidiano, che li porti ad un diverso processo percettivo che non sia connesso al fare, ma al percepire. Ovviamente la museoterapia deve seguire percorsi proposti da specialisti. Non basta entrare in un museo e sperare di stare meglio. Dobbiamo abbattere sovrastrutture mentali e provare ad allineare mente, anima e corpo. E il benessere è dentro lo stare meglio. Se le persone percepiscono stati di agio interiore e di benessere, il senso delle opere d'arte, i messaggi più o meno crip-



tati arrivano totalmente. Il museo, dunque, libera, abbatte le barriere

sociali e consente a tutti di concedersi alle emozioni legate alle opere d'arte. Ed è la stessa cosa di una storia d'amore vissuta solo in modo cognitivo: può risultare incompleta e asimmetrica. Solo con le emozioni pure scaturite da un utilizzo completo del sistema sensoriale possiamo vivere appieno una relazione sentimentale. Lo stesso accade in un museo. Con la conoscenza degli oggetti esposti lo si apprezza, ma non lo si vive. Questo vale per tutte le categorie di persone: ecco perché la museoterapia, unita ad altri laboratori connessi al benessere psicofisico (Mindful Museum, Museum Quantum Perception, ecc.) può fare la differenza in un momento complesso come quello attuale. Quindi a questo punto affermo che per un museo occuparsi di salute e benessere potrebbe risultare come la sfida della vita».

Perché ha deciso di portare la museoterapia in Italia?

«Penso di aver facilitato la nascita in Italia di laboratori di museoterapia. Durante i miei studi su modelli virtuosi di gestione e gover-



“Per farlo frequentare, il museo deve essere un luogo vivo, colorato, profumato, abbracciato, coccoloso”

nance museale internazionali, ho trovato in Canada una grande attenzione alla formazione didattica e laboratoriale. A Montreal mi parlarono di un concetto che mi colpì molto: 'La cultura cura. I musei possono aiutare persone fragili e vulnerabili a stare meglio'. Ho sollecitato uno psichiatra, caro amico, il Prof. Enrico Marchi, specialista di Arte-terapia, a prendere in considerazione questa tipologia di laboratori cercando di stare al suo fianco. Certamente la strada è ancora lunga, ma il dado è tratto e il desiderio di fare sempre meglio, di sperimentare e di creare 'prassi scientifiche' è alto. A Lucca abbiamo sperimentato questi modelli per circa un anno. Adesso la sfida è farlo con altri musei».

MAURIZIO VANNI

Maurizio Vanni, storico dell'arte, museologo, specialista in governance e marketing museale. È direttore generale del Lu.C.C.A. Lucca Center of Contemporary Art, docente di Marketing non convenzionale all'Università Tor Vergata e di Museologia per il turismo all'Università di Pisa. È autore de "Il Museo diventa impresa. Il marketing museale per il break even di un luogo da vivere quotidianamente" (Celid, 2018) e de "La nuova museologia: le opportunità nell'incertezza. Verso uno sviluppo sostenibile" (Celid, 2020) scritto con Domenico Piraina.



Un modo nuovo di vedere il museo che dovrebbe coinvolgere l'intera comunità.

«I musei devono arrivare ad abbattere le barriere sociali, a profilare i propri pubblici per proporre offerte e laboratori sempre più su misura per tutti, comprese le persone meno fortunate. Questa è l'unica strada possibile per far dialogare i musei con tanti pubblici. Per raggiungere questo obiettivo il museo deve trasformarsi in un luogo vivo, dinamico, trasversale, accogliente, colorato e 'abbracciato', nel rispetto delle sue funzioni tradizionali e istituzionali. Il museo offre un servizio pubblico, quindi deve allungare la mano verso tutte le persone, nessuna esclusa».

Prendersi cura del tuo bambino
con i prodotti Chicco è una
coccola per tutta la famiglia.
Tutti i prodotti sono testati
e frutto di ricerche continue
ed innovazione per garantire
la massima sicurezza e comfort.



LA NUOVA LINEA

Baby Moments

Chicco Baby Moments si rinnova:
una nuova gamma di prodotti cosmetici composta
da 3 linee di prodotti specifici per ogni tipo di pelle,
con fino al **96% di ingredienti di origine naturale**
e packaging fatti con materiale riciclato.
La linea **Baby Skin** è perfetta per un utilizzo quotidiano
sulla pelle delicata del bambino ed è arricchita
con glicerina vegetale ed estratti naturali
come quelli di calendula, malva e mandorle dolci.

IGIENE ORALE PER DENTINI SANI

Chicco promuove la corretta igiene orale con una
gamma specifica di prodotti per ogni fascia d'età.
I **dentifrici Chicco** sono delicati sui dentini dei bambini
grazie alla loro formula a bassa abrasività
e contengono **xilitolo**, ideale per la prevenzione delle carie.

Gli **spazzolini**, grazie alle innovative setole
"tapered technology", sono delicati sulle gengive,
extra soffici e assicurano una corretta
pulizia dei dentini del bambino.



Luca e Alba

VI STUPIREMO CON DIFETTI SPECIALI



Luca Trapanese ha deciso di adottare una neonata con sindrome di Down e non riconosciuta dalla mamma

■ di Nadia Afragola

Vincere il pregiudizio, guardare oltre la facciata, oltre lo status sociale, usare bene le parole, andare a fondo di ciò che ognuno di noi è veramente, senza fermarsi a ciò che rappresenta. È questo che ci insegna Luca Trapanese attraverso i suoi tanti progetti sociali e i suoi libri: "Nata per te" (Einaudi) e "Vi stupiremo con difetti speciali" (Giunti). Perché Luca è semplicemente un uomo che ha sentito forte un desiderio di paternità e l'ha realizzato attraverso un grande gesto d'amore. E Alba è solo una bambina, diversa certo, ma per questo unica, come unici siamo tutti, proprio per le nostre infinite differenze.

Luca è il 42enne gay e single che nell'estate del 2017 ha preso in affitto e poi adottato Alba, neonata con sindrome di Down non ricono-

sciuta dalla madre alla nascita. Luca lo abbiamo incontrato durante "Momy", il primo evento digitale dedicato al mondo della maternità e della genitorialità moderna, presentato da My Events e My Digital Events.

Luca, il suo rapporto con la diversità e con l'inclusione parte da lontano.

«Inizia tutto a 14 anni, grazie ad un'esperienza personale diretta, che ha caratterizzato tutta la mia crescita personale. Un mio caro amico si è ammalato di melanoma: 30 anni fa era molto diverso da oggi, non si parlava di malattia, non si associava la parola tumore ai bambini, non c'erano i social né internet. Capivo che c'era qualcosa che non andava e gli restai vicino. Diego però non ce la fece. Da lì in poi ho iniziato a cercarlo inconsapevolmente negli altri. E questa ricerca mi ha portato a Lourdes,



“Questa ricerca mi ha portato a Lourdes dove ho scoperto qualcosa che ha cambiato la mia vita”

dove ho scoperto qualcosa che ha cambiato la mia vita e cioè che non esistono solo gli ammalati, ma esistono anche i disabili. Spesso tendiamo a sovrapporli, ma in realtà i primi hanno un problema di salute che può essere risolto, mentre i secondi nascono in una condizione che li accompagna tutta la vita».



sia il migliore, non punti forzatamente al massimo, ma che sia felice con gli altri. E lo stesso vale per i figli degli altri, che sono un po' anche nostri. Questo è senza dubbio un obiettivo molto lontano dalla realtà di oggi. Dobbiamo insegnare che la vita è imperfetta e che il primo posto è solo una delle tante possibilità. Questi insegnamenti aprono la possibilità che i nostri bambini si sentano parte del mondo».

La rete e i social in qualche modo favoriscono questo processo di accettazione?

«Ormai questi strumenti tecnologici sono incorporati nei nostri figli e sarà impossibile toglierli. Alba a 4 anni sa usare il cellulare meglio di me, sa fare cose che io non so fare. La sua disabilità non le impedisce di essere figlia del suo tempo. Parlando con ragazzi disabili, mi hanno confessato che i social li hanno in qualche modo resi normodotati, perché la loro disabilità non si percepisce attraverso uno schermo. Quindi, i social possono essere un grandissimo strumento di apertura e di educazione, se usati nel modo giusto».

Come si gestiscono le aspettative dei genitori?

«Tutti i genitori hanno aspettative nei confronti dei figli ed è impossibile liberarsene. Ma le aspettative sono nostre, sono personali. I nostri bambini sono altre persone, diverse da ▶

Gli adulti sono davvero pronti a parlare di inclusività ai bambini?

«I bambini di oggi sono più forti, hanno capacità di integrazione, di socializzazione, di abbattimento delle barriere mentali. Spesso sono più ricettivi loro che non gli adulti a spiegare. Per questo, penso che agli adulti a volte manchino gli strumenti, tanto da farsi responsabili di un rallentamento nella comprensione di questa problematica. La nostra società ci spinge a dover essere sempre i migliori e i più belli. I più simpatici, brillanti e ben voluti. Ecco perché è così difficile per i grandi abbassare drasticamente il livello delle aspettative ed insegnare qualcosa che contrasti con i dettami della società. Lo stesso vale per l'accettazione di un figlio disabile. Abbiamo bisogno di essere rieducati e per farlo servono degli

strumenti opportuni».

Perché il diverso ci spaventa così tanto?

«Ci spaventa ciò che non conosciamo. La diversità è qualcosa di lontano da noi. Ma nel momento in cui ci avviciniamo ad essa con la mente aperta, la paura passa. L'essere presente sui social, raccontare la quotidianità della mia vita e quella di Alba, serve proprio a far capire che siamo "normali". Anche se questa parola in sé non ha molto valore, ma rende il concetto. Siamo una famiglia come le altre, Alba ha una vita come tutte le bambine e le mie paure, le mie difficoltà, sono le stesse degli altri genitori. Se non mostriamo la nostra vita, la gente non ne capisce le dinamiche e continuerà a vederci come qualcosa di alieno».

Forse bisogna sovvertire l'ordine dei valori?

«Assolutamente sì, bisogna riordinare i valori e capire alla base di ogni esistenza cosa c'è. Prima di quello che sembriamo, ci sono le persone. Vorrei che la gente si accorgesse di Alba, prima che della sua disabilità. E lo stesso vale per me, vorrei che apparisse prima Luca e poi la mia condizione di single omosessuale. Cosa che è fortunatamente successa quando è iniziato l'iter di adozione. Sono stato giudicato per la mia persona».

È più difficile insegnare ad un bambino come si sta al mondo o nel mondo?

«Bisogna partire da un presupposto difficile da digerire, cioè che i figli non sono nostri, ma della comunità. E sono un bene comune. Dobbiamo fare in modo che nostro figlio non



“Raccontare la mia vita e quella di Alba serve a far capire che siamo *normali*”



► noi e devono fare la loro strada. Spesso i figli hanno strade prestabilite dai loro genitori, che provano a realizzare tramite loro. Bisogna lasciare liberi di crescere i ragazzi e mettere da parte le paure».

Come si gestisce quella paura da genitore pensando al futuro di Alba, a quando sarà una donna?

«Quel genere di paura non passa perché la nostra società non è in grado di accogliere la diversità di Alba. Avrà sempre bisogno di essere accompagnata. E anche se io le fornissi una casa e sostentamento economico non basterebbe, perché si ritroverebbe comunque sola. Tutto quello che è stato creato a livello di associazioni in Italia e all'estero è frutto della buona volontà di genitori che si sono riuniti, non di una risposta propositiva da parte della società e di tutta la comunità».

Parlando di inclusione a livello scolastico, qual è la situazione?

«Parlando di scuole, si può dire che dipende da chi le gestisce. Ce ne sono alcune che puntano all'integrazione degli alunni e dei genitori e che capiscono che l'insegnante di supporto non è del singolo, ma della classe, che sanno cosa serve al disabile e che hanno insegnanti sensibili alla tematica. Non c'è un vero e proprio progetto istituzionalizzato. Alba ora è in una scuola eccezionale, con insegnanti che hanno mille attenzioni per lei e per tutti gli alunni. La mia paura, vivendo ora una situazione fantastica, è quando Alba inizierà le scuole elementari o le medie. Spero di ritrovare una situazione come questa».

L'inclusione implica in qualche modo lo



“Io non ho salvato Alba, ma ho sentito la vocazione della paternità”

smantellamento di vecchie gerarchie e la creazione di modi alternativi di essere l'uno con l'altro. Quanto è difficile far capire ai genitori che l'aiuto di uno psicologo può davvero servire ai figli e può migliorare la qualità della vita del bambino e della famiglia?

«Anche in questo caso, bisognerebbe rivedere la figura dello psicologo. Dovrebbe essere come il medico di base. Dovrebbe servire a tutti, senza pregiudizi. Lo psicologo ci aiuta a capirci e a capire l'altro. Andare dallo psicologo vuol dire risolvere quei problemi che tutti abbiamo. Abbiamo bisogno di conoscerci e conoscere l'altro. Mentre in Italia lo psicologo è ancora visto come il medico dei pazzi e purtroppo andarci richiede uno sforzo, quasi un atto di coraggio. Non dovrebbe essere così».

Come facciamo ad usare le parole giuste? Spesso, involontariamente, le usiamo impropriamente.

«Capita di sbagliare in buona fede, proprio perché siamo imperfetti. E riconoscerlo fa bene. Sviluppa la consapevolezza per poi non ripetersi. A volte poi siamo bombardati dai fattori esterni che distorcono i messaggi e ci tolgono la naturalezza».

Un buon modo per imparare a usare le parole è leggere un libro. Come il suo.

«“Vi stupiremo con difetti speciali” è un bel l'esempio di come le parole siano importantissime. Parto dall'idea che nessuno è perfetto, non esiste la normalità e ognuno di noi è caratterizzato da un difetto, che ci rende speciali. L'ho scritto con altre due persone, Francesca Assirelli e Patrizia Rinaldi. Sono storie di bambini veri, un piccolo strumento utile a molti per parlare di disabilità ed educare ad essa».

Parlando dei suoi libri, non si può tralasciare “Nata per te”.

«È la storia del mio incontro con Alba. Ho sentito il bisogno di scriverlo perché sentivo troppe parole che descrivevano la situazione, usate in maniera sbagliata. C'era la mamma che aveva abbandonato la figlia, le coppie che l'avevano rifiutata, il single gay che ha fatto il gesto di carità. Io ho sempre difeso la mamma biologica di Alba, perché aveva il diritto di scegliere, perché non ne conosciamo la storia e perciò non possiamo giudicarla. Ha fatto un gesto regolamentato dalla legge e se vogliamo di grande umanità, avendola affidata ad un ospedale. Le coppie che non l'hanno voluta erano impreparate, spaventate e sicuramente hanno sofferto per il rifiuto. Dobbiamo smettere di cercare colpevoli e andare alla ricerca dei perché delle cose. Io non ho salvato Alba, ma ho sentito la vocazione della paternità». ■

martini spa
presenta

Bambù

il lato verde della spugna

spugna relax profumata
arricchita con estratti di Bambù
ad azione rivitalizzante

rete relax
profumata al Bambù

spugna scrub profumata
arricchita con estratti di Bambù
e con micro-particelle vegetali
ad azione esfoliante



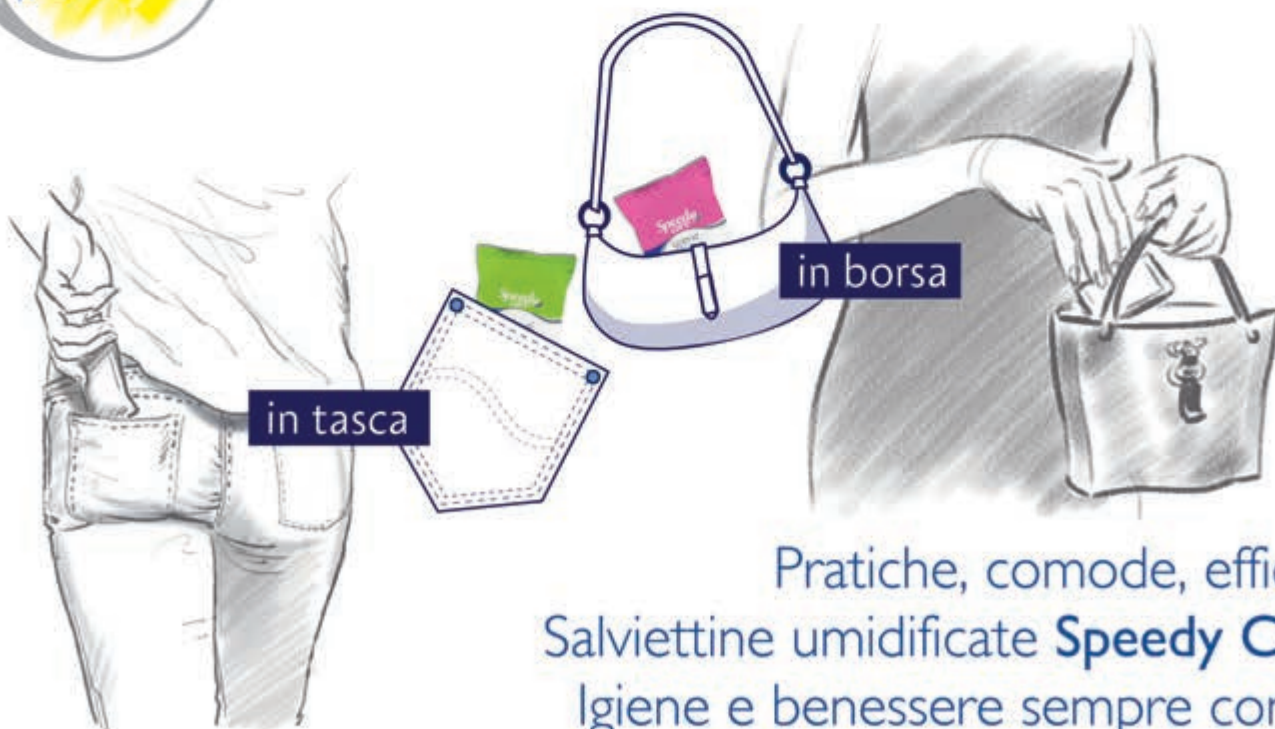
Toma il successo di Martini Spa Bambù con una collezione rinnovata, ampliata ed arricchita di nuove funzioni d'uso, ma sempre fedele alla sua natura "verde". Ancora più efficaci le spugne arricchite di **Estratti di Bambù** ad azione rivitalizzante e ancora più soffici, leggeri ed assorbenti i tessuti ricavati dalla **fibra di Bambù** - pianta di rapida riproduzione, il cui uso non causa deforestazione e non riduce la capacità di assorbimento di Co2 - e di **Lino**, materiale antico, resistente e a basso impatto ambientale, introdotto per la sua leggerissima azione esfoliante, adatta anche alle pelli più sensibili.

www.martinispa.com

Speedy care



FORMATO
TASCABILE



Pratiche, comode, efficaci.
Salviettine umidificate **Speedy Care**.
Igiene e benessere sempre con te.

Alta tollerabilità cutanea



Formule delicate



Per tutta la famiglia

MADE IN ITALY

O-PAC srl - www.opac.it - info@opac.it



Tra Bergamo e Mantova una filiera trasparente, tracciabile e a chilometro zero

IL PRIMO COLLANT NATO DALLA PLASTICA

■ di Domenico Zaccaria

Tra consumi di acqua ed energia e vestiti che velocemente si trasformano in scarti, la moda figura tra gli ambiti produttivi più impattanti sull'ambiente a livello globale. Negli ultimi anni il settore ha intrapreso un deciso cambio di rotta per cercare di minimizzare la propria impronta ecologica: una delle iniziative più recenti e interessanti arriva proprio dall'Italia, dove è stato creato il primo collant con filati ottenuti dal riciclo delle bottiglie di plastica. Realizzato da RadiciGroup, realtà nata a Bergamo e leader nella produzione di poliammidi, fibre sintetiche e tecnopolimeri destinati ad applicazioni in diversi ambiti, e da Oroblù, marchio di

calze di Csp International, il collant si chiama "Oroblù Save the Oceans". Un nome fortemente evocativo se si pensa che, secondo Greenpeace, ogni anno 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono, direttamente o indirettamente, nei mari. Il risultato è che, come emerge da un rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, ogni chilometro quadrato di Oceano contiene in media 63.320 particelle di microplastica, con differenze significative a seconda delle zone che si analizzano; ad esempio nel Sud-Est asiatico il livello è 27 volte maggiore rispetto ad altre zone, mentre nel Mediterraneo si concentra il 7% delle microplastiche a livello globale.

UN FILATO DI POLIESTERE CHE ABBATTE I CONSUMI

"Oroblù Save the Oceans" è un collant nero, 50 denari, realizzato con "Repetable", il nuovo filato di poliestere prodotto da RadiciGroup, ottenuto mediante un processo di riciclo post-consumer delle bottiglie di plastica, che consente di abbattere le emissioni di CO2 e di ridurre l'utilizzo di acqua



ed energia. Questo rivoluzionario tessuto è stato scelto da Oroblù dopo un'attenta fase di studio e valutazione; oltre a non consumare nuova materia prima vergine, è anche tinto in massa, con il colore che viene incorporato all'interno di tutto il filato e non soltanto sulla superficie esterna: ciò consente un ulteriore risparmio di acqua ed energia elettrica impiegate nella lavorazione. Grazie a questa collaborazione tra due aziende a vocazione familiare, fortemente radicate sul territorio, ma con una solida dimensione internazionale, è nata una filiera di produzione italiana totalmente trasparente, tracciabile e a chilometro zero, compresa nell'area tra Bergamo e Mantova. E anche gli oceani ringraziano. ■

"Nel Mediterraneo si concentra il 7% delle microplastiche a livello globale"



Sgrassatore universale

LO USI SU TUTTO
FUNZIONA
DAPPERTUTTO
DA OGGI ANCHE
SOTTOSOPRA

Lo Sgrassatore Universale Chanteclair da oggi funziona anche **sottosopra** per un'efficacia **davvero universale**. Grazie al suo innovativo spray puoi pulire in modo pratico, comodo e veloce anche **i punti più irraggiungibili e nascosti** della tua casa così da usarlo proprio dappertutto, fino all'ultima goccia.

Disponibile nelle profumazioni classiche Marsiglia, Limone, Lavanda e nella versione con Bicarbonato.



L'antica lavorazione della lana abruzzese si fa sostenibile

I giovani fondatori della startup utilizzano tinture vegetali e investono parte dei ricavi nella riqualificazione del Parco Nazionale del Gran Sasso

■ di **Domenico Zaccaria**

L'arcaica lavorazione della lana delle pecore abruzzesi rinasce grazie a una startup di maglieria sostenibile orientata all'economia circolare. Nata nel 2019 dall'idea di due giovani fratelli, Emanuela di 26 anni e Francesco Picchini di 24, Wuuls è stata scelta fra le cinque "Storie di Skipper", il marchio del gruppo Zuegg che dà voce ad esperienze italiane incentrate sull'innovazione e la sostenibilità, fondate da persone che credono nella forza del cambiamento. E in effetti Wuuls rappresenta l'esempio di come un settore, quello della moda, può farsi etico e mettersi al servizio del territorio. Il territorio in questione è compreso all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso: il 5% dei guadagni della startup vengono devoluti alla sistemazione e riqualificazione del "corridoio di pascolo" presente all'interno del Parco e a progetti di salvaguardia dell'orso marsicano. Le pecore autoctone abruzzesi sono una specie protetta dall'Ente Parco e la loro lana è particolarmente morbida e soffice; questo pregiato

"Siamo "more than just a brand": i prodotti sono made in Italy, tengono conto dell'ambiente e delle persone"

filato richiede però grande abilità e particolari tecniche di lavorazione, che solo un gruppo di magliaie locali continua a tramandare di generazione in generazione.

L'UNIONE (DI COMPETENZE) FA LA FORZA

Alle tinture tradizionali sono state preferite quelle vegetali, utilizzando le piante officinali che crescono in abbondanza in questo tratto incontaminato dell'Abruzzo. «Circa l'80% dell'impatto di un prodotto - spiegano i fondatori - è determinato durante la fase di progettazione: noi credevamo forte-

mente nell'idea di poter raccontare una storia diversa rilanciando una tradizione antica in un'ottica completamente sostenibile. Per realizzare i nostri prodotti, utilizziamo lane del Parco Nazionale del Gran Sasso e le tingiamo al vegetale, che è la cosa che più ci caratterizza. Ci impegniamo a realizzare prodotti belli e durevoli, realizzati con cura. Nella nostra filiera interamente made in Italy teniamo conto dell'ambiente e delle persone che lavorano accanto a noi ed è per questo che ci piace definirci 'More than just a brand', perché in realtà vogliamo far parte del cambiamento ridefinendo le regole del gioco della moda». Oggi il team è cresciuto insieme a Gabriele Core (27 anni), amico d'infanzia dei due fratelli, e al 29enne Valentino Grossi, ingegnere industriale. Wuuls, in fondo, dimostra che l'unione delle diverse competenze, delle visioni e delle idee, rappresenta quella forza propulsiva in grado di apportare un reale e naturale cambiamento.

gli esperti del BUCATO al tuo servizio!



PARODI & PARODI SRL

Via Martiri della Libertà 303 R
Campomorone Genova Italy

tel. +39 010 78.56.095

www.parodieparodi.it



c'è aria di casa



LA GOMMA DA MASTICARE USATA DIVENTA UN RECIPIENTE

È uno dei rifiuti più costosi da rimuovere e più lenti a decomporsi. Ma può diventare altro: recipienti, stivali, bicchieri, cover per cellulari...

■ di Domenico Zaccaria

Ne consumiamo 350 miliardi all'anno, 30 milioni solo in Italia. E spesso abbiamo la brutta abitudine di gettarle sui marciapiedi. Le gomme da masticare possono sembrare un rifiuto di facile gestione, invece rappresentano un grande problema per l'ambiente e per il decoro urbano. Si tratta di prodotti a base di polimeri derivati dal petrolio, gli stessi utilizzati per i copertoni delle auto: per decomporsi impiegano almeno cinque anni. Per avere un parametro di confronto, le sigarette - un altro rifiuto che spesso finisce in terra - ne impiegano "soltanto" due. E anche se consideriamo i costi da sostenere per rimuoverli, un chewing gum è decisamente più caro di un mozzicone: ci vuole un lavoro che dura almeno 30 minuti con un costo che varia da 50 centesimi a 2 euro, a seconda dei materiali utilizzati per la pulizia: vapore naturale oppure sostanze chimiche, che a loro volta rilasciano veleni nell'aria.



Nel Regno Unito, incrociando i dati dei vari Comuni, hanno stimato che ripulire i marciapiedi dalle gomme da masticare costa 60 milioni di sterline all'anno, l'equivalente di circa 70 milioni di euro.

SI POSSONO OTTENERE ANCHE STIVALI E BICCHIERI

E proprio a Londra è stata fondata alcuni anni fa Gumdrop, la prima azienda al mondo che ricicla e trasforma la gomma da masticare in una gamma di nuovi composti. A partire da Gumdrop Bin e Gumdrop on-the-go, recipienti rosa progettati specificamente per lo smaltimento di questa tipologia di rifiuti: piccoli, eleganti e non invasivi, sono un elemento di arredo urbano che contribuisce a ridurre l'inquinamento e il lavoro di pulizia delle strade. Una volta che il recipiente è pieno, l'intero Gumdrop - insieme al suo contenuto di gomma di scarto - viene riciclato

"In Italia ne consumiamo 30 milioni l'anno. Per decomporsi impiegano 5 anni. Per rimuoverle ci vogliono 30 minuti"

e lavorato per produrre nuovi contenitori, dando vita a un ciclo virtuoso che si può ripetere all'infinito. Anna Bullus designer di 35 anni specializzata nel riciclo degli oggetti a base di plastica, ha dato vita a questa realtà e contemporaneamente è andata avanti con le sperimentazioni insieme a produttori e aziende di ogni angolo del globo; la gomma da masticare riciclata e lavorata si può infatti trasformare in un gran numero di oggetti: da stivali di gomma a cover per cellulari, da bicchieri a strumenti di cancelleria, fino a imballaggi. Intanto i recipienti rosa iniziano a vedersi anche in Italia: sono stati installati nei centri commerciali della Eurocommercial, società di investimento immobiliare. In attesa di vederli anche lungo le nostre strade, come è avvenuto a Londra.



ELIANA LIOTTA SAVE THE PLANET, EAT ITALIAN

La dieta che salverà la nostra salute
e l'ambiente? Quella mediterranea!



Eliana Liotta,
giornalista e
autrice di
best seller

■ di **Angela Iantosca**

Mangiare bene non significa solo mantenere sano il nostro corpo, ma anche salvaguardare il pianeta. Parola di Eliana Liotta che da anni, attraverso la sua penna, si impegna nella sensibilizzazione verso un tema che riguarda tutti. «Per dieci anni sono stata la direttrice di un giornale di salute. In quel periodo ho conosciuto persone straordinarie come Umberto Veronesi e ho cominciato ad occuparmi di nutrizione, perché ho capito che molti problemi di salute solo legati all'alimentazione. Allora questi discorsi non erano così scontati. Con il tempo, poi, ho allargato il mio sguardo e ho capito che la salute delle persone dipen-

de dalla salute del pianeta. Questo è successo anche perché ho due gemelli che hanno compiuto 14 anni e che mi hanno spinto ad avere una maggiore sensibilità ambientale...».

Arrivando a comprende che ogni nostra azione lascia un'impronta sul pianeta.

«È impossibile non lasciare un'impronta nel momento in cui siamo vivi. È impossibile attraversare il mondo senza peso. Il fatto stesso di esistere lascia un'impronta. Ma dobbiamo capire che esiste un equilibrio tra il modo in cui viviamo e il resto del pianeta. È importante, dunque, essere consapevoli, perché tu puoi mangiare, lasciando un'orma gigantesca, non come se fossi una persona, ma come



“Tu puoi mangiare, lasciando una impronta gigantesca sul pianeta, come se fossi un tirannosauro”

se avessi il peso di un tirannosauro. Questo accade per esempio se mangi carne in maniera smodata o gli snack e i cibi pronti. Se tu applichi la dieta americana, avrai un peso sull'ambiente enorme, perché per realizzare i piatti pronti c'è un consumo di energia molto grande. Se tu non vuoi avere l'impronta del dinosauro, ma quello di un essere umano sapiens, dotato di coscienza, devi seguire uno dei cinque modelli alimentari che, secondo l'ONU, possono avere un impatto potenziale di mitigazione (vedi box).

Una scelta questa che non può essere percepita come un sacrificio.

«Non si può pretendere che ci pensino sempre gli altri. Non possiamo sempre delegare. E soprattutto dobbiamo pensare che tutte queste scelte fatte per il bene del pianeta coincidono con le scelte per noi più salutari. Cosa che a noi uomini del terzo millennio sembra strano, perché abbiamo smarrito il contatto con la natura.

In realtà, noi ci siamo co-evoluti con la biosfera, gli animali e le piante, quindi può far bene un certo dosaggio di carne, ma possiamo farne anche a meno, perché durante la nostra evoluzione non la trovavamo tutta questa selvaggina, ma all'inizio ci nutrivamo di molte bacche e di vegetali e ogni tanto di un po' di derivati animali».

La dieta migliore, quindi, è quella mediterranea?

«La dieta mediterranea studiata dal 1950 circa, un regime alimentare che è su base vegetale. Al nostro organismo fa bene mangiare tanti vegetali, perché dentro di noi ci sono tanti microbi che si nutrono di fibra, fibra che non ce l'ha né il latte né la carne. A noi fa bene mangiare questo e non è triste o meno triste, è questione di evoluzione: per avere un peso fisico anche più basso bisogna tornare alla dieta giusta».

L'obesità è l'altro grande dramma di questi

anni, anche tra i giovanissimi.

«Complice dell'obesità è l'abbandono della tradizione, perché è successa una cosa giusta, che le donne ad un certo punto si sono messe a lavorare, cosa sacrosanta. Ma i mariti non sono andati in cucina e così la cucina è rimasta vuota e questo è stato un problema. Ma alla donna ora non si può dire rimettiti ai fornelli. Quindi viviamo in un paradosso: da una parte c'è l'orgia della super cucina nei programmi tv, da cui sembra emergere che tu devi essere quello che ogni giorno fa la super pizza, ma poi mancano i rudimenti di base, quelli che ti insegnava la nonna, come preparare un piatto di pasta con il sugo della latta. Quanto ci metterai a farlo? Quanto a fare un cibo pronto fritto, però mangiando sano. Si tratta di recuperare quelle minime nozioni che aiutano a cucinare in modo sano, con ingredienti semplici e in questo la cucina italiana si presta moltissimo».

Quindi save the planet, eat italian.

«Bastano olio, aglio e peperoncino, tutte cose che fanno bene. Se dai ogni giorno a tuo figlio la focaccia di farina 00, pensando che non sia

importante perché pensi che sia meglio chiudergli la bocca, se non pensi a far mangiare la frutta, i pomodori, perché gli dai la lasagna pronta, inevitabilmente metterai chili di troppo. Questo non significa che devi rinunciare alla focaccia, ma che devi mangiare quella con farina 1 e 2».

Qual è il legame tra pandemia e cibo?

«L'inquinamento rende più suscettibili al Covid. E non dimentichiamo che in parte l'inquinamento è dovuto anche agli allevamenti intensivi sregolati che si trovano intorno alle grandi città. Quindi, se hai un apparato respiratorio acciaccato è ovvio che è più facile ►

IL CIBO CI SALVERÀ

Eliana Liotta è giornalista e autrice di best seller come “La Dieta Smartfood”, tradotta in oltre 20 Paesi. Per La Nave di Teseo ha pubblicato “L'età non è uguale per tutti”, “Prove di felicità” e “La rivolta della natura”. Nel 2020 ha vinto il premio Montale per la saggistica, il premio Vivere a spreco zero e il premio Giuditta. Sul Corriere della Sera firma due rubriche settimanali: una su Corriere Salute e una su Io Donna. È vicepresidente del Teatro Dal Verme di Milano. Ad aprile 2021 ha pubblicato “Il cibo che ci salverà” (La Nave di Teseo).



► ammalarsi. Se fosse vero che il Covid è arrivato da un pipistrello in un mercato, questo indica la prossimità con gli animali, cosa che si ha quando si va a deforestare, cosa che accade quando vuoi mettere allevamenti intensivi e palme da olio... Per chi è obeso e in sovrappeso le conseguenze sono più gravi, perché l'obesità induce uno stato infiammatorio generale dell'organismo che fa esplodere i sintomi e le conseguenze. Quindi, bisogna mangiare meglio per evitare epidemie nel futuro».

Altro paradosso: mangiamo troppo e in troppi muoiono di fame.

«Questo è un altro aspetto che dovrebbe indurci a ripensare alla nostra tavola in una chiave più vegetale. Quando noi divoriamo bistecche e prodotti pronti ci comportiamo come se succhiassimo energia vitale da altre parti del mondo. Ovviamente l'Occidente non ha tutte le colpe: c'è sempre una doppia faccia.



Certo è che se noi riscaldiamo il nostro pianeta perché siamo energivori provochiamo un riscaldamento globale che va a punire i popoli che vivono nei Paesi in via di sviluppo. La fame nel mondo sta aumentando e a noi sembra inverosimile, perché sembrava che fosse passato quel problema, in realtà è in aumento e il motivo principale sono i cambiamenti climatici, fenomeni estremi collegati a questo».

Quindi un'umanità più generosa non può non pensare alla parte fragile.

«Lo stiamo vedendo anche con i vaccini: l'etica è un pilastro della nostra società e lo è anche per motivi di convenienza oltre che per inclinazione spontanea. Il mondo in cui viviamo è un mondo squilibrato nel quale stanno male tutti. In Campania c'è un record di obesità infantile, ma nello stesso tempo sta male anche il ragazzino africano che non ha abbastanza da mangiare. Perché si stia bene tutti, bisogna riequilibrare e noi possiamo cominciare a farlo insegnando nelle scuole l'etica alimentare, più che l'educazione alimentare, che significa mangiare consapevolmente, con la coscienza che il cibo è un valore, non solo

merce, da cui dipende la salute nostra e del pianeta».

La decrescita felice è una soluzione?

«Credo che tutto questo discorso sul cibo che noi facciamo non significa andare nell'orto dietro casa mia o dal contadino che va a cacciare fagiani. Non è questo il punto. Dobbiamo tornare a ingredienti più semplici, che non significa non approfittare dell'industria, ma ritornando ad ingredienti semplici. Senza l'innovazione non sopravviviamo come umanità, perché se le statistiche sono vere noi nel 2100 saremo 11 miliardi, quindi 3,5 miliardi in più di adesso: li sfamiamo con l'orto bio? Di pesce nel mare non ce n'è più, perché il mare è sovra-sfruttato, quindi sicuramente arriveremo alla carne e al pesce sintetico, che nasce nei laboratori dalle staminali di animali che restano vivi. Lo stesso per il latte. Quindi potremmo produrre ingredienti semplici usando la tecnologia, l'innovazione. Per esempio, da una mucca si possono ottenere 185 milioni di hamburger, lasciando viva la mucca: una quantità che si otterrebbe altrimenti macellando più di 400mila mucche. Con l'agricoltura cellulare possiamo immaginare il risparmio di acqua e suolo pari al 95%».

“Il mondo in cui viviamo è un mondo squilibrato nel quale stanno male tutti: il bambino obeso in Campania, il ragazzino africano che non ha abbastanza da mangiare”



I CINQUE MODELLI ALIMENTARI SECONDO L'ONU

S secondo le valutazioni dell'Onu, sono cinque le diete più note con un potenziale di mitigazione delle emissioni di gas serra e vantaggiose per la salute. Non bisogna rinunciare del tutto alla carne rossa per fare la differenza: si può scegliere di essere eco-carnivori, riducendone il consumo. Ma sono le fonti proteiche vegetali, come legumi, cereali integrali e frutta a guscio, le opzioni più rispettose del clima. In generale, un occidentale medio dovrebbe raddoppiare il consumo di vegetali rispetto ai suoi standard.

DIETA MEDITERRANEA: non esclude alcuna categoria alimentare, prevede vegetali in abbondanza, carne rossa solo una volta alla settimana e un consumo moderato di latticini.

DIETA CARNIVORA CLIMATICA: all'interno di uno stile onnivoro, almeno il 75% del consumo di carne di ruminanti e di prodotti lattiero-caseari viene sostituito da carne di maiale, coniglio, pollo e tacchino. Difatti manzo, capretto, vitello e agnello hanno l'impatto climatico maggiore per grammo di proteine, mentre i vegetali ten-

dono ad averne il minore. Maiale, molti tipi di pesce e pollame stanno nel mezzo, un po' più su per impatto di carbonio i formaggi.

DIETA PESCETARIANA: prevede il consumo di pesce, ma non di carne e in qualche variante nemmeno di latticini.

DIETA VEGETARIANA: esclude carne e pesce, ma non uova, latte e latticini.

DIETA VEGANA: ammette solo fonti vegetali.

nuncas

Dal 1920 la Casa nel Cuore



GLI SPECIALISTI DEL *Bucato*

Prodotti specifici di Nuncas per prendersi cura di tutti i tuoi capi, anche i più delicati, lavandoli, rigenerandoli e preservandoli nel tempo morbidi e profumati.

nuncas.it

seguici su:



Amali



come loro ti amano



Se ami i tuoi amici animali, scegli COCCO: una linea completa di prodotti attentamente scelti e studiati per le esigenze di cani e gatti. Costituisce un vasto assortimento di accessori quali: collari, guinzagli, spazzole e cardatori, ciotole, giochi, shampoo, accessori. Inoltre nelle confezioni Cocco viene riportata la descrizione del prodotto, a quale tipo di pelo è indicato, la frequenza consigliata di utilizzo ed il corretto impiego.

Un grande assortimento con la qualità dei prodotti IPPA, realizzati con i migliori materiali a garanzia di qualità e durata nel tempo!

Cocco

by
ippa
HOMECARE

IPPA Srl
Via Barison, 15 35019
Onara di Tombolo (PD) ITALY
Phone 049-5993177
Fax 049-5993086



www.ippa.it
info@ippa.it



UNA PILLOLA DURA DA DIGERIRE

■ di Roberto Quintavalle

SERVONO DAVVERO A QUALCOSA GLI INTEGRATORI?



Gli integratori alimentari sono ormai un classico degli armadietti degli italiani. Che si tratti di assumere vitamine, minerali, Omega 3 o altri micronutrienti, nel nostro Paese si ricorre sempre più spesso a compresse e capsule che compensino quello che non riusciamo a ottenere (a volte per pigrizia) dalla nostra dieta quotidiana.

Quanti ipotizzerebbero che le compresse colorate a cui affidano un ruolo sempre più importante della loro salute o della prevenzione delle malattie rischiano di fare inutilmente il loro viaggio nel nostro organismo senza "liberare" nessuna delle sostanze utili che promettono di regalarci? Insomma che come le assumiamo così, assolutamente intatte, le evacuiamo? È uno dei risultati del test che ha condotto la professoressa Fabiana Quaglia, ordinario di Tecnologia e legislazione farmaceutiche all'Università

degli studi di Napoli Federico II, dipartimento di Farmacia laboratori di Tecnologie farmaceutiche. Lo studio, che il Salvagente ha presentato in esclusiva sul numero di agosto, mostra come solo la metà dei campioni analizzati simulando il transito intestinale abbia davvero svolto la sua funzione, in tre casi su sei - come si direbbe volgarmente - "così come sono entrati sono usciti". In sostanza non sono serviti assolutamente a nulla e di certo non hanno rilasciato i micronutrienti che contenevano.

LA LEGGE CHE NON C'È

Per svolgere il loro ruolo, gli integratori debbono sciogliersi, perfino banale. Quello che è meno noto è che la legislazione europea sugli integratori alimentari non prevede alcun obbligo di un test sulla capacità di queste compresse di disgregarsi. "Le farmacopee indicano come valutare la disaggre-



In collaborazione

L'articolo è a cura della Redazione de "Il Salvagente", mensile in edicola e anche on line, leader nei test di laboratorio contro le truffe ai consumatori. Info: www.ilsalvagente.it



► gazione in vitro, le condizioni sperimentali da adottare per l'esecuzione del saggio nonché il tempo massimo in cui il processo di disaggregazione deve concludersi" spiega la docente. E aggiunge: "Sebbene per gli integratori alimentari non vi siano controlli tecnologici obbligatori sul prodotto finito, la United States Pharmacopeia (Usp) riporta un saggio di disaggregazione/dissoluzione per questi prodotti in compresse e capsule a base di vitamine-minerali, botanici e loro combinazioni e le specifiche del tempo di disaggregazione. L'esito di questo saggio può essere indicato sul confezionamento del prodotto e garantisce che gli attivi contenuti nella compressa possano essere assorbiti".

IN LABORATORIO

Dato che in Europa questo non avviene e in etichetta non c'è alcuna indicazione per i consumatori, la professoressa Quaglia ha deciso di mettere alla prova sei integratori, scelti tra multivitaminici, prodotti che apportano aminoacidi, oli essenziali e "botanici" (a base di alghe).

Per questa prova ha scelto lo standard che si utilizza per il test sui medicinali. L'apparecchiatura - un Disgregatore Erweka

"La legislazione europea sugli integratori alimentari non prevede alcun obbligo di un test sulla capacità di queste compresse di disaggregarsi"

- è composta da un cestello porta tubi, da un becher cilindrico basso, della capacità di un litro e destinato a contenere il liquido di immersione, da un sistema termostatico che permetta di mantenere il liquido ad una temperatura compresa tra 35 e 39°C e da un dispositivo per alzare ed abbassare alternativamente il cestello nel liquido di immersione ad una frequenza costante.

Nella prova si introduce, in ciascuno dei sei tubi del cestello, una compressa e si mette in funzione l'apparecchio. Trascorso il tempo indicato, si solleva il cestello dal liquido e si esamina lo stato degli integratori. Tutte le unità devono essere completamente disaggregate. Se una o due unità non sono disaggregate, si ripete il saggio su ulteriori dodici unità. I requisiti del saggio sono soddisfatti se almeno sedici delle diciotto unità sottoposte al saggio sono disaggregate.

FALSA SICUREZZA

L'analisi ha mostrato che gli integratori ali-

mentari in compresse attualmente commercializzati, non sono sempre in grado di disaggregarsi in un fluido acquoso. In sostanza in tre casi su sei queste compresse non avrebbero avuto nessun effetto su chi le avesse assunte, se non quello placebo. Con qualche rischio legato al passaggio nell'intestino? Tranquillizza la gastroenterologa Filomena Morisco: "Tenderei a escluderlo in un soggetto sano. Nei soggetti con la presenza di una stenosi intestinale l'ingestione di compresse che non disaggregano può creare almeno in via teorica complicanze quali l'occlusione intestinale. Dal momento che la presenza di stenosi intestinali può favorire questa complicanza, condizioni che possono causare stenosi del tratto gastrointestinale (malattia Crohn, presenza di aderenze in seguito a precedenti interventi laparotomici) potrebbero essere a rischio. Altre controindicazioni potrebbero essere la presenza di diverticoli e in particolare dei diverticoli ad ampio collo o del diverticolo di Zenker".

Resta il problema, questo sì per tutti, che la falsa sicurezza di assumere un integratore senza sapere che non ha alcun effetto potrebbe davvero influenzare la nostra salute. ■

Resistente in lavatrice*

Tempo[®]
Con te per la vita



Fazzoletti 4 veli resistenti in lavatrice,
utili per ogni occasione,
con confezioni interamente riciclabili



Senza profumo, coloranti e allergeni,
prodotti con il 100% di fibre biodegradabili
di origine naturale



Il fazzoletto in formato box,
pratico da usare in casa, in ufficio
e ovunque ce ne sia bisogno,
in 4 esclusive grafiche
in edizione limitata

SELETTI

*Prodotto testato simulando un lavaggio involontario in lavatrice a 60°C a 1.400 giri/min. all'interno di una tasca di un indumento.



DIMMI COSA MANGI E TI DIRÒ CHE PARTNER SEI

Che legame c'è tra cibo e sesso?

■ di Enrico Molise

Cibo e sessualità sono regolati dalla stessa regione cerebrale, quella dell'ipotalamo. Questa connessione sfocia sicuramente negli alimenti cosiddetti afrodisiaci, ma va ben oltre. «Ce ne sono alcuni che stimolano gli ormoni coinvolti nel desiderio sessuale - dice la sessuologa Marilena Iasevoli - però il legame è molto più ampio».

Ostriche e fragole?

«Non solo. Le prime, per esempio, sono ricche di sali minerali e hanno una valenza proteica che aiuta la produzione di dopamina, attivando il desiderio sessuale. Le fragole sono rosse, come l'anguria, il colore della passione che rimanda visivamente a una percezione di eccitazione. O pensiamo al cioccolato fondente e al peperoncino, che sono vasodilatatori. Oppure ad alimenti come il parmigiano e il ginseng che danno una spinta ener-

gica. Anche l'aglio ha un ottimo effetto. Non parlo di quello mangiato subito prima di un approccio, perché in quel caso l'odore non è particolarmente invitante. Però l'aglio è un antibiotico naturale con grandi proprietà antibatteriche. Vuol dire che rende il corpo più sano, e gli esseri umani sono attratti inconsapevolmente da chi appare più in salute: è una sorta di istinto primordiale legato alla procreazione».

C'è un legame tra il modo di mangiare e il comportamento sessuale?

«Esiste ed è molto stretto. Come mangiamo ci può dire qualcosa di come ci comporteremo a letto perché esiste una relazione tra il modo di godersi il cibo e quello di stare con il partner. Naturalmente non si tratta di un'equazione valida in assoluto, ma di considerazioni che trovano un'ampia corrispondenza nella

L'ESPERTA

Marilena Iasevoli,
psicologa
e consulente in
sessuologia
clinica presso
l'Istituto
di Sessuologia
Clinica di Roma



realtà».

Per esempio: chi si concentra sull'aspetto estetico del cibo?

«Una persona molto sofisticata sotto questo punto di vista, che guarda quasi esclusivamente alla parte "scenografica" e non alla



qualità e alla quantità, è possibile che sia più attenta al corteggiamento e al gusto della conquista, meno all'atto sessuale. Allo stesso tempo, chi mangia con voracità farà poca attenzione ai preliminari e vorrà andare subito al sodo. Oppure, chi ama sperimentare in cucina e con i cibi, sarà più aperto a nuove esperienze e a provare cose nuove, al contrario di chi mangia solo per nutrirsi. Non è detto, invece, che una persona che a tavola appare eccessivamente composta poi non sarà curiosa a letto».

L'approccio al cibo e alla sessualità è cambiato molto nei secoli.

«Tante immagini che ci arrivano dall'antica Roma ci restituiscono banchetti infiniti e un aspetto particolarmente godereccio. Con l'arrivo del cristianesimo è subentrata una maggiore morigeratezza, sia per il cibo che per la sessualità. Gli ultimi anni hanno fatto segnare un ulteriore cambiamento molto importante».

Siamo legati alla velocità.

«Una sessualità più rapida, anche nella ricerca

attraverso Internet e le App. E un'alimentazione con cibi preconfezionati o preparati velocemente. A volte pensiamo anche di compensare con il cibo un vuoto che sentiamo nella nostra vita relazionale e sessuale. O viceversa».

Parla dei disturbi alimentari?

«Quella della compensazione tra cibo e sesso è abbastanza comune. Ma non tutti soffrono di disturbi del comportamento alimentare, anche se oramai si tratta della vera piaga del nostro benessere socio-economico. Sono scatenati da traumi irrisolti, ma in ogni caso il rapporto tra questi due elementi è molto stretto».



E le caratteristiche sono diverse?

«L'anoressia è un desiderio del controllo della propria vita attraverso la sottrazione del cibo, ma più in generale è una chiusura importante con l'esterno».

no, quindi non c'è nemmeno la condivisione del proprio corpo attraverso la sessualità. Al contrario, nella bulimia c'è una compulsione. La troviamo nel rapporto con il cibo che viene usato per cercare di colmare un

“Nella bulimia c'è una compulsione e la troviamo nel rapporto con il cibo, ma anche nella ricerca di un partner, perché non si riesce a raggiungere un sano senso di pienezza”

vuoto. E la troviamo nella ricerca di un partner, perché non si riesce a raggiungere quel sano senso di pienezza proprio dello stare bene con l'altro. Nel binge eating, invece, il corpo si allarga, arrivando al sovrappeso e all'obesità, come una sorta di confine protettivo con gli altri e spesso si accompagna a disfunzioni sessuali».

SCRIVI ALLA REDAZIONE



Hai domande, curiosità, dubbi?
Scrivi a
redazione@ioacquaesapone.it



ANDREA FASSI: IL RE DEL FREDDO

■ di **Marco Di Buono**

Dalle onde
dell'Australia al
Palazzo del Freddo
realizzato dal bisnonno
nel cuore di Roma per
dar vita ad un gelato
100% italiano

H Ha girato il mondo, si è messo in gioco, ha surfato sulle acque australiane, ha fatto di tutto, anche il cameriere e il lavapiatti, ma alla fine è tornato a quel Palazzo del Freddo, nel cuore di Roma, da dove comincia la storia della famiglia Fassi e di quel gelato che è arrivato fino in Corea.

Cosa è per te il gelato?
«Per me il gelato è stato un qualcosa che non avrei mai immaginato di fare nella vita: l'ho ereditato e in un secondo momento l'ho trasformato in una passione, inserendo nel gelato ciò che volevo comunicare. Oggi posso dire che è la cosa più bella del mondo perché attraverso questo io riesco non solo a comunicare, ma a rendere le persone felici e far piacere ciò che ho ereditato senza fare niente».

Qual è la tua storia?

«Abitavo con la mia famiglia sopra il Palazzo del Freddo (Via Principe Eugenio, 65-67, zona Piazza Vittorio, a Roma – ndr), ma sin da piccolo ho deciso di seguire una strada diversa da quella del gelato. Così mi sono laureato in Scienze politiche, ho cominciato a fare dei lavori inerenti il mio titolo di studio e poi ho cominciato a viaggiare per fare esperienze lavorative diverse».

Quali?

«Al di fuori della gelateria ho lavorato per un breve periodo in una società che collaborava con l'ambasciata americana a Roma. In Australia ho lavorato in ristoranti, pub, bar, ho fatto quello che potevo fare: ho lavorato in cucina, ho fatto il lavapiatti, ho fatto un po' di tutto e mi sostenevo da solo, nessuno mi ha pagato il viaggio e il mantenimento. E ho fatto anche surf, sei mesi ad Adelaide e otto mesi a Sydney. Ho anche giocato a pallone... in una serie B australiana. Mi sono divertito tanto anche perché l'Australia è meravigliosa. La mia idea era rimanere lì e fare una specializzazione inerente Scienze politiche senza aprire gelate-



“Ho fatto surf ad Adelaide e Sydney e ho giocato a pallone in una serie B australiana”

rie: un'altra vita praticamente...».

Quando è arrivata l'idea di occuparti del gelato?

«L'idea di occuparmi del gelato è arrivata molto dopo, quando mi è stato proposto dalla mia famiglia di seguire i primi franchising che avevamo in Corea del Sud. Così ho cominciato a viaggiare per loro: sono stato prima in Corea, poi ho aperto io due gelaterie in Cina, per due anni andavo e tornavo. Ed è stato formativo a livello di condivisione con popoli davvero diversi. Ero molto giovane, avrò avuto 27/28 anni e mi dovevo interfacciare con degli imprenditori del posto: non è stato molto facile. Ho continuato poi a viaggiare e a seguire varie startup e poi sono tornato qui a Roma. L'interfaccia con un'azienda estera per sviluppare il marchio mi ha permesso di venire fuori per come sono senza dovermi un po' adattare alla famiglia che è un bene, ma anche un limite. Dal 2015 ho preso in mano tutto qui e la produzione e le ricette in Corea le faccio io».

Che ruoli hai svolto in gelateria?

«Ho ricoperto tutti i ruoli: sono stato in laboratorio, alla cassa, al banco e poi in amministrazione, perché quello che ho capito è che più sai fare, più puoi dire agli altri cosa fare. Per quanto riguarda i franchising, l'idea era quella di seguire la produzione lì, formare i gelatieri lì e fare gli aggiornamenti. A livello amministrativo ho imparato grazie a mio padre e mia zia».

Ma tu hai fatto esperienze anche fuori dalla vostra gelateria.

«Ho anche fatto delle esperienze di startup per altre aziende, e una in particolare la ricordo con piacere Verde Pistacchio, una gelateria fighissima. Ho fatto delle startup senza utilizzare il nome, ma solo la professione perché imparare nello stesso settore al di fuori del Palazzo del Freddo ho creduto potesse essere formativo, perché il Palazzo del Freddo è un'istituzione a Roma - e non per merito mio -, e quindi io mi presento con un biglietto da visita molto facile».

A cosa hai dovuto rinunciare accettando di prendere il timone del Palazzo?

«Ho rinunciato, credo, alla mia vita priva di





È PIÙ CHE PULITO. È POD.



 ANCHE A BASSA
TEMPERATURA



Tenere sempre fuori dalla portata dei bambini.
© A.I.S.E.
SCOPRI DI PIÙ su www.keepcapsfromkids.eu

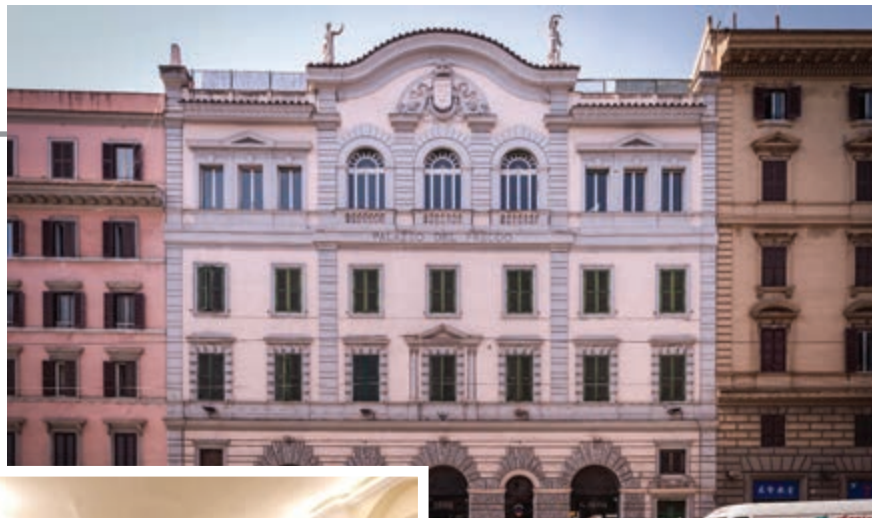
► eredità. Mi spiego: io non so cosa sarei stato senza questo e questo cruccio me lo porto dietro anche se ora sta svanendo perché sono calato completamente nel ruolo e allo stesso tempo ho avviato anche una scuola di scrittura, dando un respiro diverso. Comunque ogni tanto me lo domando cosa avrei potuto fare, forse niente, però in quel niente c'era il desiderio di emanciparsi da un cognome fortunato che io porto senza aver fatto niente! Forse sarei diventato campione del mondo di surf (*Ride - ndr*). A parte gli scherzi oltre alla gestione del Palazzo del Freddo di Roma mi ha dato la possibilità di costruire una bella famiglia».

Il Palazzo del Freddo quando è nato?

«L'azienda è nata nel 1880. Il mio bisnonno aprì a piazza Navona una pasticceria-gelateria, poi si spostò a via Piave e poi qui, in zona Piazza Vittorio, per investire solo nel gelato. Qui dove si trova il Palazzo del Freddo un tempo c'era solo un piano e c'era una rimessa di carrozze. Lui acquistò la rimessa e costruì tutto il resto del palazzo dove ci ha fatto la gelateria. Ancora oggi è la più grande d'Italia e sembra sia la prima



“Il mio bisnonno aprì nel 1880 a Piazza Navona una pasticceria-gelateria. Poi si spostò a via Piave e infine in zona Piazza Vittorio”



che faccia solo gelato... Ad onor del vero i primi fondatori dell'Algida chiesero al mio bisnonno di partecipare alla fondazione di questa nuova industria. Ma lui disse di no». **Perché lui decise di aprire una gelateria nel 1880?**

«Lui era pasticcere e gelatiere e volle fare una cosa talmente grande che ci sarebbero voluti una cinquantina d'anni perché qualcun altro facesse una cosa del genere e gli piaceva il fatto di poter essere il primo a rischiare nel mondo del gelato... e non c'è riuscito ancora nessuno».

Quando hai preso in mano la situazione, sei rimasto legato al modo 'di famiglia' di fare il gelato?

«Io non ho cambiato le nostre basi segrete - chiamiamole così - che sono tre basi diverse: una base di latte, panna e zucchero, una di latte, panna zucchero e uova, una di latte, panna, zucchero e cioccolato. Queste sono le basi ereditate dal mio bisnonno. Io ho ritoccato dei gusti per migliorarli, ho scelto delle materie prime migliori nel

senso che ho fatto una ricerca più approfondita anche se prima erano già ottime, però ho cercato di restringere un po' il campo rispetto alla qualità».

Anche in base alle esperienze che avevi fatto all'estero a quello che avevi imparato. «Ho introdotto anche una contaminazione di gusti un po' più esotici che però non propongo al banco, ma agli eventi. Questo perché penso che la nostra cultura di base sia un *know how* fondamentale sul gelato, e poi si può applicare su culture culinarie straniere. L'idea è stata quella di lasciare invariata la base, il "segreto", che ha portato avanti negli anni la gelateria: un prodotto di lusso a buon mercato, un prodotto di alta qualità per il popolo - come diceva il mio bisnonno - perché lui sdoganò diversi aspetti: il gelato per il popolo, a prezzo basso, un laboratorio a vista, che ormai oggi fanno tutti e che mio nonno fece 100 anni fa, e che permette al cliente di poter giudicare, e un prodotto sempre fresco. Talmente fresco che è per me fondamentale che debba essere fatto la mattina e finire per forza entro la sera stessa».

Perché sono subentrati i coreani?

«Per motivi familiari si è deciso di cooperare con l'azienda che da dieci anni portava avanti il franchising in Corea. Così nel 2012 mio zio e mio nonno hanno deciso di lasciar perdere, ma di voler mantenere le radici, quindi hanno proposto a me la ►





► gestione insieme alla Corea per sviluppare il marchio all'estero. In realtà è tutto in mano mia, loro non gestiscono nulla qui e l'obiettivo condiviso è che io riprenda parte delle quote societarie. È stata una volontà dei coreani quella di avere all'interno un Fassi per portare avanti il tutto».

Quanto è stato difficile far capire alla clientela che la gelateria non è cambiata anche dopo l'acquisizione dei coreani?

«Per farlo capire ci sono voluti quasi tre anni. All'inizio pensavano addirittura fosse cinese. Grazie ad una grande e importante comunicazione siamo riusciti e riusciamo a far tornare quei clienti che hanno dei preconcetti e che poi si ricredono. Le critiche che riceviamo non sono sul prodotto, ma sulla nazionalità degli investitori. Quando però capiscono cosa c'è dietro, si ricredono. Qui è tutto italiano: la ragione sociale, le materie prime, le tasse vengono pagate in Italia e i dipendenti sono segnatati in Italia».

Tu sei sempre stato in movimento, non ti



**“I nostri cavalli di battaglia?
Il famoso Sanpietrino e
Ninetto il cremino
dedicato al bisnonno”**

sei fermato solo agli schemi e alla matematica del gelato, ma hai creato attività parallele come ad esempio una scuola di scrittura creativa.

«La mia idea è stata quella di varcare la soglia del Palazzo del Freddo, cioè non rimanere ancorato ad una forza naturale che io mi sono trovato. Ho pensato così, data la mia passione per la scrittura e la lettura e tutto ciò che è comunicazione di inserire nella sala dedicata alla mia bisnonna, la sala Giuseppina, una scuola di scrittura creativa, che è stato un successo incredibile perché abbiamo ad oggi cinque classi da venti persone di scrittura creativa, e tre di podcast radio: l'idea è quella di unire dei percorsi anche di insegnamento dell'analisi sensoriale della scrittura, cioè la scrittura dei sensi, come analizzare un piatto, come scriverne. Una delle nostre idee sarebbe da gennaio 2022 fare proprio un percorso di scrittura storytelling del food. Non solo, qui abbiamo anche un ateneo del gelato, formiamo le persone per fare del buon gelato».

Da quest'anno fai parte della FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi).

«E mi hanno eletto vice presidente della associazione della Confcommercio di locali

storici che comprende tutti i locali storici d'Italia che hanno più di settanta anni. Ci tengo molto a questo perché chi capisce il valore di un'azienda, va oltre questa storia dei coreani, e capisce ancora di più l'importanza del Palazzo del Freddo, del suo valore e della sua storicità granitica. Noi siamo italiani e rimarremo sempre italiani».

Il tuo gusto preferito?

«La stracciatella, un gusto apparentemente un po' 'sfigato' a base fiordilatte, ma mi piace da morire il fatto che se realizzata bene vuol dire che si è bravi gelatieri. E poi vuoi mettere il cioccolato che scroccia in bocca?».

Cosa bisogna valutare di una gelateria per capire se è una buona gelateria?

«Bisogna valutare il fiordilatte, la crema e un frutto (la frutta fresca si riconosce subito)».

Qual è il cavallo di battaglia della gelateria?

«Indubbiamente lo zabaione come gusto e come prodotti il famoso Sanpietrino, dedicato a Roma e in particolare ai famosi sassi utilizzati per la costruzione delle strade, e la Caterinetta dedicata alle sarte rivoluzionarie francesi. Ninetto il cremino è dedicato al bisnonno».



QUELLA VOLTA CHE L'FBI...

Al Palazzo del Freddo è accaduta una cosa alquanto singolare: cinque individui, con facce estremamente serie, sono passati a comprare della stracciatella durante l'orario di chiusura. Con estrema gentilezza Andrea li ha invitati a tornare all'apertura dicendogli che c'erano delle regole da rispettare. Loro hanno continuato ad insistere, dicendo che quel gelato serviva subito e per un evento molto importante. Così uno di

loro, che sembrava Harvey Keitel in "Man in black", si è staccato dal gruppo esibendo il tesserino dell'FBI e dicendo: "Possiamo avere della stracciatella per l'Ambasciata Americana o preferisce fare un giro nelle prigioni federali di Chicago?". Dopo un momento di incertezza, sono scoppiati tutti a ridere, tranquillizzando Andrea: "La prigionia è lontana, ma il gelato di Fassi, il più buono di Roma, è molto gradito in Ambasciata!".

CARTA DA CUCINA
Scottex



Trasforma il pulito in **Amore**

Scottex® Quanto Basta

1/2 strappo, meno sprechi.
Sempre la giusta quantità
di carta.

Scottex® Tuttotare

Assorbenza e Resistenza
imbattibili*,
anche da bagnato.

*Tra i prodotti a 2 veli

Scottex® Puliscifacile

Progettato come un vero
panno per pulire.

it.scottex.com

®/™ Marchi di Kimberly-Clark Worldwide, Inc. o Sue Affiliate. © KCWW

5
SuperFive

Max
Risparmio



INTERNI ESTERNI PARQUET TAPPETI

4 scope in 1!

Mia
la scopa in silicone

fantastica catturapeli

perfetta su ogni pavimento

la risciacqui e torna nuova

ottima sui tappeti

KIT PAVIMENTI

**BLACK
mop**

SUPER MICROFIBRA

ULTRA COMPATTO E LEGGERO

FACILISSIMO DA USARE

Sistema
lava e asciuga



panno
super
microfibra

PIATTINA RETTANGOLARE
entra perfettamente
negli angoli





**COLPISCE TRA I 60
E I 70 ANNI,
SOPRATTUTTO
GLI UOMINI**

Tumore alla vescica: 12mila l'anno

■ di Emanuele Tirelli

Dodicimila persone l'anno, con un'incidenza più elevata sugli uomini, in rapporto di 3 a 1 con le donne. Il cancro alla vescica colpisce soprattutto tra i 60 e i 70 anni ed è una malattia subdola per la quale non esistono test di screening. «Come nella maggior parte dei casi quando parliamo di tumori dell'apparato urinario», dice Rocco Damiano, Ordinario di Urologia e Direttore della Scuola di Specializzazione in Urologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, nonché responsabile della comunicazione della SIU - Società Italiana di Urologia.

Ma è possibile fare alcuni esami su base individuale.

«Per la tutela della salute la SIU indica tre controlli in altrettante fasi diverse della vita. Il primo a 14 anni per valutare la conformazio-

ne dei genitali: il rischio di un tumore alla vescica a quell'età è aneddótico. Un altro a 50 per valutare i disturbi urinari. E poi un altro ancora a 65 perché siamo nella fase in cui è più possibile riscontrare la neoplasia».

E i cosiddetti soggetti a rischio?

«Sono quelli con una storia familiare. Sono i fumatori. Non possiamo parlare di un rapporto di causa-effetto con il fumo, ma di fattori di rischio altissimo, tant'è che quando operiamo questi tumori vietiamo il fumo perché facilita la progressione o il ritorno della malattia: ha la capacità di recidivare anche a distanza di qualche anno. Anzi, è più corretto parlare di ricorrenza. La recidiva riguarda lo stesso punto, mentre la ricorrenza riguarda punti differenti dell'apparato urinario. In ogni caso, l'intervallo tra le possibili ricorrenze è variabile».

ROCCO DAMIANO
Ordinario di Urologia
e Direttore della
Scuola di
Specializzazione in
Urologia
dell'Università Magna
Graecia di Catanzaro



Le sigarette elettroniche fanno meno male?

«Ad oggi non vi è alcuna evidenza scientifica che fumare le sigarette elettroniche riduca il rischio di cancro alla vescica, quindi l'indicazione è quella di evitare. Spesso nei soggetti fumatori il rischio viene accresciuto dall'associazione tra caffè e sigaretta. Il caffè è un diuretico, quindi se inalo del fumo lo aspiro nei polmoni ed espello le sostanze tossiche facendole passare ancora di più attraverso le urine».

I QUADERNI DEL ROPI

Al tumore alla vescica è dedicato uno dei Quaderni del Ropi, scaricabile gratuitamente dal sito www.reteoncologicaropi.it. Contiene tredici pagine di informazioni per i pazienti su fattori di rischio, diagnosi, segni e sintomi iniziali, trattamenti chirurgici, ma anche chemio e immunoterapici. Ropi sottolinea anche che il 50% dei tumori alla vescica viene diagnosticato in soggetti fumatori, con un rischio variabile a seconda del numero di sigarette e degli anni di vizio.



“Non vi è alcuna evidenza scientifica che fumare le sigarette elettroniche riduca il rischio di cancro alla vescica”

Come si interviene?

«Nelle forme superficiali, in endoscopia attraverso l'uretra per asportare il tumore. Questa tecnica viene usata anche nelle forme infiltranti per poter arrivare alla diagnosi e decidere la strategia terapeutica. L'intervento nelle forme infiltranti è differente e consiste nell'asportazione della vescica, insieme alla prostata nell'uomo, mentre insieme all'utero e alle ovaie nella donna. Successivamente, per poter consentire alle urine di fuoriuscire, si può ricorrere in modi diversi, per esempio fissando gli ureteri alla cute, e il paziente avrà bisogno di sacchetti per l'urina. O anche riconfigurando un pezzo di intestino

in forma di vescica, preservando così l'immagine corporea».

E dopo l'intervento?

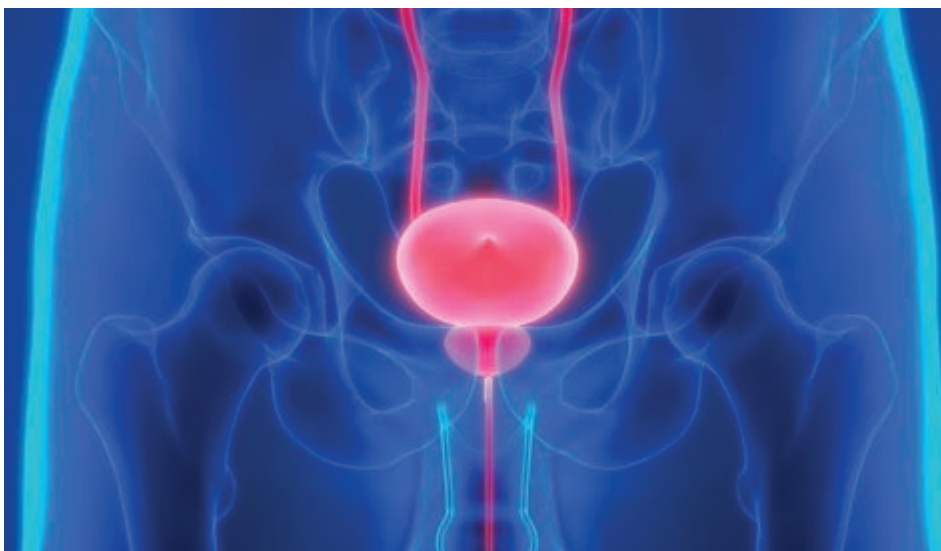
«Nelle forme superficiali sono necessari continui controlli endoscopici. Parliamo di una cistoscopia a intervalli codificati e di una citologia urinaria. E poi di una tac ogni uno o due anni secondo l'aggressività della malattia. Per ridurre il rischio di una ricorrenza o di una progressione a una forma infiltrante, si procede con l'uso di farmaci chemioterapici o immunoterapici, che vengono instillati direttamente in vescica mediante un catetere».

Quali sono i sintomi?

«Sangue nelle urine, minzioni molto frequenti o urgenti. Nella malattia localizzata e localmente avanzata possono essere altri. Se la neoplasia cresce tanto può anche invadere la prostata, bloccare i punti di fuoriuscita delle urine in vescica e condurre pure alla anuria, cioè all'assenza di diuresi. Consideriamo, però, che in presenza di sangue nelle urine, nel 50% dei casi non si riscontra una patologia chiara e non c'è nulla di preoccupante, nel 25 può esserci un'infezione benigna e nel restante 25 una patologia oncologica, quindi una possibilità su quattro».

Si registra un aumento dei casi negli anni?

«La crescita della vita media è un fattore che favorisce la comparsa delle malattie in generale e quindi anche di questo tumore. Resta la maggiore prevalenza nei maschi, ma l'incremento è pari sia nei maschi che nelle femmine».



ORIGINAL[®]
Dr. Beckmann

Lo Specialista
del bucato

Smacchiatori



Smacchiatore
Pre-Trattante



Smacchiatore
Macchie di
Deodorante & Sudore



Il Dissolvi
Macchie

Trattamenti Lavatrice



Il cura
Lavatrice



Pulitore Lavatrice
Igienizzante



Sciogli Calcare
Lavatrice



Il Cattura
Colore & Sporco

Trattamenti Specifici



Rimuovi
Macchie Tappeti



Il Rimuovi
Odori

Cura e Ripara Colore



Il Profuma
Biancheria

Profumatori



ROBERTO LAUDISIO

Osteopata che esercita a Milano, Como, Napoli e Santa Maria Capua Vetere (Ce)



Finalmente l'osteopatia è una professione sanitaria!

L'annuncio è arrivato a fine giugno

■ di Emanuele Tirelli

Alla fine di giugno, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato l'inserimento dell'osteopatia tra le professioni sanitarie. Nel 2010, l'Unione Europea l'aveva riconosciuta tra le medicine complementari e in molti Paesi, come Svizzera, Francia, Gran Bretagna e Portogallo, l'osteopata è già un professionista nel campo della sanità. Di cosa si tratta, ce lo spiega più compiutamente Roberto Laudisio, che esercita a Milano, Como, Napoli e Santa Maria Capua Vetere (Ce).

A cosa serve?

«Non si limita ad una diagnosi o al trattamento dei disturbi muscolo-scheletrici. Si preoccupa del mondo in cui tutta la biomeccanica del sistema muscolo-scheletrico si integra con la

fisiologia dell'intero organismo. Il corpo ha la capacità di autoguarire e di mantenere il suo stato di salute. Noi lo aiutiamo a restare sulla strada giusta, ma non siamo dei guaritori o dei santoni».

Perché vengono da lei?

«Nella maggior parte dei casi per cervicalgia e lombosciatalgia. E collaboro con alcuni medici che mi chiedono delle consulenze o dei trattamenti per i loro pazienti. Prima di applicare un bite o un apparecchio ortodontico, il dentista può domandarmi di valutare il paziente per verificare la necessità di sottoporlo ad alcune sedute per il riequilibrio della muscolatura facciale. Oppure, l'otorino indirizza le persone da me quando si tratta di acufene muscolo-tensivo. Ci sono anche colleghi che

“Il corpo ha la capacità di autoguarire e di mantenere il suo stato di salute. Noi lo aiutiamo a restare sulla strada giusta”

lavorano molto sulla faringe, collaborando con i logopedisti per aiutare le persone che non deglutiscono bene o che hanno problemi di fonìa. O, ancora, nello sport, per trattare gli atleti ed evitare il più possibile che incorrano in problemi muscolari».

Lavorate attraverso le manipolazioni.

«Il trattamento manipolativo osteopatico insi-



“Quando capisco che c’è una patologia o che il disturbo non rientra nella mia competenza, indirizzo verso l’apposito specialista”

ste anche sulla fascia, intesa come tessuto connettivo che avvolge, sostiene, sospende, protegge, collega e divide la componente muscolare, scheletrica e viscerale del corpo».

In che modo?

«Conoscendo la biomeccanica corporea, possiamo trattare strutture più profonde sotto la cute. È una sensibilità che si acquisisce con gli anni. Può anche capitare che una tensione cervicale crei dei problemi allo stomaco: in quei casi libero la cervicale. Oppure succede di scoprire che un dolore al collo derivi da una gastrite cronica. In ogni caso, quando capisco che c’è una patologia o che il disturbo non rientra nella mia competenza, indirizzo verso l’apposito specialista».

Fate prevenzione e non riabilitazione.

«È bene chiarirlo perché ci sono ancora molte incomprensioni sulla nostra professione. Dico sempre ai miei pazienti di venire quando si sentono bene. Qualche disfunzione la trovo sempre, la tratto e permetto al corpo di funzionare al meglio. Poi, in base all’attività lavorativa, a quella fisica, al tipo di vita che conduco-

no, posso suggerire ogni quanto tempo venire. Ma quando si parla di prevenzione si intende anche prevenire le complicanze, come nei pazienti con cronicità che dai trattamenti osteopatici traggono grandi miglioramenti della qualità della vita. Ecco perché tratto problemi muscolo-scheletrici. Ma se un paziente mi dice che non riesce a muoversi perché è “bloccato con la schiena” o che gli si è addormentata una gamba, gli consiglio di rivolgersi direttamente allo specialista. Mi è capitato anche con chi soffriva di gastrite e voleva venire da me senza essere andato prima dal gastroenterologo».

È soddisfatto per il riconoscimento dell’osteopatia come professione sanitaria?

«Era ora. Ed è importante sia per chi fa questo

mestiere che per i pazienti. Adesso potrà dirsi osteopata solo chi è davvero formato in questa direzione. Ho frequentato corsi di riprogrammazione posturale, terapia miofunzionale, kinesiologia applicata, metodo Drt, taping e bendaggi sportivi, auricoloterapia, Back School e Pancafit. Ho conseguito un master in Posturologia alla Sapienza di Roma e ho frequentato il corso di Osteopatia della Ifop, patrocinato dalla Sapienza: per me che ho una laurea di base in Scienze Motorie è durato sei anni. E sono iscritto al Roi – Registro Osteopati Italiani. Una delle conseguenze più importanti di questo riconoscimento è, come mi auguro, la possibilità di interfacciarsi con altri professionisti. Non ci si sostituisce a nessuno e, dove è necessario, è importante poter collaborare per la salute del paziente».





Per chi ama
i piccoli Gesti.

Linea Classic
PANNO PAVIMENTI

100% MICROFIBRA
DERMATOLOGICAMENTE
TESTATA



BRAND
ITALIANO



www.clendy.it





Depressione post vacanza

Come affrontare questa sindrome una volta rientrati nella routine?

■ di Enrico Molise

“Invito i miei pazienti a riflettere sulle dinamiche che li hanno fatti sentire bene. Bisogna recuperare quel benessere e rintracciarlo nella vita di tutti i giorni”

**CRISTIANA
BUCCI**
Psicologa e
psicoterapeuta



Sindrome da rientro. O stress-post vacanza. Oppure, in inglese, *post vacation blues*. È quello stato in cui ci si trova quando si torna dalle ferie o già qualche prima del rientro. «Si avverte una sensazione di tristezza diffusa e spesso non ben identificabile, almeno fino a quando non ci si mette a ragionare sulla sua provenienza», chiarisce Cristiana Bucci, psicologa-psicoterapeuta casertana che lavora da molti anni a Milano.

Da cosa dipende?

«Il concetto chiave è il tempo. Siamo abituati a vivere la quotidianità con ritmi molto serrati, tra impegni, rincorse, incastri. Siamo dietro a tante, a volte a troppe cose. I nostri giorni sono estremamente pieni e, quando non accade, ci sembra quasi di non aver fatto nulla. Molto della nostra routine è caratterizzato da scadenze e da orari che viviamo un

po' come imposti dall'alto».

Quindi la vacanza è una liberazione?

«Ci ritroviamo in un tempo che sentiamo di avere scelto in base ai nostri interessi e alle nostre passioni. Insomma, abbiamo organizzato una vacanza che ci rispecchia e che non vuol dire necessariamente per tutti restare otto ore in spiaggia».

Negli ultimi tempi c'è una maggiore attenzione anche al contatto con la natura.

«È figlia dei cambiamenti della società. Dopo ►



“A volte si tratta di una vera e propria difficoltà a concedersi certi spazi, quasi come se non ce li meritassimo”

► aver vissuto decenni in cui i ritmi sono diventati troppo veloci, il boom di certe discipline che permettono di entrare in contatto con se stessi è una risposta a certi bisogni che diventano sempre più emergenti. Ma c'è chi fa arrampicata o escursioni, chi si dedica in generale allo sport o frequenta laboratori di perfezionamento delle tecniche creative. Ognuno sceglie in base a quello che gli piace di più e che spesso non può praticare in maniera così immersiva durante l'anno. La vacanza rappresenta quindi quel tempo ritrovato per se stessi, per i propri ritmi, concedendosi anche alla lentezza che non vedo mai come un difetto».

Come si affronta questo stress?

«Con i miei pazienti creo un interrogativo. Nel senso che li invito a riflettere su cosa c'è stato, sulle dinamiche che li hanno fatti sentire bene e vivere quel tempo in un modo così speciale e spesso inaspettato. Bisogna recuperare le coordinate di quel benessere affinché vengano rintracciate nella vita di tutti i giorni e non solo nel contesto vacanziero. È evidente che in quella situazione c'è qualcosa che ci ha toccati in un modo particolare».

Torniamo all'importanza del tempo.

«È naturale che la quotidianità sia fatta di lavoro e di impegni che non possono essere accantonati, però non bisogna diventarne vit-

time. A volte sembra impossibile. Spesso sento dire dalle persone che non hanno tempo, in un'espressione che non lascia spazio ad alcuna eventualità. Credo invece che l'ascolto di se stessi possa determinare un cambiamento importante delle dinamiche, anche perché in certi casi si tratta di una vera e propria difficoltà nel concedersi certi spazi, quasi come se non ce li meritassimo. Vale invece il concetto di dirsi più spesso di sì, anche a un momento non programmato e senza una cadenza scandita».

La pandemia ha inciso su queste dinamiche?

«Non solo nei liberi professionisti, ma anche nei dipendenti che durante il confinamento

hanno lavorato da casa. Da una parte è comodo, ma dall'altra si ha la sensazione di non smettere mai: si è sempre raggiungibili, sempre soggetti a richieste continue a ogni ora del giorno. Intendo dire che quel tempo per sé è ancora più importante, sia per potersi tirare fuori dalla routine, ma probabilmente anche per uscire di casa. Per questo secondo punto dipende pure da come si vive e da come si organizza il tempo al di là delle mura domestiche, ma in generale possiamo dire che andare altrove aiuta visivamente a farci sentire in vacanza, a fare qualcosa di diverso rispetto agli altri giorni».





VITAMINA

mix

SPREMITUTTO
+SHAKER

Spremute & Cocktails

di frutta e verdura

100% naturali e genuine



Affetta facile

AFFETTA FUNGHI
FRUTTA E VERDURA



Euromarketing
GENERATION OF IDEAS



Mister Clean®

CASA

Scopri gli speciali
Profumi concentrati
Mister Clean,
per un bucato dal
profumo intenso,
unico e persistente
all'essenza Fiorita e
di Lavanda



3 CONVERTING
A FAMILY COMPANY

www.gsconverting.shop

POSTURA PERFETTA, PRESTAZIONI POTENZIATE

Due nuove tecnologie per la valutazione fisica: massima precisione per gli atleti e per chi indossa tutori e protesi

SIRIO MEDICAL Ortopedia, azienda leader nella fornitura e realizzazione di prodotti ortopedici e centro specialistico per la valutazione della postura e del movimento, amplia la gamma di strumenti di valutazione fisica, con due nuovissime tecnologie digitali: **Flexinfit** e **Movit Gait**.

Flexinfit è uno strumento estremamente versatile e fondamentale per verificare l'efficacia della correzione posturale del plantare mentre è indossato direttamente



Una vera rivoluzione che supera l'analisi biomeccanica e posturale delle pedane baropodometriche

dal paziente, grazie alla soletta leggera e sottile inserita all'interno della scarpa, durante il normale cammino.

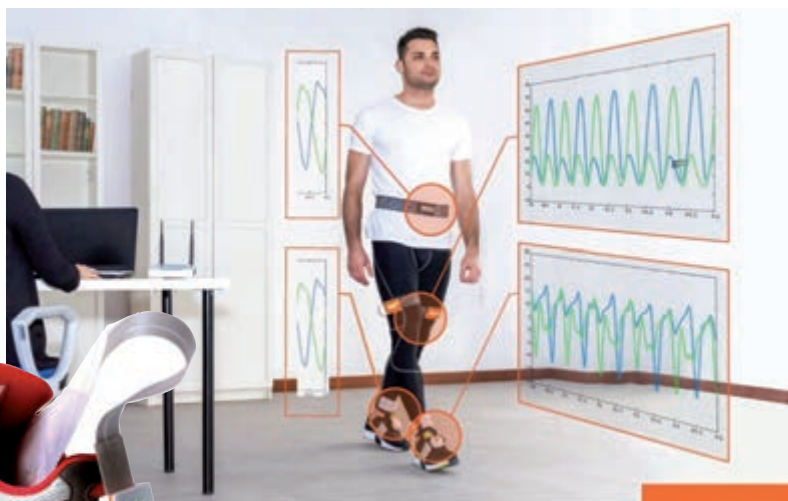
Su ogni soletta sono presenti 214 sensori, collegati via bluetooth per ottenere il massimo della precisione dei valori acquisiti. Il dispositivo è completamente senza fili e senza centraline, che possano in qualche modo interferire con il movimento naturale del cammino e si interfaccia con il software di analisi biomeccanica e posturale su una piattaforma unica nel suo genere, grazie alla sua estrema versatilità.

FlexinFit rappresenta l'evoluzione nell'ambito dell'analisi biomeccanica e posturale, fino ad ora legata quasi esclusivamente all'utilizzo delle pedane baropodometriche.

Con oltre 400 sensori i nostri tecnici ortopedici specializzati effettuano un'analisi accurata dall'interno della scarpa, e verificano in tempo reale la superficie di appoggio e la distribuzione del carico.

Flexinfit è un sistema di valutazione posturale perfetta per il runner, il ciclista, il calciatore, il tennista, il giocatore di basket o pallavolo che vuole ottimizzare la performance sportiva, potenziando selettivamente le zone muscolari meno attive durante la sessione di allenamento o addirittura durante la competizione.

Movit Gait introduce un nuovo approccio all'analisi del movimento con un report auto-



DARIA MIGLIORINI
Titolare di Sirio Medical

matico e dettagliato dei più importanti parametri del cammino. I nostri tecnici ortopedici specializzati, posizionano i sensori sul corpo del paziente e analizzeranno il naturale passo in maniera pratica ed oggettiva.

Questa valutazione posturale è ottima per i pazienti che indossano Tutori ortopedici o Protesi di arto, per i quali lo staff i tecnici ortopedici e gli osteopati di Sirio Medica, riescono a stabilizzare l'equilibrio

rendendo il cammino il più naturale possibile.

SIRIO MEDICAL si conferma il centro d'eccellenza nel Lazio per l'analisi della postura e del movimento, fornendo la consulenza un'equipe specializzata di tecnici ortopedici ed osteopati e le tecnologie digitali più innovative. ■

CONVENZIONATI ASL E INAIL

SIRIO MEDICAL

- **Ariccia (RM)** - via Cancelliera, 55
Tel. 06.93.49.56.79 / 06.93.43.615
- **Frosinone** - viale Aldo Moro, 237
Tel. 0775.18.94.619
- **Roma** - via Tuscolana, 988

www.siriomedical.it
info@siriomedical.it





Tradizione che splende.
Da sempre.



LA DIETA CHE FUNZIONA PERCHÈ NON SEI MAI LASCIATA SOLA E...

Elimina gli attacchi di fame, ti senti sazia, piena di energie e più tonica, grazie al Metodo InForma. Testato e consigliato dalla redazione di Acqua&Sapone



CINZIA CATOZZI NATUROPATA
Ideatrice del Metodo InForma

«**D**are ascolto e dimostrare affidabilità alla persona che cerca una soluzione è fondamentale - spiega Cinzia Catozzi -. È la base su cui poggia un rapporto di fiducia capace di accompagnarla dove da sola non riuscirebbe ad arrivare, **la riscoperta della migliore versione di se stessa**». La soluzione a tutto questo fortunatamente c'è e fino ad oggi ha permesso ad **oltre 40.000 persone di tornare in forma**.

Il **METODO INFORMA** è stato ideato da Cinzia Catozzi, che in prima persona ha vissuto difficoltà e patologie legate al sovrappeso. Naturopata di formazione e particolarmente attenta al benessere completo della persona, ha collaborato per 15 anni con molte figure professionali tra cui medici e nutrizionisti.

Il risultato di questo percorso è il metodo che sta riscuotendo uno **straordinario successo in tutta Italia**, soprattutto grazie al passaparola generato dalle clienti super soddisfatte

che ne diventano la pubblicità più efficace. I principi e i valori su cui si basa sono ciò che lo rendono unico e vincente.

Il primo su tutti è quello della **coerenza e accoglienza**, siamo persone, non robot.

Altro elemento essenziale è la **condivisione**. Essere accompagnati da altri che vivono lo stesso tipo di problematica e di sensibilità è fondamentale per permettere alla persona di **sentirsi accettata e adeguata**.

Non è un caso che la causa principale dell'inefficacia delle diete è che la persona lasciata sola tende a interrompere poco dopo aver iniziato. Il gruppo Facebook chiamato "Dimagrire con il Metodo InForma", rende il social un utile strumento di supporto reciproco e sostegno motivazionale.

A questi due aspetti si aggiungono l'affiancamento di una Biologa-Nutrizionista e una **guida completa di programma alimentare**. L'altro fattore più diffuso del fallimento delle diete è il ricominciare a seguire un'alimentazione scorretta. «Per ovviare a questo problema è stata inserita anche **la dieta di mantenimento**, che permette, insieme ai consigli della Dottoressa, di acquisire abitudini alimentari più sane - continua Cinzia Catozzi -.

A tutti questi servizi che vengono messi a disposizione gratuitamente è stato affiancato il **supporto motivazionale da parte di figure specializzate, tra cui Psicologi e Coach**».

Come approccio alimentare è stata scelta la **dieta chetogenica**. «Questo modello si basa sulla

forte riduzione dell'assunzione di carboidrati e zuccheri per portare il corpo ad attivare il processo fisiologico di chetosi e inducendo il consumo mirato della massa grassa per produrre energia - ci spiega la Dottoressa Noemi Carletti, Nutrizionista del Metodo InForma. **Più che una dieta è uno stile di vita**. I benefici sono molteplici, considerando l'assoluta sicurezza del protocollo che in questo caso è normoproteico e composto di **alimenti e integratori completamente naturali**. La perdita di peso che si riesce ad ottenere è notevolmente maggiore rispetto alle diete tradizionali e può arrivare **anche ai 10 kg in meno di un mese**, creando oltretutto un effetto rimodellamento. Infatti, si utilizza anche il termine di **Liposuzione Alimentare**». «Questo tipo di approccio viene usato in ambito clinico per il trattamento di molte patologie - aggiunge la Dottoressa Carletti -, migliora lo stato generale di salute, generando un effetto di disintossicazione da carboidrati e di depurazione generale».

Per ricevere una consulenza gratuita puoi contattare lo 06.78.39.39.48 o richiederla sul sito www.metodoinforma.it

OMAGGIO PER TE

Puoi ricevere il 1° capitolo del libro "Non è vero che il nero sfina" di Cinzia Catozzi **gratis**, vai su:

www.noneverocheilnerosfina.it
06.78.39.39.48 e 380.63.39.341
www.metodoinforma.it



Senza chirurgia!

Ho 48 anni e da 8 anni sono in menopausa, pesavo 130 Kg e stavo malissimo, ero decisa ad operarmi allo stomaco. Un anno e mezzo

fa ho iniziato il Metodo Informa e mi sono trovata benissimo. Ad oggi ho perso 65 chili e sto benissimo.

Malinka Petrova





BIALETTI

FOR THE PLANET

**Con MOKA EXPRESS
AIUTI IL PIANETA!**



Acquista Moka Express
e potrai **VINCERE**
OGNI SETTIMANA

◀ **1 SOGGIORNO
ECOSOSTENIBILE**
del valore di 700€

**1 MONOPATTINO
ELETTRICO** ▶

CONSERVA LO SCONTRINO
e partecipa su
www.bialettifortheplanet.it



COS'È UN IMPIANTO DENTALE E QUANDO FARE L'INTERVENTO?

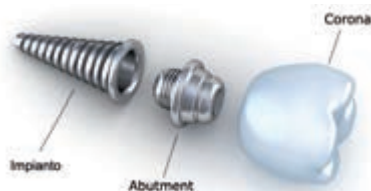
Un impianto dentale è una piccola vite in titanio che viene progettata per sostituire la radice di un dente naturale che è venuto a mancare. Viene quindi inserito nell'osso in cui prima c'erano i denti naturali. Gli impianti, costituiti solitamente da materiale di tipo metallico (titanio), sono composti sostanzialmente da tre elementi:

- **La vite endossea**, che mima di fatto la funzione della radice del dente andato perso;
- **L'abutment**, che funge da raccordo tra la vite e la protesi che andrà a sostituire il dente;
- **La corona**, che serve per sostituire il dente andato perso. Può essere costituita da diversi materiali che possono anche essere rivestiti da ceramica o da materiali resinosi.

Gli impianti dentali si integrano perfettamente con l'osso e diventano un buon punto di ancoraggio per il dente sostitutivo, grazie alla biocompatibilità del titanio.

Non è un trattamento doloroso in quanto, al momento dell'inserimento dell'impianto dentale, al paziente viene fatta l'anestesia locale per ridurre ogni possibilità di disagio.

In seguito al trattamento chirurgico verranno prescritti tutti i farmaci necessari al fine di controllare efficacemente l'insorgenza del dolore post-operatorio. La presenza di una idonea quantità di osso è necessaria per garantire la stabilità dell'impianto: se l'osso è insufficiente si potrebbe procedere con l'esecuzione di un intervento di rigenerazione ossea: in questo caso il medico dentista utilizzerà del materiale biocompatibile appositamente studiato per favorire la crescita e la deposizione di nuovo tessuto osseo.



Dott.ssa Laura Graziosi
Direttore Sanitario
e Dott. Massimo Vigliotti
Direttore Generale

Le fasi dell'implantologia sono essenzialmente due:

1) ANALISI PRELIMINARE: visita dettagliata a seguito di radiografie, impronte digitali e dentalscan.

2) PREPARAZIONE ALL'INTERVENTO: qualche giorno prima si procede con una terapia antibiotica adatta e il giorno dell'intervento vi faremo accomodare in un ambiente sterile dove vi somministreremo un anestetico locale prima dell'inserimento della vite endossea.

L'impianto dentale deve essere curato e controllato regolarmente, proprio come i denti naturali. Il periodo primavera-estate è particolarmente indicato a fare un intervento implantare dato che l'esposizione al sole di almeno 40 minuti favorisce l'assorbimento della vitamina D, un ormone che svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo e nel mantenimento del tessuto osseo, oltre a favorire

una corretta risposta immunitaria dell'organismo.

Nel nostro centro eseguiamo quasi 300 interventi di implantologia l'anno, seguendo sempre delle procedure rigide e accettando solo casi che non mettano a rischio la salute del paziente. Nella nostra casistica abbiamo solo un 2,5% di non osteointegrazione ben al di sotto delle stime di case implantari top che indicano un 5% totalmente fisiologico.

Vividental è un centro d'eccellenza dell'odontoiatria, non improvvisiamo nulla, ognuno ha la sua specializzazione in una branca specifica per dare al paziente una consulenza professionale mirata alla soluzione di ogni specifica patologia orale.

VIVIDENTAL

Grottaferrata (Roma) - Corso del Popolo, 20

Numero Verde: 800.66.15.77

Tel. 06.94.56.252 - info@vividental.it

Dal Lun. al Ven. 9:30 - 20:00

Sabato 9:30 - 15:00

Direttore Sanitario: Dott.ssa Laura Graziosi

ESAME TEETHAN + VISITA SPECIALISTICA

€ 59,99

PULIZIA DEI DENTI

Visita medica specialistica +
RX digitale di ultima generazione +
Igiene orale altamente professionale

€ 39,99

IMPIANTO DENTALE

Completa di vite dell'impianto,
corona e mancone

garanzia a vita, biocompatibilità al 99.9%
materiali di alto standard qualitativo e certificati

A SOLO
€ 1.099,00

VUOI UN SORRISO PERFETTO?

Invisalign - Ortodonzia
fissa per adulti e bambini

48 mesi tan 0,58% - taeg 3,54% spese istruttoria € 50,00 - costi connessi € 124,00 salvo
approvazione finanziaria fogli illustrativi in sede.

a partire da
€ 55,50
al mese

ALL ON FOUR INTERA ARCATA

4 impianti + protesi fissa

€ 5.550,00

Qualunque prestazione odontoiatrica verrà effettuata esclusivamente
previa un'attenta valutazione obiettiva e radiologica.



LA MIA VITA NELLE VISCERE DELL'ELBA

FILIPPO BOREALI E I SUOI
30 ANNI COME CAVATORE NELLE
MINIERE DEL GINEVRO



■ Testo e foto di **Donatella Penati Murè**

“I

Il cavatore la miniera ce l'ha dentro. Potrebbe fare il cuoco, il giardiniere, qualunque altra cosa, ma un cavatore non sa fare altro. Sa stare in miniera e cava... Chi se lo prende?". Così dice Filippo Boreali, classe 1940 e 30 anni di vita "sotto", nelle viscere dure di un'isola magica come l'Elba. Conosciuta sin dall'antichità per i giacimenti di ferro, il "minerale celeste" per gli egizi e "sideros" per i greci, veniva chiamata dagli etruschi l'isola dei mille fuochi. La storia da qui è passata, neanche troppo silenziosamente, ed ha lasciato tracce nella letteratura (Virgilio, Plinio), nel potere (Repubbliche Marinare, Napoleone) ed ha segnato anche il passo per una visione moderna della siderurgia. Qui l'industria pesante organizza l'e- ►



► strazione del ferro elbano. Magnetite, pirite, costituiranno la base dell'acciaio. Uno degli acciai migliori al mondo. E qui, col passare degli anni e la fatica ed i sacrifici di tanti cava-
tori, si realizzeranno dagli Anni '60 anche conquiste sindacali e riconoscimento dei diritti dei lavoratori. Perché sotto quest'isola così bella scavare era "lavoro duro e pericoloso, sacrifici e paghe misere". Chiedo a Filippo se non gli costava chiudersi al buio, quota 50, dopo essersi riempito gli occhi del mondo che lasciava in superficie. Mi guarda sorridendo e risponde che «il pane lo dovevi portare a casa e per suo padre, anche lui cavatore, era peggio. Chilometri di sentieri stretti e pericolosi fatti di notte per arrivare alla mina e poi sotto al buio fino a tardi... usciva e tutta quella luce non l'aveva vista mai!».
Forse questi luoghi incantati, spruzzati di mille colori dalla natura, sono un privilegio per pochi.

«Il cavatore lavorava col cottimo e, per tenere il ritmo, trascurava fatica e sicurezza. Il mio primo impatto con la miniera vera fu questo». Cavava e rischiava la pelle. «Il momento più pericoloso era quando dovevi posizionare le mine ed innescarle una per una. Dovevi dare la fiamma e poi correre veloce, via. Sperando tutto andasse per il verso giusto: le micce accese, la parete in piedi e tu... ultimo anello della catena a farti il segno della

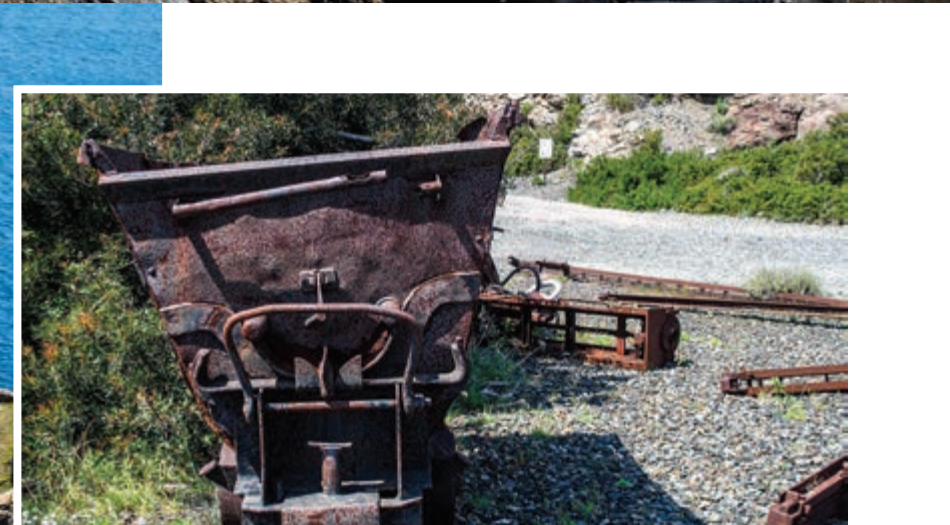


“Il momento più pericoloso
era quando dovevi
posizionare le mine e
innescarle una per una”





croce». E nelle gallerie del Ginevro, quelle più grandi e con la maggiore produzione di magnetite d'Europa, fino a 54 metri sotto il mare, molti devono essersi affidati a Dio o forse lo hanno nominato invano. Infatti, nonostante negli Anni '70 fosse considerata una delle miniere europee più moderne per la "coltivazione" della magnetite (minerale ricco di ferro), arrivarci a questo punto non fu indolore. Scoperta la vena ai primi del '900, negli Anni '30 si inizia a sfruttarla: gallerie scavate tutte a mano in pendenza e con i piedi nell'acqua fangosa e non quella del mare così blu di Capoliveri. E quelle mine maledette che brillavano a fatica... Ricorda, Filippo, i giorni delle conquiste. La scuola "in sotterranea" per i minatori, la dotazione di maggiori protezioni e sicurezza, lo sviluppo tecnico. E poi la sala dove mangiavano, scavata nella roccia a quota 6, tinta di bianco. «Ti sembrava di essere fuori, alla luce del giorno, quando dal buio dei 50 ►





► sotto. E nonostante siano passati tanti anni, la fame mi viene sempre alle 11. La fame della miniera». Sorride e guarda lontano. Verso la miniera e ciò che ne resta. È difficile immaginare che tanto di quello che oggi si vede in quest'isola nasce anche dalle fatiche e dai sacrifici di questa gente. Se vai giù alla mina, oggi parco minerario di altissimo valore didattico, ti rendi conto di cosa sia stato il lavoro nei secoli passati e di come le conquiste lo abbiano potuto migliorare ed in alcuni casi far scomparire. Ecco gli enormi manufatti arrugginiti e pericolanti, stridono al vento, sembrano lanciare un richiamo affinché l'operosità umana ritorni. La vecchia Miniera del Ginevra sembra un



“E nonostante siano passati tanti anni, la fame mi viene sempre alle 11. La fame della miniera”

grande animale che non vuol morire. Una leggendaria sirena che ancora chiama con i suoi cigolii, alimentati dal vento, il carico

di uomini che l'ha fatta vivere. Troppo presto è stata chiusa e nella sua pancia ha ancora moltissimo di quel tesoro per cui tanta gente ha vissuto ed è morta. L'industria dell'acciaio cerca mercati più concorrenziali e l'industria del turismo trova nuovi sbocchi sull'isola più “dura” dell'arcipelago toscano. E un cavatore chi lo prende? Ha ragione Filippo. Il minatore ha la roccia nel sangue e la sua sicurezza è la roccia. Lui che la miniera ce l'ha anche sul biglietto da visita. «E pensa - dice - che quando muore, non vuole che si scriva sulla tomba che fu cavatore». Forse, penso ingenuamente, perchè se ne torna a casa, sottoterra tra le rocce. ■





MADE IN ITALY

La cucina di Snips: ordine e praticità

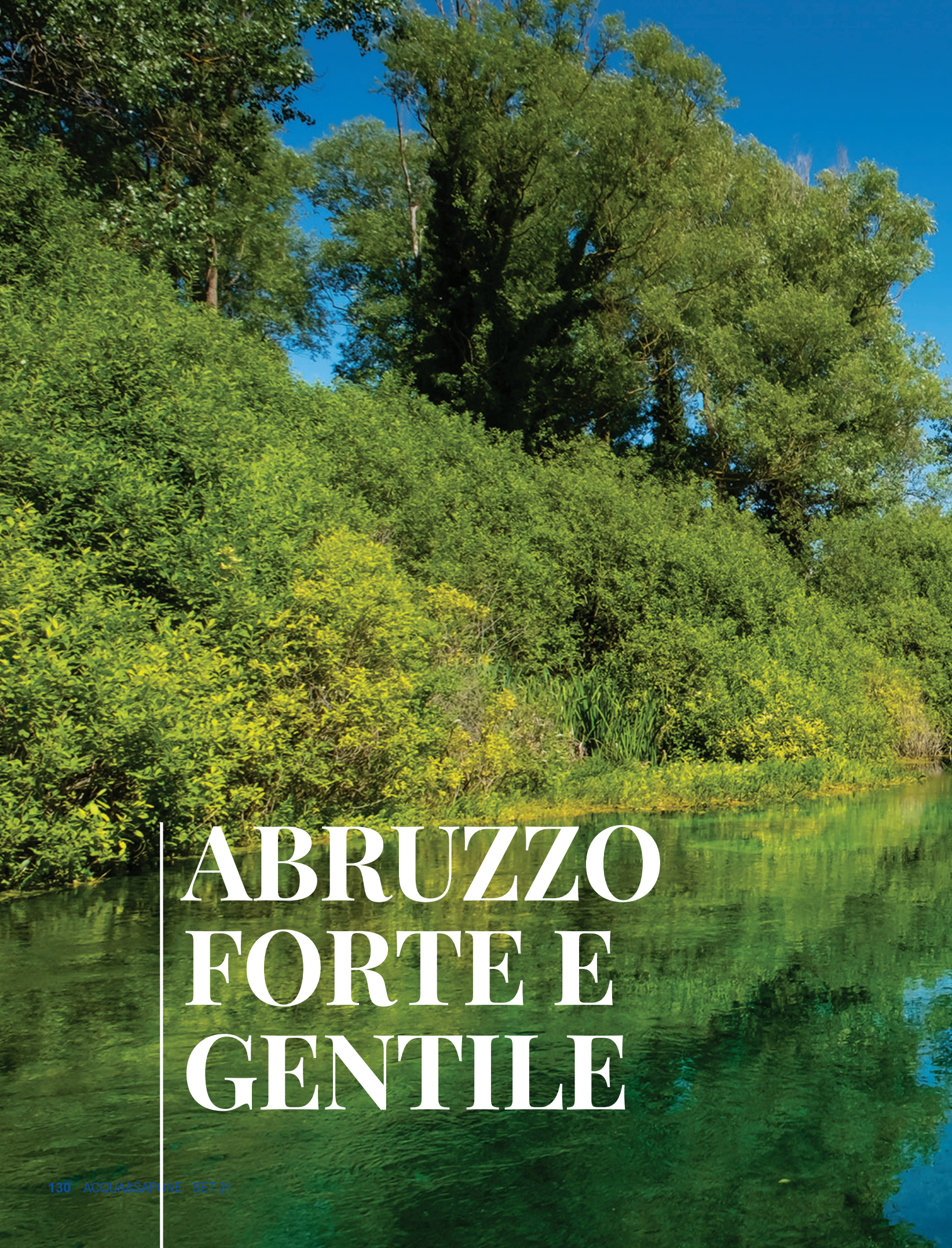
**SnipsLock Glass: conservare e riscaldare
gli alimenti non è mai stato così semplice!
Scegli la misura che preferisci.**

SNIPS SRL Strada Provinciale 107, n° 7 - 26816 Ossago Lodigiano (LO) ITALY
T. +39 0371 289943 - Fax +39 0371 289946 - snips@snips.it - www.snips.it



FOLLOW US ON





ABRUZZO FORTE E GENTILE



*Un viaggio attraverso
la natura, l'arte, il
teatro, la tradizione,
la cucina e la tenacia
di un popolo*

E

■ Testo e foto di **Roberto Gabriele**

Estate 2021: la pandemia ancora ci obbliga alle vacanze italiane. E allora ben venga la riscoperta del Paese più bello del mondo: la nostra cara Italia che non è seconda a nessuno.

Approfittiamo per esplorare una zona relativamente meno nota del Belpaese, l'Abruzzo, una regione bellissima che riunisce storia, cultura, mare e montagna. L'Abruzzo è quella regione nella quale ci sono laboratori scientifici di ricerca all'avanguardia nel mondo, intorno ai quali i pastori portano i loro animali. In questa regione la vita scorre tranquilla sia nei paesi più isolati che nelle città nelle quali c'è ogni genere di servizi e di tecnologia. ►



- Qui non c'è turismo di massa, ma un grande turismo di nicchia: persone che sanno cosa vogliono e sanno che qui possono trovare ciò che cercano. Il turismo sportivo è molto fiorente con migliaia di persone che vengono in Abruzzo per sciare in inverno e per fare trekking l'estate tra il Gran Sasso e la Maiella: le montagne più alte dell'Appennino. Gli appassionati di canoa vengono a vogare tra fiumi e torrenti come il Tirino, che con le sue acque cristalline è il più pulito d'Europa. Ci sono poi gli appassionati di arrampicata che trovano ovunque rocce, speroni e falesie da scalare. Anche chi ama le 2 ruote troverà strade di montagna e curve da fare in bici o in moto.



Campo Imperatore





► LA PATRIA DI OVIDIO

Oltre allo sport e alle bellezze paesaggistiche e naturali in Abruzzo c'è tanta cultura che parte dagli insediamenti romani di Sulmona, patria di Ovidio, fino all'Aquila completamente ricostruita in tutta la sua bellezza dopo il terribile terremoto del 2009, passando per centinaia di siti minori di straordinaria bellezza e diffusi in tutta la Regione.

PRESI PER LA GOLA

Per finire l'Abruzzo saprà prendervi per la gola con i suoi piatti tipici che partono dai famosi arrosticini (spiedini di carne di pecora cotti alla brace) e gli spaghetti alla chitarra fino a formaggi e affettati di produzione locale, dolci tradizionali e chi più ne ha più ne metta.

Le cose da fare e da vedere sono tantissime in questi luoghi che si trovano a meno di due ore di auto da Roma e perfettamente collegati con l'Autostrada. L'Abruzzo è bello tutto l'anno e sa dare sempre il meglio di sé a chi scelga di scoprirlo. Ma poiché ci vorrebbe troppo tempo a vederlo tutto, ecco quindi cosa si può vedere in circa una settimana di vacanze.

L'AQUILA RICOSTRUITA

Chiunque di noi ricorda scolpite nella mente le tragiche immagini del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009: 294 morti e la città quasi rasa al suolo dalla forza della natura. Ma gli aquilani sono gente forte che dopo la paura e i lutti si sono rimboccati le maniche e hanno ricostruito ormai quasi tutto il centro storico dandogli una seconda vita.

L'Aquila merita una giornata intera di visite alle sue chiese, alle sue strade, a tutti gli edifici che ora dopo i lavori di restauro sono più nuovi e più belli di prima.

La Basilica di Santa Maria di Collemaggio, è una meta imperdibile, si tratta di una bellissima chiesa con la facciata in stile aquilano decorata con





“La Basilica si trova sul Tratturo Magno, arteria sulla quale le pecore venivano portate in transumanza”

pietre policrome rosse e bianche che le danno un bellissimo aspetto e ne sottolineano l'imponenza. Quello che non tutti sanno è che essa deve parte della sua importanza anche al fatto di trovarsi lungo il Tratturo Magno: la grandissima arteria di collegamento lungo la quale milioni di pecore venivano portate in transumanza due volte all'anno. I pastori si trasferivano con i loro greggi dagli Abruzzi verso il Tavoliere delle Puglie: prima in autunno, per passare l'inverno in posti più caldi, e poi in tarda primavera risalivano verso le montagne di origine per portare gli animali verso pascoli più freschi e generosi. Fino agli anni '80 del Novecento, la Basilica era quindi meta obbligata di passaggio e di benedi- ▶



Bominaco, paese meno noto alle masse, è da visitare per l'Oratorio di San Pellegrino che è una chiesa interamente affrescata con colori vivissimi che risale al 1263

zione per uomini e animali: si passava di qui per auspicare un buon cammino all'andata e una buona stagione al ritorno. A testimoniare questo, ancora oggi di fronte all'entrata c'è una piazza con un prato enorme, lo stesso prato che usavano un tempo uomini e armenti per sostare qui come tappa del loro lungo cammino...

SULMONA, LA CITTÀ DEI CONFETTI

E se L'Aquila è giustamente famosa, non tutti sanno che a poca distanza dal capoluogo si trova Sulmona, antica città romana che racchiude in sé una serie infinita di sorprese che sapranno affascinare per la loro originalità il viaggiatore curioso.

Sulmona è la città dei confetti che qui vengono preparati da secoli e ancora oggi ci sono produttori locali di eccellenza che continuano a produrli con la stessa qualità e gli stessi procedimenti artigianali di una volta, e ora li esportano in tutto il mondo...

Anche Sulmona si trova lungo il percorso del Tratturo Magno, ma la sua grandezza la deve anche agli ottimi collegamenti ferroviari diretti con Roma, L'Aquila e Pescara che la portano ad essere il punto di partenza strategico di un viaggio in Abruzzo fatto con mezzi locali. Infatti, Sulmona è la stazione di partenza della ferrovia meglio nota con il nome "Transiberiana d'Italia", che effettua servizio turistico tutto l'anno durante i week end, arrancando in salita fino a Roccaraso e tagliando a metà le piste innevate di sci di fondo dell'Altopiano delle Cinque Miglia.

Gli appassionati di arte, storia e cultura qui troveranno massima soddisfazione per i loro gusti



I 9 ABITANTI DI CASTROVALVA

Anversa degli Abruzzi si trova proprio all'inizio della valle del Sagittario immerso in una gola circondato da montagne ricoperte di boschi dal colore verde acceso. A fondovalle si trovano le sorgenti del fiume omonimo in un'oasi di tranquillità. Segue poi Castrovalva: arroccato su una stradina erta e con un tratto in una breve galleria talmente stretta che si procede a senso unico alternato. Qui vivono 9 abitanti residenti (dati 2020) in un paesino che ha visto passare il noto illustratore Maurits Cornelis Escher che ha lasciato ai posteri alcuni suoi disegni realizzati durante il suo soggiorno in paese.

Ultimo, ma non ultimo, il paese dei fotografi: Scanno con il suo omonimo lago a forma di cuore. Le donne vestite in nero di qualche decennio fa sono state il soggetto preferito di grandissimi autori di calibro internazionale. Ancora oggi il paese mantiene inalterato il suo fascino architettonico e paesaggistico pur senza le donne vestite di nero. Anche per la Valle del Sagittario avrete bisogno di una giornata di visite.





L'interno della Basilica di
Santa Maria di Collemaggio



“Sulmona è la stazione
di partenza della ferrovia
“Transiberiana d’Italia”
che effettua servizio tutto
l’anno nei weekend”



perché partiamo dal tempio di Ercole Curino di
età romana per arrivare allo straordinario
Teatro Comunale Maria Caniglia che da un
secolo ha la fila al botteghino per aver visto
passare sul suo palco i più grandi nomi della
musica e del teatro, dalla lirica alla commedia,
dai cori ai cantautori...

E poi ci sono chiese, palazzi signorili, una bel-
lissima piazza tagliata dagli archi
dell’Acquedotto Romano, e il tutto culmina
con l’evento più sentito dai sulmonesi, che
ritornano ogni anno qui il giorno di Pasqua per
festeggiare la corsa della “Madonna che scap-
pa”. Si tratta di un momento per il quale
migliaia di persone si riversano in piazza nella
commozione generale.

Sulmona merita una giornata di viaggio com-
presa una breve, ma irrinunciabile, visita a
Pacentro e alle sveltanti torri del suo castello
dalle quali si domina tutta la valle.

SUA MAESTÀ IL GRAN SASSO

L’Abruzzo non sarebbe tale senza le sue mon-
tagne, la più imponente e solenne è il Gran
Sasso con la valle di Campo Imperatore facil-
mente raggiungibile in auto o in moto e più ►

► faticosamente dai ciclisti, che arrivando in vetta potranno godersi una meritata e lunga discesa defaticante. La valle è un'oasi di tranquillità isolata dal resto del mondo: basti pensare che quassù è anche difficile trovare la connessione per i telefoni cellulari che hanno il segnale solo in alcuni punti.

Qui si può venire per passeggiate o arrampicate, o anche solo per il gusto di mangiare arrostiti alla brace cucinati in uno dei rifugi che fanno servizio ristoro e si trovano lungo le strade.

Nei pressi di Campo Imperatore c'è Santo Stefano di Sessanio, ben noto anche all'estero per essere stato completamente ricostruito dopo il terremoto ad opera di un investitore che ha ricavato un albergo diffuso tra le case recuperate.

ROCCA CALASCIO E IL NOME DELLA ROSA

Ai piedi del Gran Sasso, imperdibile, c'è Rocca Calascio, nota location di numerosi film tra i quali "Il nome della rosa". La Rocca è visitabile h 24 senza biglietto, ma per arrivarci occorre lasciare l'auto in uno dei parcheggi a valle e proseguire con la navetta per fare poi un tratto di un quarto d'ora a piedi. Il luogo sicuramente merita lo sforzo fatto per arrivarci.

Anche tutta quest'area ha bisogno di un'intera giornata di viaggio per essere visitata.



“Ai piedi del Gran Sasso,
imperdibile, c'è Rocca
Calascio, location
di molti film”

BOMINACO E IL SUO ORATORIO

Sconosciuto alle masse è invece una meta molto nota e gradita a chi cerca in un viaggio qualcosa di straordinario e insolito: Bominaco è un piccolo paesino famoso non tanto per la sua

fortezza diroccata dalla quale si domina tutta la valle, ma soprattutto per l'Oratorio di San Pellegrino, che è una chiesa interamente affrescata con colori vivissimi che risale all'anno 1263. Al suo interno troviamo interamente raffigurata la storia della Bibbia e dei Vangeli: un vero e proprio Catechismo illustrato ad uso della gente che spesso all'epoca era analfabeta e trovava invece chiarissimi i linguaggi e i messaggi che riceveva visivamente.

La visita all'Oratorio e alla chiesa di Santa Maria Assunta che gli è alle spalle dura un'oretta circa e, aggiungendoci anche una passeggiata alla fortezza, con 2 ore e mezzo si fa tutto, ma è una tappa del viaggio in Abruzzo che merita di essere fatta, magari aggiungendo le Grotte di Stiffe poco distanti per completare il programma.

Da Sulmona, nota per i confetti, parte la "Transiberiana d'Italia"





FOXY ASSO ULTRA BIG. EFFICACE IN UN COLPO SOLO.

Asso Ultra Big è l'asciugatutto Foxy con fogli 3 veli più grandi e più assorbenti. Inoltre, la sua confezione è 100% riciclabile, prodotta con il 30% di plastica riciclata.

Foxy Asso Ultra Big. Assorbe di più, consumi di meno.



Foxy. Sempre vicina a te.

Tantissime **NOVITÀ** pensate per te!

ISCRIVITI AL NUOVO SITO ACQUAESAPONE.IT

Scegli la tua **REGIONE**
e scopri le offerte



SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL





PROMOZIONI

**Aggiornamenti
su tutte
le promozioni**



SKINCARE, UN BOOSTER DI B'

LOG, TACCO 12

eto che io mi lasci affascinare dal prod
chiamarlo. Mi divertono molto per

**Blog, curiosità
e consigli**

JAESAPONE

FACCIAMO LA FESTA
AI TUOI CAPELLI!



#beacquaesapone

Qualcosa di importante

giorno, scegli il tuo punto
vendita preferito nel mondo di
B' e riceverai offerte promozionali
direttamente sul tuo smartphone

OPPURE

RI LE
OZIONI IN

la vendita del



**Il tuo punto
vendita preferito**



SO COSA VOGLIO FARE DA GRANDE

Anna Maria Palma, romana doc, con due grandi passioni: la famiglia e la cucina. A 40 anni decide finalmente cosa vuole fare da "grande". Comincia così a studiare, a collaborare in alcuni ristoranti rinomati della capitale e riesce in breve tempo a realizzare un piccolo sogno: aprire un ristorante tutto suo. Vent'anni di carriera che l'hanno portata a collezionare tantissime soddisfazioni, successi e partecipazioni a vari programmi TV: "I Fatti Vostri", "Buono a Sapersi" e la "Prova del Cuoco". All'apice della sua professione decide anche di dedicarsi alla formazione, trasferendo tutta la sua conoscenza agli allievi della scuola di Cucina "Tu Chef" di Roma (della quale è anche Direttrice didattica), riuscendo egregiamente a far collimare la passione per la cucina all'amore per l'insegnamento. "Tu Chef" è una delle scuole più prestigiose e formative, dove non si insegnano semplici ricette, ma si formano dei professionisti a 360° tra cuochi, pasticceri e gelatieri. Anna Maria considera il cibo una "seconda pelle" e un importante compagno di viaggio.

Anna Maria
Palma: a 40 anni
ha trasformato
la passione
per la cucina
in un mestiere



IL CIBO, LA MIA SECONDA PELLE

IL SOMMELIER CONSIGLIA Parola di Carlo Dugo, ambasciatore Concours Mondial de Bruxelles

LINGUINE CON PESTO E ZUCCHINE

Per questo piatto dai sapori delicati propongo in abbinamento un Pecorino dell'azienda Tenuta Ferrante, dal gusto secco con profumi floreali e fruttati.

SALMONE MARINATO

Il salmone marinato prevede un vino fruttato e di carattere, come il Riesling Vigna Rielerhof della cantina Josef Brigl.



LE RICETTE

..... LINGUINE CON PESTO DI ZUCCHINE E PISTACCHI

1 INGREDIENTI

Ingredienti per 4 persone:

- 400 g di Linguine
- 300 g di Zucchine romanesche
- 50 g di Pistacchi
- ½ spicchio di Aglio
- 10 g di foglie di Basilico
- 80 g di Parmigiano
- Olio Evo q.b.
- Sale

2 PROCEDIMENTO

Lavare le zucchine, spuntare le estremità e grattugiarle con la grattugia a fori larghi, metterle in un colino sopra una ciotola, salarle ed attendere circa 20' in modo che rilascino acqua. Trasferirle in un mixer con i pistacchi, le foglie di basilico, l'aglio senza anima, frullare ed aggiungere l'olio ed il parmigiano, aggiustare di sale ed amalgamare ancora per qualche secondo. Lessare le linguine al dente e condirle con il pesto di zucchine, impiattare decorando con granella di pistacchio e basilico.



SUGGERIMENTO

Questo pesto è ottimo anche spalmato su bruschette di pane!



..... SALMONE MARINATO AGLI AGRUMI SCOTTATO, CON PORRO STUFATO, VALERIANA E VINAIGRETTE AL RIBES

2 PROCEDIMENTO

Porzionare il salmone lasciando la pelle, calcolare circa 200 g a persona. Grattugiare la scorza del limone e del lime, spremere il succo, in una boule aggiungere il timo, l'olio, il pepe e mescolare. Porre il salmone in un contenitore, senza sovrapporlo, massaggiare i trancetti con la marinatura, lasciar riposare per almeno 15 minuti. Preparare la vinaigrette mettendo in infusione nell'aceto un rametto di ribes e lasciarlo riposare per un paio di ore, se possibile dalla sera precedente. Trascorso questo tempo versare sia l'aceto che il ribes in uno schiacciapastate spremere e filtrare il liquido con un colino, aggiungere olio, sale, pepe e mescolare energicamente, questo sarà il condimento della valeriana. Tagliare il porro a rondelle sottili e stufarlo con olio sale e pepe, ed eventualmente aggiungere dell'acqua per portarlo a cottura. Preriscaldare una padella antiaderente, sco-

lare il salmone dalla marinatura e cuocere per circa 2 minuti dalla parte della pelle, salare ed infornare a 180° per 5 minuti.

PER IMPIATTARE:

Preparare una base di insalatina condita con la vinaigrette al ribes. Adagiare sopra il trancetto di salmone, il porro stufato ed un rametto di ribes.

1 INGREDIENTI

Ingredienti per 4 persone:

- 800 g di Salmone
- Timo limonato
- 1 Limone
- 1 Lime
- 1 Porro
- Olio Evo
- 200 g di Valeriana
- Sale, Pepe
- 100 ml Aceto bianco
- 1 confezione di Ribes



**Il futuro è bio.
Per un sacco
di buone ragioni.**



La nostra è la storia di chi non si accontenta di brevetti, certificazioni, crescita. È la storia di chi scopre la propria vocazione ambientale e decide che le future generazioni meritano un pianeta più vivibile. Sviluppando prodotti etici siamo diventati il primo brand italiano che firma sacchi bio per la conservazione e per i rifiuti. Come Biopratico, il sacco bio più amato dagli italiani perché fatto per lasciare dietro di sé un mondo pulito.

virosac 
SACCHI FATTI A REGOLA D'ARTE



MENO MALE CHE L'INVALSI C'È

Metà degli studenti non ha competenze sufficienti in matematica e italiano

Vi ricordate la rivolta contro i test Invalsi? Qualche anno fa molti insegnanti rifiutavano di sottoporre gli studenti alle prove che si fanno ogni anno per valutare in modo omogeneo sul territorio nazionale la preparazione dei ragazzi. Il voto infatti è un parametro relativo, visto che in ogni singola scuola possono variare sia il modo di insegnare che quello di valutare. Pian piano le proteste sono state rintuzzate e il test si continua a fare. E meno male, perché senza il test Invalsi non sapremmo fino in fondo in che stato drammatico è la scuola a cui affidiamo il futuro dei nostri figli. Sono rimasta incredula nel leggere le reazioni ai risultati dell'ultima tornata di test. Per chi non li avesse letti sui giornali, l'Invalsi ha certificato che metà dei ragazzi non ha competenze sufficienti in italiano e matematica. Il tasso di impreparazione dopo l'anno nero della Dad è salito per gli studenti di terza media al 39% in italiano e al 44% in matematica. Un anno fa a non raggiungere il livello minimo di istruzione erano il 34% in italiano e il 40% in matematica.

Come reagire di fronte a un peggioramento così netto? Chiunque con un minimo di buon senso coglierebbe la gravità di quanto è accaduto: la nostra scuola, mediamente è chiaro, era già sotto accusa per le cattive performance in confronto con quella di altri Paesi occiden-

tali. Il fatto che, anziché invertire la rotta del declino, si vada a peggiorare mi pare disastroso. E, invece di cercare soluzioni, è subito partito lo scaricabarile. Un responsabile dell'Invalsi ha sostenuto che non sia colpa della Dad. Come si spiega allora che la scuola primaria, che in buona parte ha continuato l'attività in presenza, non registri peggioramenti? Nessuna risposta. E un presidente di Regione, uno di quelli che ha chiuso la scuola più a lungo di tutti, ha avuto il coraggio di dire che è colpa degli insegnanti.

Come genitore francamente non sono interessata ai processi, alla ripartizione delle colpe, ai talk show (che, a dirla tutta, non mi pare abbiano dedicato tanto spazio alla questione). Trovo invece molto doloroso constatare come più si sente ripetere che "la scuola è una priorità" meno si vedono investimenti nell'istruzione, a partire dalla preparazione degli inse-

gnanti, scelti a colpi di sanatorie dei precari, per finire con l'edilizia scolastica perennemente terremotata.

Quale sia la priorità ora lo sappiamo tutti. Chiunque sia andato a scuola ricorda che, dopo la motivazione personale, il primo motore dello studio è la capacità degli insegnanti di trasmettere il sapere, di coinvolgere i ragazzi. Io ho frequentato diversi anni della scuola superiore in edifici fatiscenti e provvisori. Situazione pessima, ma nel mio ricordo non sono i banchi rotti o le crepe nei muri ad avermi frenato dall'imparare. La vera differenza l'hanno fatta certi professori tenaci, fantasiosi, preparati e davvero appassionati all'insegnamento. Quelli che non davano tregua alla mia spinta a lasciarmi andare, quelli che sapevano trovare sempre nuovi modi di accendere una scintilla. Con loro mi scontravo, di loro porto con me il ricordo con gratitudine, perché se sono quello che sono lo devo anche a loro. Ce ne sono ancora là fuori? Ne cerchiamo altri come loro? Li mettiamo in condizione di lavorare nel miglior modo possibile, compatibilmente con le condizioni esterne?

Scusate lo sfogo, lo so che c'è stata di mezzo la pandemia ed è stata dura per tutti. Ma non tutti i Paesi hanno reagito abbandonando così i ragazzi. E di alibi e scaricabarile non se ne può più.

**"La vera differenza
l'hanno fatta certi
professori tenaci, fantasiosi,
preparati
e appassionati"**

KIDEA®



Dai forma alla **creatività**



Il mondo dell'art&craft espresso al meglio grazie ad una gamma a tutto tondo. Paste da modellare, articoli per il disegno, sabbie cinetiche e tanti altri divertenti giochi per inventare, progettare e modellare infinite volte con simpatici e colorati stampini di tutte le forme.

KIDEA

Per far sprigionare tutta l'espressività dei ragazzi con prodotti sicuri e testati con rigorosissimi controlli.

globo giocattoli



www.globo.it



linea diretta +39 045 6509666

Kidea è un brand Globo SpA / Verona / Italia





20 anni, incinta: paura superata!

TUTTI E DUE SENZA LAVORO IN PIENO LOCKDOWN. POI L'AIUTO DEL SEGRETARIATO ED ECCO SIMONE!

■ a cura di **Patrizia Lupo**

Ciao! Mi chiamo Giulia, è il nome che ho scelto per raccontarvi la mia storia sperando che possa essere utile a qualcuno. Ho 20 anni e a marzo dello scorso anno ho scoperto di essere incinta, proprio quando il nostro mondo è stato stravolto dalla pandemia. Che fare?

Con il mio ragazzo eravamo in piena confusione, il colpo è stato duro, ma se da parte mia c'era un dubbio e rimanevo sospesa sulla mia decisione, lui aveva le idee chiare e pensava, con dispiacere, che l'unica cosa da fare era l'aborto. La nostra era una situazione precarissima. Lui il classico disoccupato con tanta voglia di lavorare, alla perenne ricerca di un lavoro che già non trovava prima, figurarsi ora. Per il lockdown io stes-

sa avevo perso il mio e così anche i miei familiari. E poi eravamo giovani, ci sentivamo impreparati e una responsabilità così grande ci spaventava.

«Ok – dico – ma prima voglio chiarire a me stessa cosa voglio davvero».

E parliamo tanto con il ginecologo e la psicologa, un vero aiuto. Cresce però in me una consapevolezza che mi spinge a chiedere all'assistente sociale se ci sono aiuti che possono permetterci di accogliere il bambino. Ci parla di un'Associazione, il Segretariato Sociale per la Vita e del Progetto Gemma, un sostegno economico che ci avrebbe consentito per 18 mesi di affrontare le spese per il bimbo.

È una piccola possibilità, ma è qualcosa a cui sento di dovermi aggrappare se voglio mio figlio. Entro in contatto con una volontaria che, attraverso una videochiamata, risponde alle mie domande. Mi dà tanto coraggio e mi sento meno insicura. Poco importa se il futuro è incerto. Non

siamo soli, abbiamo l'appoggio delle nostre famiglie e anche se i mezzi sono quelli che sono ci arrangeremo.

Cos'è stato dopo? Un'avventura fatta di sfumature e sentimenti dai mille sapori diversi: amore, tenerezza, gioia... sospensioni, ansie, paure, dolori per quell'esserino che improvvisamente ti ritrovi tra le braccia e capisci che dipende in tutto e per tutto da te, per il quale saresti disposta a fare mille capriole al giorno. La mia vita Simone l'hai

stravolta, ma a volte mi chiedo come sarebbe stata senza di te.



“L'aiuto di quelle volontarie e del Progetto Gemma ci ha fatto cambiare idea”

PER UN AIUTO SANO

Segretariato Sociale per la Vita Onlus
Tel/fax 06.37.51.75.01 – 06.80.85.155
segretariato.vita@virgilio.it
www.segretariatoperlavita.it



GIOCA A LUNGO



VARTA

In service for you

www.varta-consumer.com

La tv cambia di nuovo: ecco chi deve comprarla nuova

PRIMO STEP: SETTEMBRE 2021. POI SE NE RIPARLA A GIUGNO 2022

■ di Armando Marino

Un passo avanti per la tecnologia delle tv, una preoccupazione in più per chi vuole solo godersi un telegiornale o un reality in pace. Ne abbiamo già parlato in queste pagine, ma è bene ricordarlo perché il primo appuntamento è arrivato: il primo settembre è scattato un cambio di tecnologia della tv che richiede uno "switch off" come quello del 2008, quando fummo costretti a cambiare la tv o a comprare i decoder per il digitale terrestre. Quello di settembre è in realtà solo il primo passo di una trasformazione delle tecnologie di trasmissione che in realtà hanno un solo scopo: liberare frequenze nell'etere per i nuovi telefonini con internet superveloce, il cosiddetto 5G. Il secondo step avverrà a

giugno 2022 con un nuovo aggiornamento tecnologico, il passaggio al DvbT-2, cioè la nuova versione del digitale terrestre.

Niente panico: lasciamo da parte sigle e dettagli troppo sofisticati e pensiamo a come continuare a guardare la tv senza interruzioni. Con la prima trasformazione (la sigla chiave della nuova tecnologia è Mpeg4), quella che parte a settembre, la maggior parte dei televisori acquistati a partire da gennaio 2017 non avrà problemi. Come verificare se il proprio televisore è tra i fortunati: bisogna provare a risintonizzare i canali per sicurezza e poi vedere se si vede correttamente almeno uno dei canali Hd: la Rai al 501, Canale 5 al 505 e La7 al 507. Se non si riesce a vederli, è molto probabile



“Per verificare se il proprio televisore è tra i fortunati, risintonizzate i canali e vedete se si vedono i canali in HD”

che sia necessario un decoder o un nuovo apparecchio tv.

Per la seconda trasformazione invece, quella di giugno 2022, i televisori "vaccinati" sono quelli in vendita da dicembre 2018. Come controllare in questo caso: meglio sempre risintonizzare e poi provare a guardare se sul canale 100 o sul 200 compare la scritta test "Test HEVC Main10". Se è visibile, tutto a posto: la televisione è pronta per il futuro. Sennò, caccia al decoder o alla tv nuova.

In questo caso, si può ricorrere a un bonus di 50 euro che viene erogato solo a famiglie con Isee inferiore a 20mila euro. Francamente, un contributo piuttosto modesto, se si vuole comprare una tv. Per un decoder, se ne può ragionare. In ogni caso, Sky ha fatto sapere che i propri box Sky Q sono compatibili con le nuove tecnologie, quindi chi ce l'ha può stare tranquillo, vedendo tutti i canali attraverso il box. Per gli altri è ora di shopping.



UNORTHODOX

Nella comunità chassidica di Williamsburg, a Brooklyn, l'osservanza dei precetti talmudici è strettissima. Qui nasce e cresce Devoiri educata secondo il complesso di regole che implacabile determina la vita degli ebrei ortodossi. Regole non sempre comprensibili, a volte crudeli e in conflitto con la personalità di Devoiri, che sogna un giorno di vivere una vita nuova, diversa, finalmente sua. Dal libro è stata tratta la serie di successo Netflix.

UNORTHODOX
di Deborah Feldman
Solferino



CARMELLE DAI CONOSCIUTI

Una nuova, avvincente, indagine la cui risoluzione è affidata ancora una volta all'intuito infallibile del sostituto procuratore Emma Bonsanti. È lei, al di là di ogni pregiudizio, schieramento politico e verità di comodo, a dover fare luce sul ritrovamento del cadavere di Matteo Cardone - capo dell'associazione culturale neofascista "Hobbit" - e sulle ragioni della sua brutale uccisione.

CARMELLE DAI CONOSCIUTI
di Aldo Pagano
Piemme

AvVinti E VINCITORI STORIA DI NIK



Come è possibile vincere sul destino? Da chi e da cosa dipende che ciascuno di noi possa conquistare la felicità? Questi sono i dilemmi esplorati in questo romanzo che è un invito ai giovani ad esplorare il mondo della possibilità, perché nel presente, prende forma il futuro.

AvVinti E VINCITORI
di Giovanni Endrizzi
IOD Edizioni

I PROFETI



Il romanzo d'esordio di Robert Jones, Jr racconta la relazione tra due giovani uomini omosessuali e schiavi che lavorano in una piantagione di cotone del sud degli Stati Uniti. Il romanzo ha esordito ai primi posti della classifica del New York Times e conquistato i critici.

I PROFETI
di Robert Jones, Jr
Frassinelli

SEMPRE DALLA PARTE DEI SOGNI



In libreria a settembre il nuovo libro di Claudio Pelizzini, il travel blogger conosciuto come Trip Therapy. Con i suoi oltre 60.000 follower su ig e 33.000 su youtube, racconta le sfide del viaggio, le culture dei diversi paesi e uno stile di vita sempre più sostenibile.

SEMPRE DALLA PARTE DEI SOGNI
di Claudio Pelizzini
Sperling&Kupfer

IL FUOCO DI PANDORA



Una donna, seduta di fronte al fuoco, racconta la sua storia che comincia quando Prometeo ruba il fuoco agli dèi per darlo agli uomini. Zeus lo punisce e poi fa forgiare nel fuoco una donna bellissima, Pandora (la narratrice) che aprirà il famoso vaso.

IL FUOCO DI PANDORA
di Matteo Strukul
Solferino

CON GRAZIA E CORAGGIO



Vittoria Iacovella scrive le storie di donne che hanno tracciato strade nuove: Luciana Delle Donne, Judi Aubel, Paola Guerra, Lucia Luzietti. Quattro donne, quattro storie vere, quattro talenti originali, un destino comune.

CON GRAZIA E CORAGGIO
di Vittoria Iacovella
Città Nuova

IL METRO DELLA GENTILEZZA



Nel regno di Trallalà vive la principessa Scintilla Bizzosa, arrogante e scortese, che pretende splendidi abiti dal giovane sarto Tonio Taglietti. Un giorno gli viene in aiuto una chiocciola che ha un metro con il quale si misura la gentilezza...

IL METRO DELLA GENTILEZZA
di Chiara Sorrentino
Paoline

TRE DOMANDE A...

TIZIANA FERRARIO

Da dove nasce l'idea del libro?

«Era da tempo che pensavo di far parlare gli uomini, troppo silenti nel nostro Paese sulle questioni che riguardano la parità. L'universo maschile è in evoluzione e io ho fatto parlare quelli che chiamo "uomini nuovi", perché hanno girato le spalle a quei modelli culturali che voglio-

no l'uomo forte e diffondono l'idea di una mascolinità tossica. Per parlare di uomini nuovi ho dovuto raccontare però i maschilisti. C'è un bel campionario con il quale confrontarsi. È un libro interattivo, con test e spazi da riempire per riflettere anche sul proprio maschilismo inconsapevole».



Il maschilismo degli uomini è responsabilità delle mamme che li hanno educati così? Dovremmo dunque

“

Le mamme hanno delle responsabilità enormi nel far crescere figli rispettosi delle donne”

forse educare di più gli educatori?

«Le mamme hanno delle responsabilità enormi nel far crescere figli rispettosi delle donne. Conta molto il comportamento in famiglia e la condivisione dei ruoli di responsabilità. Tutti devono contribuire alla vita familiare e saper fare tutto. Non ci sono compiti da femmina e da maschio. Un figlio che vede una mamma autonoma e indipendente impara ad apprezzare le sue qualità e le cercherà anche nelle compagne che incontrerà. Non si sentirà sminuito se la compagna guadagna più di lui o se sceglie di lasciarlo. Conta però anche il ruolo dei padri. Un uomo che torna a casa e si fa servire e non si occupa della casa e dell'educazione dei figli non è un buon esempio. Un padre che si dice orgoglioso della propria figlia e partecipa alla sua crescita, la renderà più forte e sicura. Nella vita si tende a replicare quello che si è visto in famiglia».

Chi sono gli uomini nuovi? Grazie a loro si alimenta il lume della speranza?

«Gli uomini nuovi sono quelli che credono nelle stesse opportunità per tutti, quelli che non ti fanno lo sgambetto sul lavoro perché sei femmina e non ti pagano meno di un uomo. In famiglia sono quelli che educano i figli allo stesso modo e condividono con le compagne anche i lavori più noiosi. Non chiedono alle loro compagne di stare a casa dal lavoro se un bambino ha la febbre e non pretendono che a prendere il part time e rinunciare alla carriera sia lei. Nel libro ci sono incontri interessanti con gli uomini nuovi. Hanno età diverse e dicono cose differenti. Hanno anche dei messaggi per le donne. È evidente che se gli uomini cambiano, anche le donne devono ripensare al loro ruolo e cedere responsabilità familiari senza sensi di colpa».



UOMINI - È ORA DI GIOCARE SENZA FALLI

di Tiziana Ferrario
Chiarelettere



ORA SI RICOMINCIA E NON SI PUÒ SBAGLIARE

JODOROWSKI'S DUNE

REGIA: FRANK PAVICH
GENERE: DOCUMENTARIO



Un progetto mai realizzato, un regista la cui carriera sembrava finita, un altro che cambia registro, un mondo quasi mai raccontato, il ritorno di una saga. Quante novità!

“Se Alejandro avesse fatto il suo Dune, il concetto di blockbuster, che nasceva proprio in quegli anni, sarebbe profondamente cambiato. Invece è stato Guerre Stellari, quel parametro di paragone”. Così parlò Nicholas Winding Refn, amico di Alejandro Jodorowski, il regista di culto che con El Topo stupì molti e con La montagna sacra incantò tutti. Era il 1973 e tutto sembrava letteralmente possibile, persino vedere il cinema d'autore assaltato nelle sale dal grande pubblico e vedere uno dei registi più coraggiosi, talentuosi, indipendenti e visionari nella condizione di poter dettare legge. Jodorowski's Dune – che esce in sala ora, ma che risale al 2013 – è il racconto atteso, divertente, spesso folle – ovvio, è il cineasta cileno a condurlo con aneddoti irresistibili e sfogliando un libro finora mitico – del film di fantascienza più bello mai fatto. Quello che sarebbe stato il più bello, ma che appunto mai è stato concluso. Un lavoro di due anni di riproduzione che coinvolse tutti i migliori (da Giger a Moebius, per intenderci, con quest'ultimo che fece uno storyboard che divenne un enorme tomo a testimonianza di cosa sarebbe stato il film) alle prese con un mito della fantascienza, Dune appunto. Hollywood alla fine si tirò indietro e questo progetto meraviglioso divenne solo un ricordo e un rimpianto per tutti i cinefili del mondo, come il Mastorna di Fellini, il Leningrado di Leone, il Don Chisciotte di Gilliam. Ma alla fine di questo documentario abbiamo la conferma che Alejandro Jodorowski sarebbe stato il migliore di tutti se solo gliel'avessero permesso.



TRE PIANI

REGIA: NANNI MORETTI
GENERE: DRAMMA



Non avremmo mai pensato che Eshkol Nevo potesse essere fonte di ispirazione per Nanni Moretti con il suo “Tre piani”. Ambientato a Tel Aviv sulle pagine scritte, quello stile essenziale e duro, per quanto sempre attento a sentimenti e sensibile al dolore claustrofobico di un condominio squassato letteralmente da una macchina che gli entra dentro, non sembrava un libro adattabile da chi ha sempre raccontato il mondo, la vita, le assurdità dell'uomo con una punta di sorriso. Un film così nero, insomma, dal regista di “Ecce Bombo” e “Habemus Papam” non ce lo aspettavamo. Un'opera più classica di altre del grande cineasta, più legata a ritmi e regole della narrazione moderna, più corale e capace di inchiodarti a ogni personaggio, in cui i maschi sono assenti, inetti, incapaci di vivere e amare e le donne amano troppo, soffrono di più, sono sole anche quando accanto a loro qualcuno c'è. Il tutto in un condominio che dalla capitale israeliana si trasferisce nella borghesissima Prati, a Roma, in uno scollamento di senso e geografico e di classe che cambia molto, ma mantenendo lo stesso spirito nello sguardo. Ti senti a disagio senza il Moretti capace di indagare il tuo animo non rinunciando a scuoterlo anche con una risata, ma come già successo con “La stanza del figlio”, si mostra un Maestro anche quando non fa sconti al nero delle nostre anime. Ma qui era ancora più difficile la sfida: allora raccontava un lutto insuperabile, quei dolori più normali. Eppure, proprio per questo e per il suo talento, ti trovi a soffrire con tutti i personaggi (e per sorridere pensi ai due minuti di teaser in cui il cast si prepara alla prima di Cannes cantando “Soldi” di Mahmood).

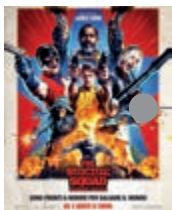
FREE GUY

REGIA: SHAWN LEVY
GENERE: AVVENTURA



Se dovete dare vita a chi non ce l'ha, chiamate Shawn Levy. La saga di "Una notte al museo" è un divertimento lungo diverse ore in cui chi se n'è andato da secoli riprende vivacità e carisma, creando un nuovo irresistibile mondo. Ci prova di nuovo Levy a fare un miracolo del genere, in un contesto diametralmente opposto, quello del videogioco. "Free guy" è un incrocio tra "Tron" e soprattutto "The Truman Show" e ha la bellissima intuizione di dar vita a un Png, un personaggio non giocante, di un videogioco open source e di fargli provare dei sentimenti. Di amicizia, di amore, di libertà. Già perché il protagonista, in teoria destinato a ripetere costante-

mente movimenti, momenti, pensieri ed eventi, si ribella. E con quella faccia un po' così che ha Ryan Reynolds, macho, ma allo stesso tempo fragile e goffo, comincia una commedia divertente e appassionante in cui gli schiavi digitali decidono di affrancarsi e un Braveheart può albergare anche nello sguardo disorientato di un antieroe, che per far la sua rivoluzione decide di andare contro le logiche del gioco – violente e prevaricanti –, decidendo di diventare un cittadino modello, di essere buono e non competitivo, sabotando così la natura del videogame. E il proprietario del software che vuole distruggere lui e il suo microcosmo, eliminandone i dati dai server, ci fa piombare dalle parti de "La storia infinita". Il cult dell'estate 2021, senza dubbio. Non potrete non amare questo film.



THE SUICIDE SQUAD MISSIONE SUICIDA

REGIA: JAMES GUNN
GENERE: AVVENTURA

Happiness is a Warm Gunn. James Gunn passa il suo tempo fuori dal set a dire che i film di supereroi hanno gli anni contati come in passato successe a western e war movie. Il ciclo per lui è sempre lo stesso: prima propaganda ed eroi, poi gli antieroi e gli antisistema. E lui si è portato avanti con "I guardiani della Galassia" e ora mettendo il suo timbro su quella che può diventare la saga simbolo della nouvelle anti-vague dei superuomini, Suicide Squad. Ci arriva dopo vari successi lungo una dozzina d'anni e più, ma anche in seguito alle polemiche per dei suoi tweet degli inizi di carriera che quasi gli costavano il suo posto al sole a Hollywood. Ma alla fine ha vinto lui: i suoi attori lo hanno difeso, i suoi risultati (e quelli

deludenti dei colleghi) hanno fatto il resto ed è tornato più forte di prima. Nel periodo di crisi dopo che Disney lo licenziò è stato proprio questo progetto a salvarlo e tenerlo a galla. Lui ha risposto presente, riuscendo a correggere tutti i difetti del primo capitolo di David Ayer, dando ancora più consistenza al personaggio di Margot Robbie, sopportando senza problemi il downgrade nel cast – meno famoso, ma decisamente più efficace e centrato – e spingendo sull'acceleratore degli elementi più disturbanti e rivoluzionari della narrazione, riuscendo peraltro a riavvicinarsi molto di più ai fumetti da cui è tratto. Vi piaccia o no James Gunn nel suo genere è il migliore. E con lui ci divertiremo ancora a lungo.

AGENTE 117 AL SERVIZIO DELLA REPUBBLICA - ALLARME ROSSO IN AFRICA NERA

REGIA: M. NIGHT SHYAMALAN
GENERE: THRILLER

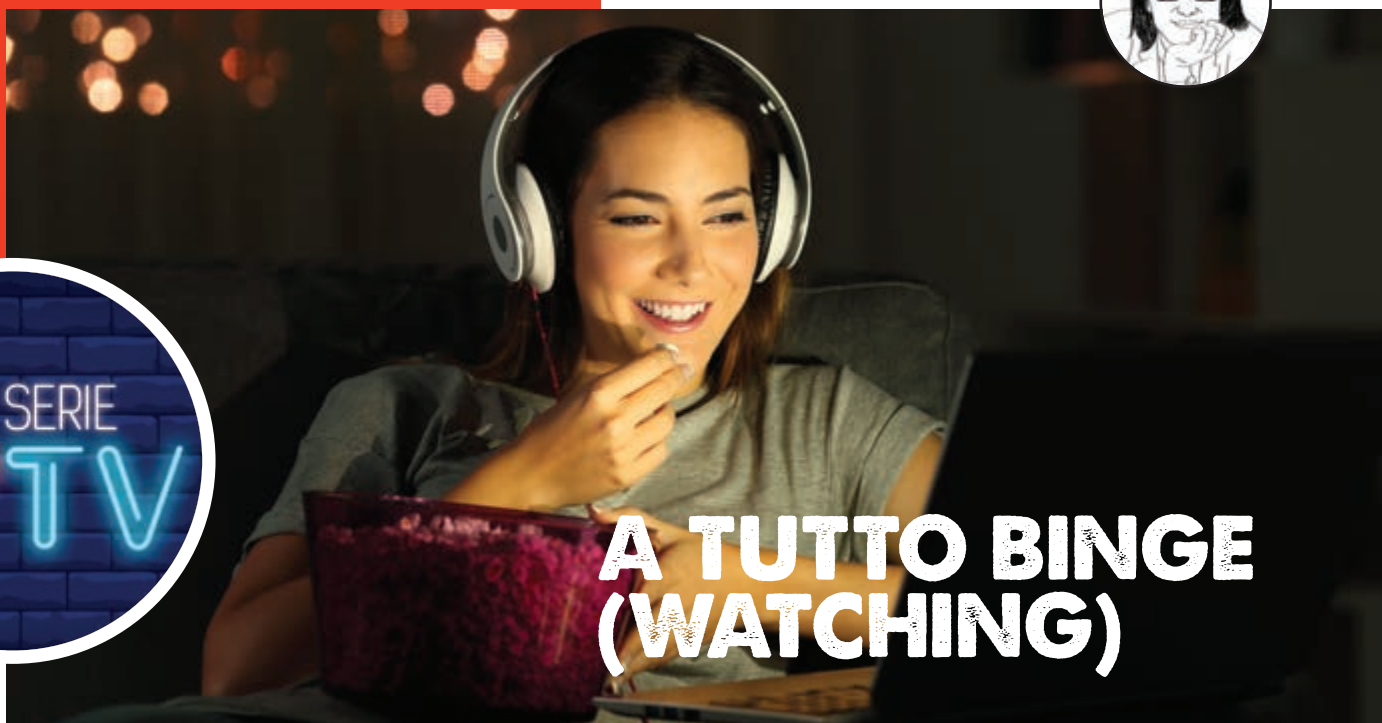
Dopo 15 anni di attesa, la scorpiata di Agente 117 è stata entusiasmante in quest'estate italiana. E ora arriva l'ultimo capitolo della saga, il terzo, quello passato a Cannes 2021 con una regia nuova rispetto ai primi due capitoli (del 2006 e del 2009, qui arrivati nelle ultime settimane). Dopo Michel Hazanavicius, che si "porta via" anche Berenice Bejo, ecco Nicolas Bedos al timone e il solito Jean Dujardin nella parte dell'ottuso, esilarante, arrogante, maschilista, fortunato nella sua imperizia Hubert Bonisseur de la Bath. E alla fine funziona lo stesso anche se il trio da Oscar che era partito da questa parodia demenziale delle spy-story fino ad arriva-

re a The Artist, alla stuetta tanto ambita e a Hollywood, si è diviso per il grande ritorno. Siamo nel 1981, siamo nel programma di aiuto della Francia alle ex colonie centrafricane, siamo in Kenya e ci sono delle rivolte da sedare. Niente di meglio per l'Agente 117 che alle prese con un compagno rivale che è il giovane agente 1001, deve affrontare il conflitto generazionale oltre che quello del Continente Nero e la sua cronica incapacità a far fronte alle sfumature del suo lavoro, ma riuscendo sempre, come una sorta di Pantera Rosa razzista e stupidotta, a portare a casa la missione.



I MAGNIFICI 6 (IN SALA)

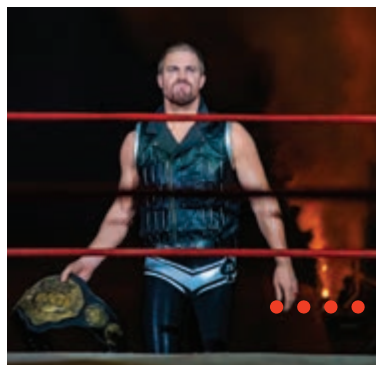
- Jodorowski's Dune:** il documentario sul cinema – ma più che sul "dentro" – più bello mai visto. Su un film mai visto. Divertente, folle, ti lascia l'amore per un regista geniale e il rimpianto per il Dune andato in fumo.
- Dune:** Jodorowski non c'è riuscito, ma Dennis Villeneuve ce l'ha fatta, sconfiggendo pure il Covid. Il classico film svolta: se fa flop è uno schiaffo feroce a una carriera in grande ascesa. Ma di paura non sembra averne.
- Tre piani:** un Nanni Moretti che non ti aspetti e forse anche per questo da guardare con attenzione e trasporto. Non si ride mai, per una volta, siamo dalle parti oscure e dolorose de "La stanza del figlio".
- The suicide squad – missione suicida:** James Gunn è il migliore nel suo genere. Ha capito dove tira il vento e ha messo i supercattivi al posto dei buoni, dandogli carisma e simpatia. Pure qui, dopo un primo capitolo flop.
- Free guy:** Ryan Reynolds è unico al mondo: figo da paura e allo stesso tempo ironico quasi fino alla goffaggine, ha cucito su se stesso l'immagine di antieroe sgangherato e comico. Braveheart col sorriso.
- Agente 117 – Al servizio della Repubblica Allarme rosso in Africa Nera:** rispetto ai primi due capitoli del trio delle meraviglie è rimasto solo Jean Dujardin. Ma per portare a casa la pagnotta, basta e avanza.
- Frammenti dal passato:** Hugh Jackman e Rebecca Ferguson per un thriller estivo che ha tante buone intenzioni e poche buone intuizioni. Lo si capisce dal cast che recupera due divi più o meno in disarmo.



A TUTTO BINGE (WATCHING)

I TITOLI DA RECUPERARE

HEELS



PIATTAFORMA:
STARZPLAY

GENERE:
SPORTIVO

PUNTO DI FORZA:
AMBIZIONE

Uno spaccato sul wrestling nella provincia americana: Heels racconta la competizione tra due fratelli, alle prese con il ring e con l'eredità pesante di un padre-campione onnipotente, anche dopo la sua scomparsa. Il titolo prende il nome dal modo con cui venivano etichettati i cattivi secondo il copione di queste competizioni agguerrite e spettacolari. I drammi familiari, allora, s'intrecciano con le dinamiche di potere e fama legate a questi incontri. A prestare il volto ai due protagonisti ci pensa una coppia di giovani attori amatissimi dal pubblico, Stephen Amell di Arrow e Alexander Ludwig di Hunger Games (Jack ed Ace Spade). Le ambizioni, i contrattempi e la gloria sono solo la premessa di questa storia epica.

MOZART IN THE JUNGLE

PIATTAFORMA:
AMAZON PRIME VIDEO

GENERE:
MUSICALE

PUNTO DI FORZA:
CONTRASTI SURREALI



Gael Garcia Bernal porta sul palco un direttore d'orchestra talentuoso quanto stravagante, Rodrigo, un visionario eccentrico che riscrive le regole sacre della musica con una serie di idiosincrasie e abitudini che mandano letteralmente in crisi l'intero sistema. È così che si alza il sipario sulla New York Symphony e sulle strane dinamiche che animano le promozioni, le esibizioni e persino gli sponsor. Non si direbbe, ma l'ambiente è pieno di eccessi, dal sesso alla droga, ma rappresenta anche una famiglia disfunzionale che deve respirare all'unisono. In alcuni episodi c'è anche una trasferta veneziana alla corte della cantante d'opera Alessandra, interpretata da Monica Bellucci.

I TITOLI DA RECUPERARE

LOKI

PIATTAFORMA:
DISNEY+

GENERE:
CINECOMICS

PUNTO DI FORZA:
SUPERCATTIVI

Il fratellastro e nemico del semidio di Asgard Thor torna in azione per spiegare alcuni buchi temporali nel Marvel Cinematic Universe. Loki (Tom Hiddleston) mette in scena una sorta di realtà alternativa dove si ritrova ad essere un fuorilegge per aver provato a lanciarsi in un'alterazione del passato e del futuro. Suo malgrado, insomma, deve fare i conti con la TVA (Time Variance Authority), un servizio che vigila sul regolare svolgimento della linea del tempo. A questo sarcastico ribelle viene affidato un agente molto speciale, Mobius (Owen Wilson) che, a sorpresa, gli offre una collaborazione per sventare pericoli ben più terribili di lui. Il che ha di per sé qualcosa di surreale.



GLI IMPERDIBILI DEL MESE



PIATTAFORMA:
STARZPLAY

GENERE:
MEDICAL

PUNTO DI FORZA:
CAST STELLARE

USCITA: 12 SETTEMBRE
DR. DEATH

Joshua Jackson (l'indimenticabile Pacey nel teen cult Dawson's Creek) torna protagonista in TV nel camice del fenomenale dottor Christopher Duntz che – la sua è una storia vera – usa il suo talento con il bisturi non per curare ma per mutilare o uccidere i pazienti. A provare a fermarlo ci pensano due colleghi, Robert Henderson e Randall Kirby, interpretati da Alec Baldwin e Christian Slater. Al loro fianco si schiera una giovane procuratrice di Dallas, Michelle Shugart (AnnaSophia Robb). Una miniserie da brividi, che mette in luce tutte le ombre di un sistema sanitario a volte fuori controllo.

USCITA: 17 SETTEMBRE

THE MORNING SHOW 2

Tris d'assi hollywoodiani (Jennifer Aniston, Reese Witherspoon e Steve Carell) mettono in scena lo scandalo di un amatissimo conduttore del mattino, Mitch Kessler, licenziato in seguito alle accuse di molestie. Per evitare il naufragio del popolare show e di conseguenza della sua carriera, la sua co-conduttrice Alex Levy deve trovare il modo di restare integra. Dopo 15 anni di affiatamento professionale e umano con l'ex collega, si ritrova affiancata da un'ambiziosa reporter locale, Bradley Jackson, più giovane e agguerrita di lei, con cui s'instaura da subito una competizione profonda. In questo affresco sulla caduta delle stelle di Hollywood non si risparmiano colpi di scena.



PIATTAFORMA:
APPLETV+

GENERE:
DRAMA

PUNTO DI FORZA:
#METOO



17 SETTEMBRE
SEX
EDUCATION 3

PIATTAFORMA:
NETFLIX

GENERE:
TEEN DRAMA

PUNTO DI FORZA:
DIALOGHI BRILLANTI

Per una volta gli adolescenti non vengono raccontati con condiscendenza né blanditi con prediche e retorica. Stavolta Otis (Asa Butterfield) non è il teen saccente: i genitori sono sessuologi ma all'inizio della serie non solo è vergine ma non riesce neppure a masturbarsi, troppo timido e imbarazzato dalle figure ingombranti in casa. La madre espone opere d'arte di genitali e parla a chiunque di faccende intime con tale noialance che il ragazzo è totalmente bloccato. Conosce la teoria alla perfezione ma niente pratica: così la compagna di scuola Maeve (Emma Mackey) lo convince a mettere su uno studio di consulenza sessuale a pagamento per dare ai coetanei vere nozioni sul sesso, invece di promuovere leggende e stereotipi.

FRIA^{Senior}

La linea studiata per l'igiene e la cura
delle persone **SENIOR**



IL MAGGIORE TOM SI E' PERSO,
LO AIUTIAMO A TROVARE LA LUNA?



UNISCI IN PUNTINI



SAI RICONOSCERE TUTTI I PIANETI DEL NOSTRO SISTEMA SOLARE?



I SUDOKU DI BEBA

	8	3						
			3				5	7
		4				6		
4			2				7	
			4		8	5	9	
	5	8	7	6				3
	7		9	3	5		6	4
				2				
		5		4		3	8	

Livello Medio

	3					4	7	
5			9	6			2	
					3			
9			2	3	6		5	
1		5						2
	4					7		
4		8				5	3	
	9	6			5	2		8
3			4	7		6		

Livello Avanzato



Resistenti, ecologici, pratici, solidi, funzionali, comodi,
robusti, puliti, efficienti, utili, affidabili...

...un sacco di qualità.



Dal 1970 produciamo sacchi nettezza forti e resistenti, creati per rispondere ad ogni tua esigenza:
tipologia di raccolta, destinazione d'uso, formato e chiusura. **mySAC** la nuova linea di **SACME®**

www.sacme.it

di **SACME®**



Donazione o testamento

Quali sono le differenze? Cosa obbliga alla presenza del destinatario dell'atto?

S spesso negli studi notarili si presentano persone interessate a fare una donazione o un testamento, ad esempio a favore dei figli, relativamente a singoli beni e chiedono chiarimenti su quale mezzo usare. Le differenze tra i due atti, al di là del fatto che sono entrambi utilizzati per fare attribuzioni gratuite, sono molte e comportano notevoli differenze sul concreto risultato che si realizza.

In prima battuta si può dire che con la donazione ci si spoglia immediatamente e irrevocabilmente di un bene, mentre con il testamento si rimane proprietari del bene stesso e si programma la sua destinazione per il tempo successivo alla morte del testatore.

Entrando nel dettaglio, anzitutto la donazione è un contratto (quindi richiede il consenso di donante e donatario) che produce effetti al momento della sua conclusione ed è irrevocabile; diversamente il testamento è un atto unilaterale (ossia un atto del solo

testatore) che è sempre revocabile (pertanto ci si può pentire, si può cambiare idea) e che produce i suoi effetti solamente alla morte del testatore.

Così, ad esempio, se vogliamo attribuire ai figli la proprietà di un appartamento ciascuno, in caso di donazione viene immediatamente data al donatario la proprietà, mentre con il testamento il bene rimane nella proprietà e disponibilità del testatore e andrà ai figli solo al momento della sua morte, se nel frattempo il testamento non è stato modificato o revocato.

Conseguentemente, se il donante/testatore decide di vendere uno dei beni che ha inteso attribuire ai figli, nel caso di assegnazione con testamento potrà farlo, nel caso di donazione non potrà farlo.

Ancora un esempio: se il nostro genitore decide di non dare più l'appartamento in città a Tizio e il villino in campagna a Caio, ma di fare il contrario, sarà



CARLO CERVASI
Notaio di Aprilia (LT)

“Per sciogliere la donazione ci vuole il consenso del donatario. Sciogliere il testamento, invece, è un atto unilaterale del testatore”

molto diverso a seconda che abbia disposto con testamento o con donazione. In caso di donazione dovrà risolvere (insieme e d'accordo con il donatario) la donazione stessa e poi stipulare una nuova donazione invertendo gli immobili. Viceversa, se ha disposto per testamento, sarà sufficiente scrivere un nuovo testamento e revocare il precedente.

Dunque, la donazione non è un atto revocabile unilateralmente, come pure si crede diffusamente, pertanto il donante non può cambiare idea: per sciogliere la donazione occorrerà il consenso del donatario! Esattamente il contrario avviene con il testamento: la revoca del testamento è atto unilaterale del testatore che può compiere in ogni momento senza che occorra il consenso di alcuno. ■

PUNTI VENDITA

ACQUA & SAPONE

Oltre la
Convenienza

ADERENTI ALLE INIZIATIVE DELLA CARTA



LAZIO

ROMA

ACILIA Via Di Macchia Saponara, 83/A
DRAGONA Via Ottone Fattiboni, 154
ALBERONE Via Gino Capponi, 17
APPIO COLLI ALBANI Via G. Botero, 19/27
AURELIO Via Dei Monti Di Creta, 20
BOCCEA Via Gregorio XI, 87/99
BUFALOTTA Via Vittorio Turri 2/8 (loc. Cinquina)
BUFALOTTA Via Luce D'eramo, 59/61
CENTOCELLE Viale della Primavera, 265
CINECITTÀ Via Caio Canuleio, 13
CINECITTÀ Via Carlo Fadda, 61
CINECITTÀ Via Quintilio Varo, 130/132
COLLATINO Via Collatina, 80/82
COLLI ANIENE Via E. D'Onofrio, 168/176
CONCA D'ORO Via Val Santerno, 31
BORGHESIANA Via Casilina, 1801/A
INFERNETTO Via Salorno, 16/30 (Casal Palocco)
MAGLIANA Via della Magliana, 154
MARCONI Via Antonio Meucci, 9/11
MONTEVERDE Via Fontelana, 139/141
OSTERIA DEL CURATO Piazza Ilia Peikov, snc
OSTIA Via Delle Aleutine, 67
OSTIA Via Isole del Capoverde, 304/306
PIETRALATA Via Pietralata, 513
PIGNETO Via Romanello da Forlì, 12
PONTE MILVIO Via Riano, 22
PORTUENSE Via Gaetano Rappini, 24/26/26A
PRENESTINA Via Fontanarosa, 14/18
PRENESTINA Via Preneestina, 1410
PRIMAVALLE Via Fratelli Grimm, 15/25
QUADRARO Piazza dei Tribuni, 40/45
RE DI ROMA Via Casoria, 20
SAN GIOVANNI Largo Magna Grecia, 13
SAN PAOLO Via della Villa di Lucina, 36
SPINACETO Via Eroi della Difesa di Roma, 6/10
TIBURTINA Via Cave di Pietralata, 43/45
TOR BELLA MONACA Via Amico Aspertini, 175
TOR PIGNATTARA Via Laparelli, 57
RIANO Via Flaminia Km 24,200
TORRINO Via Fosso Del Torrino, 19/70
TRIGORIA Via Trigoria, 167
ROMANINA Via Bernardino Alimena, 108
TIBURTINA L.go P. Mattei Gentili, 12 **Nuovo**
ROMA- Circonvallazione Ostiense, 260 **Nuovo**

ROMA E PROVINCIA

ALBANO LAZIALE Via Trilussa, 31
CECCHINA Via Nettunense, 430
ANZIO Via Ardeatina, 174
ANZIO Via Nerone, 15
ARDEA Via Laurentina, 118
ARTENA Via Velletri, snc
CIAMPINO Via San Francesco D'Assisi, 74
CIAMPINO Via Bruxelles, 46 (ang. Via Atene)
CIVITAVECCHIA Via Giuseppe Mazzini, 13
CIVITAVECCHIA Via Pietro Nenni, 16

COLLEFERRO Via Fontana Dell'Oste, snc
FIANO ROMANO Via Milano, 13/D
FIUMICINO Via Portuense, 2387
FIUMICINO Via Delle Meduse, 143 (Isola Sacra)
FONTENUOVA Via Palombarese, 569
GUIDONIA Via Montebianco, 97
GUIDONIA Via Dei Mugghetti, 7/19
MARINO Via Massimo D'Azeglio, 21/27
MARINO Via Torquati, 9
MONTEROTONDO Via Salaria, 199
NETTUNO Via Vittorio Veneto, 20
NETTUNO Via Della Liberazione, 89
POMEZIA Via Cavour, 7
ROCCA DI PAPA Via Cavour, 41
SANTA MARINELLA Via Valdambri, snc
TIVOLI Via Empolitana, km 2500
TIVOLI Via Tiburtina, 265
VALMONTONE Via Delle Mura, snc
VELLETRI Via Lata, 223 (vicino Carrefour)
GENZANO Viale Francia, 43
TORVAIANICA P.zza Italia Snc - V.le Spagna, 44

RIETI E PROVINCIA

POGGIO MIRTETO Via Giuseppe De Vito, 73

VITERBO E PROVINCIA

VITERBO Strada Teverina, 5/M
VITERBO Via Igino Garbini, 75
VITERBO Via Ippolito Nievo, snc
CIVITA CASTELLANA Via Flaminia Km 58.200
MONTEFIASCONE Loc. Asinello (vicino discount MD)
ORTE Via De Dominicis, 67
TARQUINIA Via Ferri, snc (loc. colonia Elisabetta)
VETRALLA Strada San Michele, snc
NEPI Via Roma snc **Nuovo**

FROSINONE E PROVINCIA

FROSINONE Strada Statale per Fiuggi, 225
FROSINONE Via Monti Lepini, km 1350
ALATRI Strada Statale 155 (vicino Eurospin)
ANAGNI Via Casilina, 4733 **Nuovo**
CASSINO Via Giacomo Leopardi, 32
CECCANO Via Di Vittorio, snc
FERENTINO Via Casilina, Km 75.000
FIUGGI Via Capo i Prati, 60
ISOLA DEL LIRI Viale Borgo San Domenico
SORA Via Lungo Liri Aldo Moro, snc

LATINA E PROVINCIA

LATINA Via Carlo Pisacane, 22/28
LATINA Via Isonzo, 221
LATINA Viale Le Corbusier, snc
LATINA Via San Carlo da Sezze, 32
APRILIA Via Fiume, 28 (vicino al Conad)
APRILIA Via Carroceto, 193
APRILIA Via Toscanini, 36
APRILIA Via Zuara, snc (vicino Globo)

CISTERNA Via Delle Regioni, snc

FORMIA Via Variante Appia, snc (loc. Acqualonga)

SEZZE SCALO Piazza Delle Regioni (ang. Via Veneto)

TERRACINA Via Appia, km 100.700

FONDI Via Diversivo Acquachia, 1

PIEMONTE

TORINO E PROVINCIA

PINEROLO Via Giustetto, 13
PINEROLO Corso Torino, 344
TORINO Via Nizza, 95
TORINO Via Chiesa Della Salute, 77
TORINO Via Muzio Clementi, 27
TORINO Via Tunisi, 124
TORINO Via Exilles, 29
MONCALIERI Corso Roma, 46
MONCALIERI Corso Savona, 10
TORINO Corso Vittorio Emanuele II, 208
TORINO Via Sansovino, 30/B
TORINO Via Asiago, 74
TORINO Via Borgaro, 97
TORINO Via F. Demargherita, 11
CARMAGNOLA Via Sommariva Bosco, 45
RIVAROLO CANAVESE Corso Torino, snc
SAN MAURIZIO CANAVESE Via Torino, 104
IVREA Via Natalia Ginzburg, 4
CHIERI Corso Torino, 29 **Nuovo**

ALESSANDRIA E PROVINCIA

ALESSANDRIA Via S. G. Bosco, snc
ALESSANDRIA V. Vecchia Torino, 36
NOVI LIGURE Piazza Pernigotti, 6

VERBANO CUSIO OSSOLA

CREVOLADOSSOLA Via G. Garibaldi, 2/4

ASTI

ASTI Piazza Leonardo Da Vinci, 25/29
ASTI Via A.Monti, 2 **Nuovo**

BIELLA

BIELLA Corso Europa, 14

NOVARA E PROVINCIA

GALLIATE Via Monte Nero, 38
NOVARA Via Cernaia, 19

CUNEO E PROVINCIA

CUNEO Corso Francia, 75 (ang. Via Pavese)
CUNEO Via Guido Martino, snc
SANTA VITTORIA D'ALBA S.S. 231
(c.c. Roero Center)
SALUZZO Via Francesco e Giuseppe Lattanzi, 21
Nuovo

VERCELLI E PROVINCIA

VERCELLI Via Veterani dello Sport, 11
Nuovo



www.acquaesapone.it

CARTE ACCETTATE:



**DOVE PUOI
TROVARE
LA RIVISTA**



PhotoSi

STAMPA LE TUE EMOZIONI

**CON ACQUA&SAPONE
PUOI STAMPARE LE TUE EMOZIONI
O REGALARE UNA GIOIA**



Scarica l'app



SARDEGNA

CAGLIARI

CAGLIARI Via Biasi, snc (vicino ufficio postale)
CAGLIARI Via Calamattia, 3
CAGLIARI Via Ottone Bacaredda, 86/88
CAGLIARI Viale Sant'Avendrace, 113/119
QUARTU SANT'ELENA Via Fiume, 220
SELARGIUS Via Peretti, 5 (Cagliari)
SESTU Ex S.S. 131, 35
QUARTUCCIU Via mandas snc

CARBONIA IGLESIAS

CARBONIA Via Ciusa, 17

NUORO E PROVINCIA

NUORO Via Don Giovanni Bosco, snc
NUORO Zona Industriale Prato Sardo
MACOMER Via Pietro Nenni, 9
TORTOLÌ Via G. Garibaldi, snc

ORISTANO

ORISTANO Via Cagliari, snc

SASSARI E PROVINCIA

SASSARI Via Carlo Felice, 48
SASSARI Via Porto Torres, 119
SASSARI Via Predda Niedda, 37Q
ALGHERO Largo dello Sperone, 3/6
ALGHERO Via Azuni, snc (angolo Via Costa)
PORTO TORRES Via dell'Industria (ang. Via Porrino)
SORSO Via Europa (ang. Via B.Spanu)
OLBIA S.S.125/Palau, km 4.800 (loc. Basa)
OLBIA S.S.125 Orientale Sarda (zona aeroporto)
ARZACHENA Località li Tauli
TEMPIO PAUSANIA Via Calabria, snc

MEDIO CAMPIDANO

SAN GAVINO MONREALE
Via Maria Carta, snc (loc. S'Uspidali)

LIGURIA

GENOVA

GENOVA Piazzale Dei Traghetti (c.c. il Terminal)
GENOVA Via Donghi, 15R
GENOVA Via G. Opisso, 276/G (Pegli) **Nuovo**
GENOVA Via Miglio, 5/R
GENOVA Via San Martino, 2
GENOVA Via Carlo Pisacane, 138R

IMPERIA E PROVINCIA

CAMPOROSSO Via Braie, 297
IMPERIA Via Nazionale, 373

SAVONA E PROVINCIA

VARAZZE Via Monte Grappa, 100
CAIRO MONTENOTTE Corso Marconi, 228
VADO LIGURE Via Montegrappa 1

VALLE D'AOSTA

SARRE Frazione Condemine, 26



**LE OFFERTE PRESENTI IN QUESTA
RIVISTA SONO VALIDE
NEI PUNTI VENDITA
DELLE REGIONI:
LAZIO, SARDEGNA,
LIGURIA, PIEMONTE,
VALLE D'AOSTA**

LEGENDA

■ PARCHEGGIO ■ CASALINGHI ■ GIOCATTOLI ■ ANIMALI ■ SERVIZIO PHOTOSÌ ■ ♥ DEFIBRILLATORE PUBBLICO



Tra infrazioni, guerre non combattute con i concessionari, questioni eluse, ecco le spiagge italiane 2021

Libera o in concessione? Questo è il dilemma

L'immagine romantica dell'asciugamano gettato sulla spiaggia per godersi una giornata in libertà è sempre più rara, quest'estate, secondo una rilevazione di Legambiente, sono nuovamente aumentate le spiagge date in concessione: più 12,5%. In molte aree d'Italia, specie quelle in cui l'arenile è di pregio, fino al 90% dei lidi è gestito da qualcuno, privati o enti.

Il record appartiene a Gatteo, sulla costiera romagnola, dove il 100% delle spiagge è affidato in concessione. Ma anche nella splendida Versilia non va meglio: a Pietrasanta, località

esclusiva in provincia di Lucca, siamo al 98,4% delle spiagge non libere. Lo Stato è affamato di denaro e sa che le concessioni possono fruttare bene. Ma anche qui i conti non tornano: in molti casi, denuncia Legambiente, i canoni fissati sono irrisori o poco trasparenti. Il caso estremo presentato dall'associazione ambientalista è quello di Arzachena, in Sardegna, dove le casse pubbliche hanno incamerato 19mila euro in un anno, a fronte di 59 stabilimenti su aree demaniali: significa che ciascuna ha pagato un affitto di 322 euro annui. E ci sarebbero canoni non riscossi per 235 milioni, con arretrati che datano indietro fino al 2007. Oltretutto, l'Italia è continuamente in stato di infrazione, perché l'Europa chiede di mettere a gare le concessioni e i governi eludono la questione per non aprire la guerra con i concessionari.

La denuncia di Legambiente è un po' in bianco e nero: non basta che una spiaggia sia libera perché sia fruibile. Più è frequentata, più serve manutenzione. E ci sono gestori di stabilimenti che offrono ottimi servizi e fanno in modo



che i lidi siano davvero godibili. Ma ce ne sono anche altri che pensano solo a sfruttare ogni centimetro di sabbia. La soluzione parrebbe essere in un modello diversificato che permetta a ciascuna tipologia di bagnante di trovare ciò che cerca: c'è a chi piace lo stabilimento con la musica e l'animazione e chi preferisce pace e natura. Abbiamo migliaia di chilometri di coste: davvero è impossibile far convivere questi due tipi di offerta con una giusta manutenzione dell'arenile e un pagamento equo dei canoni di concessione? ■

“Lo Stato è affamato di denaro e sa che le concessioni possono fruttare bene. Ma i conti non sempre tornano: in molti casi i canoni fissati sono irrisori o poco trasparenti”



ITALIANSTYLE


OMBRELLI CON PROFILI CATARIFRANGENTI, SICURI E ALLA MODA.
UMBRELLAS WITH REFLECTIVE PIPING, ALL SAFE AND FASHIONABLE.

DISPONIBILI IN TUTTI I PUNTI VENDITA



Lenor



**NEL MIO LETTO
VOGLIO SOLO LENOR**

Profuma ogni notte fino a 1 settimana*

*Fino a 1 settimana di percepibile freschezza Lenor